IL PICCOLO

Anno **109** / *numero* **121** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **3** *giugno 1990*

ALLE URNE OGGI E DOMANI

Caccia e fitofarmaci Aperti i referendum

ROMA — Comincia oggi l'avventura elettorale dei referendum per la modificazione della normativa sulla caccia e per l'uso dei fitofarmaci in agricoltura. Le schede però saranno tre, poiché due sono relative alla caccia. I seggi sono aperti oggi dalle 7 alle 22 e domani dalle 7 alle 14. I referendum sono validi solo se al voto si presenta il 50 per cento più uno degli elettori. Chi voterà per il sì vuole l'abolizione delle normative vigenti; chi vota per il no opta per lasciarle in vita. Sulla consultazione referendaria gioca il suo peso l'assenteismo che, a detta degli osservatori, potrebbe essere molto alto.

La campagna elettorale si è sviluppata molto tiepidamente nonostante punte polemiche.

Servizi a pagina **3**

CACCIA

1º QUESITO
Volete voi abrogare la legge che disciplina l'esercizio della caccia e in particolare fissa le specie cacciabili e lo svolgimento dell'attività venatoria in determinati periodi dell'anno?

2º QUESITO
Volete voi abrogare l'articolo 842 del codice civile che consente al cacciatore di entrare in un fondo privato anche senza il permesso del proprietario?

PESTICIDI

QUESITO *Volete voi abrogare l'articolo 5 della legge 283 che affida al ministero della Sanità la facoltà di indicare per ciascun prodotto la quantità di residui ammessi negli alimenti e l'intervallo minimo che deve intercorrere tra l'ultima erogazione di fitofarmaci sulle coltivazioni e la raccolta?*

IL VERTICE USA-URSS

Gorbacev propone l'esercito europeo

Dovrebbe impedire le situazioni di conflitto: è l'ultima idea del leader sovietico che ha strappato molti vantaggi a Bush

WASHINGTON — Il vertice russo-americano si è trasferito nella quiete di Camp David per affrontare soprattutto il problema della nuova Germania. Gorbacev ha proposto la costituzione di «forze armate pan-europee» che, sul modello delle truppe dell'Onu, dovrebbero garantire la prevenzione di conflitti in Europa. Ma già perplessità e critiche affiorano intorno agli accordi sottoscritti ieri tra Bush e Gorbacev in fatto di armamenti nucleari. Il confronto è complesso e ci si è accorti che, in realtà, le riduzioni riguardano sistemi vecchi, mentre per l'Unione Sovietica c'è addirittura un vantaggio nei missili «Cruise».

Servizi a pagina **4**

DUBLINO

Ira: due morti

PAGINA **5**

I terroristi irlandesi dell'Ira hanno rivendicato due spietate uccisioni di soldati inglesi. La prima vittima è una recluta diciannovenne, falciata a Lichfield (160 chilometri da Londra) assieme a due colleghi, rimasti feriti. La seconda è un maggiore dell'artiglieria, freddato presso la base di Dortmund al volante della sua macchina, accanto alla moglie. In entrambe le occasioni gli attentatori sono riusciti a dileguarsi senza lasciare alcuna traccia, secondo quanto si apprende da fonti del ministero della Difesa britannico.

OSCURO ATTENTATO

Bomba in piazza a Praga: 20 feriti in mezzo alla folla

Un ordigno rudimentale fatto esplodere nella città vecchia durante un concerto bandistico.

Turisti fra le persone colpite

PRAGA — Improvvisa tensione a Praga a una settimana dalle elezioni. Un rudimentale ordigno è stato fatto esplodere nella piazza della città vecchia ferendo una ventina di persone tra cui cinque bambini. Nessuno è in gravi condizioni. L'attentato è avvenuto mentre nella piazza si stava esibendo un complesso bandistico. Tra i feriti ci sono alcuni turisti stranieri.

Si tratta del primo attentato in Cecoslovacchia di cui si ha notizia dal ritorno del paese alla democrazia. Il Presidente della repubblica Vaclav Havel ha denunciato in più occasioni l'esistenza di «forze oscure» contro il rinnovamento della Cecoslovacchia.

CLAMOROSA SORTITA DEL LEADER SOCIALISTA

Craxi: «Se nel '48 avessimo vinto l'Italia sarebbe stata un disastro»

Il segretario del 'garofano' minaccia, intanto, una crisi addossandone la responsabilità alle divisioni interne della Dc

ROMA — Bettino Craxi vede avvicinarsi la crisi di governo e ne addossa la responsabilità alle divisioni all'interno della Dc. «La Democrazia cristiana — ha detto il segretario socialista — è libera di disarticolarsi. Nessuno le contesta questo diritto, ma in quel caso non può pretendere Palazzo Chigi.» Il segretario socialista ha affrontato i problemi a tutto campo e a proposito del Pci e chi sosteneva che la democrazia è stata salvata anche da questo partito, Craxi ha risposto: «E' stata un fortuna che nel '48 abbiano vinto la Dc, Saragat, i liberali e Ugo La Malfa. Se avessimo vinto noi (Fronte popolare n.d.r.) sarebbe stato un disastro».

Bianchi a pagina **2**

CINEMA

Scomparso Rex Harrison l'attore di «My fair Lady»

NEW YORK — E' morto ieri mattina per un tumore al pancreas l'attore inglese Rex Harrison. Aveva 82 anni ed era stato impegnato fino a pochi giorni fa sulle scene di Broadway. Il grande pubblico lo ricorderà soprattutto per i suoi personaggi colti e impeccabili, raffinati ed educati, come il professor Higgins di «My fair Lady». L'anno scorso era stato insignito del titolo di baronetto dalla Regina Elisabetta.

Servizi a pagina **9**

Un grande Bugno

PASSO PORDOI — Un'altra prova di forza da parte di Gianni Bugno che, nella difficile quindicesima tappa del Giro d'Italia da Dobbiaco a Passo Pordoi ha posto una decisiva ipoteca sul giro sbaragliando ancora tutti gli avversari. L'unico a resistere alla progressione di Bugno è stato il francese Charles Mottet, che ha poi battuto l'italiano in volata (nella foto).

Servizio a pagina **17**

I LEGALI DELL'AERONAUTICA SMENTISCONO 'SAMARCANDA'

Ustica, ancora bugie?

Il presidente della commissione stragi attacca militari e politici

«Le sigle dei velivoli visti dai radar sul cielo del Tirreno appartengono ad aerei civili»

«Molti sapevano, nessuno parlò»

ROMA — Le rivelazioni fatte a «Samarcanda» hanno riaperto, ancora una volta, il giallo di Ustica. Mentre da una parte i difensori dell'Aeronautica militare sostengono che le sigle dei velivoli visti sul Tirreno appartengono ad aerei civili e non a jet militari, il presidente della commissione stragi, il repubblicano Libero Gualtieri, accusa apertamente autorità militari e uomini politici. Gli alti gradi militari sono incolpati da Gualtieri di aver nascosto o manomesso le prove. I politici di sapere ma di aver taciuto. In difesa dell'Aeronautica anche ieri si è schierato il quotidiano dc «Il Popolo».

Servizi a pagina **6**

L'ACCUSA: LIBIDINE SU UN MINORE

Arrestato il prete del rione Sanità

Attaccava la camorra - Amnistiato don Maione

NAPOLI — Un parroco del quartiere Sanità di Napoli, della chiesa di Santa Maria, don Giuseppe Rassello, più volte venuto alla ribalta delle conache per i suoi attacchi alla camorra, è stato arrestato ieri dagli uomini della squadra mobile per atti di libidine su un minore. Il provvedimento di custodia cautelare è stato emesso dal Gip Maria Di Addea su richiesta del pubblico minstero Aldo Policastro. Il parroco è stato accompagnato nelle carceri di Poggioreale dove è stato interrogato a lungo dal giudice. L'accusa è di atti di libidine violenta e tentata violenza carnale.

La polizia ha operato a seguito di una denuncia anonima presentata circa un mese e mezzo fa. La vittima dei presunti tentativi di violenza, inoltre, si sarebbe confidata con un conoscente, anch'egli abitante al rione Sanità. Il ragazzo apparterrebbe ad una famiglia disagiata e sarebbe stato in pratica da anni «adottato» dalla comunità religiosa della chiesa di Santa Maria dove trascorreva gran parte della sue giornate.

Il giudice per le indagini preliminari Visconti ha disposto invece l'applicazione dell'aministia in un procedimento a carico di don Antonio Maione, il sacerdote che durante una messa aveva parlato dall'altare di Nunzio Giuliano, fratello del presunto boss di Forcella, Luigi. Il sacerdote era accusato di appropriazione indebita e continuata.

Servizio a pagina **6**

SIENA

Killer

PAGINA **6**

Secondo il procuratore della Repubblica di Siena «ci sono riscontri oggettivi» secondo i quali Sergio Cosmini, il giovane che l'altro ieri ha ucciso due carabinieri, possa essere anche l'autore dell'omicidio di Santo Stefano a Firenze. Il 26 dicembre '89 un pensionato venne ucciso con un colpo alla nuca sparato da una pistola che sembra essere la stessa usata da Cosmini contro i carabinieri.

3-0

Azzurri

PAGINA **16**

Con un netto 3-0 gli azzurri di Vicini hanno liquidato i francesi del Cannes nell'ultimo collaudo ad una settimana dell'esordio di Italia '90. L'Italia è parsa in lieve miglioramento rispetto alla recente prova incolore offerta contro la Grecia. Il primo tempo si è concluso sul 2-0, autori dei gol Vialli su rigore e De Napoli. Vialli ha segnato anche l'ultima rete della partita.

CON «IL PICCOLO» A ITALIA '90

A Udine, nel girone di ferro

Referendum aperto agli studenti delle superiori

TRIESTE — Vuoi vedere i mondiali sul piccolo schermo oppure preferisci essere presente allo stadio «Friuli»?

Hai la possibilità di scegliere. Infatti partecipando al referendum indetto dal nostro giornale sul tema «Italia '90: come vorrei vivere questo mondiale», tutti gli studenti delle scuole medie superiori del Friuli-Venezia Giulia potranno essere inviati ad assistere alle partite che si svolgeranno allo stadio del capoluogo friulano.

Gli elaborati dovranno essere inviati all'Ufficio Promozione e Sviluppo de «Il Piccolo», (Trieste, via Guido Reni 1), entro venerdì 8 giugno e non dovranno superare le due cartelle dattiloscritte.

Un'apposita commissione prenderà visione dei testi migliori e i prescelti saranno invitati ad assistere alle partite del girone «E» che si svolgeranno allo stadio «Friuli» di Udine e precisamente mercoledì 13 giugno alle ore 17 Uruguay-Spagna, domenica 17 alle ore 21 Corea del Sud-Spagna e giovedì 21 alle ore 17 Corea del Sud-Uruguay. Per gli elaborati inviati per posta farà fede la data del timbro postale.

CUORE E POLMONE TRAPIANTATI A UN FRIULANO

Da Londra un filo di speranza

LONDRA — Paolo Regattin, 25 anni, di San Giorgio di Nogaro, può ora tornare a sperare nella vita: ieri mattina, in una clinica di Londra, ha subito il doppio trapianto del cuore e di un polmone. L'intervento è avvenuto all'alba e sarebbe pienamente riuscito: i medici che lo hanno operato si dicono piu' che soddisfatti delle condizioni del giovane paziente.

L'e'quipe medica, condotta dallo specialista egiziano Yacub, ha operato per oltre cinque ore. Gli organi trapiantati su Paolo Regattin sono stati espiantati da un ragazzo italiano. L'operazione di espianto è stata diretta dal professor Musumeci, sempre dell'e'quipe di Yacub.

Paolo Regattin, operaio fino a qualche anno fa, di famiglia di condizioni modeste, si trovava a Londra, in attesa dell'intervento, da oltre un anno e mezzo.

Il suo ricovero in Inghilterra era stato reso possibile soprattutto grazie a una sottoscrizione avviata a San Giorgio di Nogaro dall'Associazione bersaglieri in congedo e grazie alla forte volontà dimostrata in questi anni dalla madre. La signora Regattin, che e' rimasta vedova proprio l'anno scorso, ha cercato di attirare l'attenzione sui gravi problemi di salute del figlio interessando numerosi esponenti politici ed esperti. Aveva così avuto la possibilità di conoscere, a Padova, il professor Gallucci, il quale ora lavora a Padova, ma che aveva lavorato a Londra con l'e'quipe di Yacub. Gallucci aveva indirizzato la donna a rivolgersi a Londra.

Paolo Regattin, che lamentava da qualche anno gravi insufficienze cardiaca e respiratoria, era ultimamente in serie condizioni, essendo quasi completamente immobilizzato. Ora, prima di ritornare guarito a casa, il giovane della Bassa friulana dovrà restare ricoverato a Londra almeno per altri tre mesi.

Paolo Regattin e' stato costretto a subire l'intervento all'estero in quanto la legislazione italiana sui trapianti, come ha recentemente ricordato la madre in un convegno svoltosi a Udine, non e' adeguata alle esigenze della Comunita' ed e' piuttosto antiquata.

MINACCIATA LA CRISI DI GOVERNO

Craxi, ultimatum alla Dc

Sotto accusa le divisioni tra i democristiani in tema di riforme elettorali

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

CAPRERA — Accarezza Antonio, un bimbetto di 11 anni, e mormora: «Lo facciamo tamburino». Guarda la costa corsa, una sagoma pallida e lontana, dal capezzale del letto sul quale morì Giuseppe Garibaldi e poi lancia un ultimatum alla Dc. «Certo è libera di disarticolarsi — ammonisce Bettino Craxi, davanti a un'insalata di mare nel ristorante Mistral di La Maddalena — di sdoppiarsi o di dividersi. Nessuno le contesta questo diritto, ma in quel caso non può pretendere di guidare una coalizione. Abbiamo già mandato tanti avvertimenti alla Dc. Non possiamo far altro che richiamarli. E' una parte importante della Dc che si sdoppia». L'allusione è alla sinistra dc in generale e a De Mita in particolare. Il pomo della discordia è l'adesione al referendum per la riforma elettorale. Il segretario socialista vede avvicinarsi una crisi di governo: «Dai e dai alla fine si rischia di non trovare più nulla. Sottoposta a continue scosse di natura varia, presto o tardi la situazione entrerà in una crisi politica molto grave. Sono già presenti diversi aspetti. A furia di scuoterla in vari modi, ivi compresi quelli provocatori, è evidente che prima o poi esploderà da sola».

I tempi ormai sono stretti. Bettino Craxi li calcola così: «Debbo andare a Tokyo, a Caracas. Ritorno sulla scena in luglio. Da qui a quei giorni c'è tempo per riflettere, per chi vuole. A meno che le partite del mondiale... Ma in definitiva gli incontri sono di pomeriggio, resta la mattina che come tutti sanno ha l'oro in bocca».

Dall'84 il pellegrinaggio a Caprera si ripete ogni anno, il due giugno, il giorno in cui morì Garibaldi. Nel 1990 Craxi riscopre un «eroe dei due mondi» fermo sostenitore del regionalismo, ossia di una parte della riforma isitituzionale che il segretario socialista ha lanciato a Pontida. Segue una rapida visita alla casa, il dono di un busto fuso nei primi anni del secolo, una brevissima sosta davanti al «poncho» bianco e rosso. La storia sfuma rapidamente a vantaggio dell'attualità politica. Craxi sta salendo sull'auto che deve portarlo al ristorante quando gli piove addosso la prima domanda su De Mita e sulla ricerca in Parlamento di una maggioranza per le riforme istituzionali. «Sono una questione eminentemente politica — ribatte pronto il segretario socialista — e quindi se le forze che compongono la coalizione marciano in maniera difforme, non fanno altro che preparare la dissoluzione della coalizione stessa».

E' la prima bordata. A tavola, aspettando l'antipasto, Craxi si augura che «tutti i problemi che sono sul tappeto trovino soluzione». «Noi lavoriamo per questo» assicura. Ma appena lo stuzzicano su De Mita abbandona i toni felpati. «L'ex segretario democristiano accusa la maggioranza scudocrociata di voler trattare i socialisti con la pazienza che si riserva a vecchi zii rimbambiti» ricorda insinuante un giornalista. «Benissimo, molte grazie. Io non mi metto a fare polemiche da caffè, non frequento da tempo i bar del quartiere» è la gelida risposta. «E quanto alla pazienza, se al nostro posto ci fosse stato Sant'Antonio avrebbe già sfasciato tutto» rincara rabbuiato.

E' un Craxi a tutto campo quello sbarcato a Caprera. Non «perdona» neppure il suo partito: «Non vorrei essere costretto a fucilare qualche colonnello o qualche generale. Occorre impegno, occorre fantasia. In Puglia dove era commissariato il Psi è andato bene».

Al Pci dedica un lungo capitolo denso di storia. Nel ricordo del segretario socialista, Berlinguer diventa «l'ultimo dei comunisti», un leader assai meno coraggioso nell'innovazione di quanto si sia creduto. Craxi motiva il ridimensionamento spiegando che lo «strappo» con l'Urss non fu mai esplicito perché il segretario comunista parlò di esaurimento della Rivoluzione di ottobre «in alcuni Paesi dell'Est». Non solo. Nel passato la preoccupazione principale dei comunisti «da Gramsci a Togliatti» fu di «far scomparire il Psi». E ora il dibattito di Botteghe Oscure «è un vagare nel vuoto». Picchia duro anche sul fronte popolare: «E' stata una fortuna che nel '48 abbiano vinto la Dc, Saragat, i liberali e Ugo La Malfa. Se avessimo vinto noi sarebbe stato un disastro. Ha ragione Massimo Cacciari». E gli intellettuali che hanno taciuto sulle dittature all'Est? «Non gliela faremo passare franca». Solo il Presidente Cossiga è intoccabile. Il Psi lo ha «sgridato» di recente per la sua linea sulle riforme istituzionali. Ma Craxi proclama serio: «Mantiene tutta la mia amicizia e la mia stima».

LETTERA A BETTINO

De Michelis: «Non c'entro con gli appalti a Baucina»

CAPRERA — Parlando coi giornalisti Craxi si mostra visibilmente insoddisfatto dei fatti di casa sua. Un cronista gli lancia la domanda sugli scarsi successi del Psi in Sicilia. «C'è stato un ex sindaco che ha chiamato in causa un ministro per una storia di appalti» incalza un secondo cronista. Craxi non pare sorpreso. «Ho sentito dire che si è fatto il nome di De Michelis. Lui mi ha scritto una lettera per assicurarmi che non c'entra per nulla e che tutta questa storia è assurda» risponde. C'è un attimo di gelo stupito. Il nome del ministro degli Esteri non era mai stato pubblicato. Perché ora il segretario del Psi non esita a darlo in pasto a un folto drappello di giornalisti? All'uscita dal ristorante Craxi risponde a un cronista che gli chiede lumi in maniera disarmante. Dice in sostanza che ha parlato a tavola e in amicizia. Ma non smentisce.

La vicenda è quella legata alla spartizione degli appalti a Baucina, nel Palermitano. L'inchiesta ha preso quota quando l'ex sindaco democristiano del paese Giuseppe Giaccone ha deciso di «collaborare» con i giudici. Si è deciso al grande passo perché nella lotta tra i due clan che comandano a Baucina è stato ucciso un suo amico, il costruttore Pino Taibbi. Taibbi era la «mente» nella spartizione dei miliardi fra costruttori legati alle cosche. Giaccone spiega i segreti delle sue carte. Accenna anche ad alcuni uomini politici, ma li cita solo come capi correnti a cui fanno riferimento gli amministratori locali. In un secondo interrogatorio accenna a una riunione romana alla quale avrebbe partecipato anche un ministro, un summit dedicato forse al finanziamento di un consorzio per le ricerche idriche. Ma il nome dell'uomo di governo è top secret e i giudici finora non avevano voluto dargli un volto.

AUSPICATO IL RIPRISTINO

Festa il 2 giugno? Cossiga dice sì

Oggi cerimonie e l'omaggio all'Altare della Patria

ROMA — «Assolutamente favorevole» a ripristinare la festa civile del 2 giugno, il Capo dello Stato celebrerà oggi il 44.o anniversario della proclamazione della Repubblica sull'Altare della Patria. La festività, infatti, cade per legge nella prima domenica di giugno. Cossiga sarà accompagnato dal ministro della Difesa Martinazzoli, dal Capo di stato maggiore della Difesa e dai comandanti della regione militare centrale. Passerà in rassegna le truppe schierate in piazza Venezia, poi — ricevuto il saluto dei capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e del segretario generale della Difesa — deporrà una corona sulla tomba del Milite ignoto. Il Presidente visiterà anche il piccolo museo sul lato destro del Vittoriano, dove c'è la mostra di arte figurativa militare.

Nel messaggio alle Forze armate Cossiga sottolinea che il 44.o anniversario del 2 giugno «richiama alla nostra memoria di un'esaltante stagione, che vide il popolo italiano lacerato dalla guerra, lottare per il proprio riscatto, rifondendo, dopo venti anni di dittatura, le proprie istituzioni. Celebrare queste ricorrenza vuol dire anche evocare la comune aspirazione di rinascita degli italiani, rappresentata dal consapevole processo con cui l'Assemblea costituente si apprestava a delineare il nuovo disegno di un ordinamento che si facesse promotore dei valori di democrazia e di libertà, ispiratori della guerra di Liberazione e della Resistenza, e custoditi nella stessa nobile e valorosa vicenda storica risorgimentale».

Commenti favorevoli al ripristino del 2 giugno come festività civile arrivano dai politici (che nei giorni scorsi hanno posto la questione). «Senza tornare alle troppe tentazioni di "ponte"» — ha dichiarato il capogruppo del Pri, Antonio Del Pennino — «c'è senz'altro da tornare su qualche "cancellazione" di ricorrenza da celebrare, invece, con particolare solennità. Chissà che certi successi di non buona 'lega' non siano più stati favoriti dall'attenuazione del legame con certi valori e certe memorie». Per il socialista Francesco Colucci «la festa nazionale della Repubblica deve cadere ed essere adeguatamente celebrata il 2 giugno: in Parlamento già ci sono le relative proposte e l'invito del Presidente è il risultato particolarmente felice». Il capogruppo del Psdi, Ca[illegible] (che era stato il primo a «protestare» per la data ballerina) ha commentato che «non potevamo mancare in questa circostanza la consueta sensibilità del Presidente di tutti gli italiani».

Anche il ministro della Difesa Martinazzoli ha inviato un messaggio alle forze armate nel quale ricorda che «le Forze armate hanno contribuito, nell'ora più difficile e dolorosa, alla scelta della Resistenza, al riscatto della Patria». [illegible] mette in evidenza che esse «hanno svolto la loro presenza [illegible] di sicurezza e [illegible] dell'indipendenza nazionale e dell'ordinamento democratico secondo le regole e i doveri scritti nella Costituzione della Repubblica». Martinazzoli, dopo avere affermato che «i giovani [illegible] hanno corrisposto e corrispondono al dovere che la Costituzione prescrive sono stati e sono il tramite più intenso fra società e Forze armate, allo stesso modo che gli uomini [illegible] competenti di garanzia professionalità ed efficienza dello strumento militare sono stati e sono servitori fedeli dello Stato in ruoli [illegible] e peculiare» afferma [illegible] «tutti è certa la riconoscenza della nazione».

IMMIGRATI / LA RICONVERSIONE IN ALLOGGI

Tante critiche al progetto-caserme

Riserve espresse da Pri, Pli, Msi e Dc - Domani il via alla conferenza voluta da Martelli

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «La solita improvvisazione». Così viene accolta la notizia del nuovo progetto-casa per gli immigrati che il governo avrebbe in serbo. Repubblicani e liberali hanno reagito negativamente all'ipotesi Martelli - Prandini di trasformare le caserme in disuso in mini alloggi per gli stranieri. Ma anche nella Dc si avanzano «seri dubbi» sulla bontà dell'iniziativa, mentre un esponente dell'opposizione, Gianfranco Fini, Msi, con molti meno riguardi bolla l'idea come un'«ennesima demenziale tentazione demagogica».

La soluzione caserme doveva essere una delle sorprese che Martelli si riservava di portare nella conferenza sull'immigrazione che si terrà da domani a mercoledì. Il vicepresidente del Consiglio, l'altro giorno, ha solo annunciato un emendamento al disegno di legge sull'edilizia popolare in discussione alla Camera, mantenendolo avvolto nel mistero. Ma il ministro dei lavori pubblici, Prandini, ha spiegato poi di che si tratta.

Dare le caserme agli immigrati? E dove si prendono i cospicui stanziamenti che si renderebbero necessari per la ristrutturazione, quando il piano per l'edilizia non riesce a decollare per mancanza di fondi? E' la domanda che si pongono subito i repubblicani, ricordando pure che il nostro resta un paese a forte tensione abitativa, dove di case non ce n'è a sufficienza neppure per gli italiani. «Ma come! Anche Andreotti rilancia la nostra proposta di vendere i beni immobili dello Stato per recuperare sul deficit pubblico e ora se ne vengono fuori con questa. Non solo le caserme resterebbero patrimonio pubblico, ma trasformarle costerebbe un sacco di soldi, esattamente l'opposto del risparmio che si dice di voler perseguire». Chi reagisce così è Beppe Facchetti, responsabile economico del Pli.

Il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli.

Ma le sue obiezioni, quanto quelle del repubblicano Gianni Ravaglia (responsabile dell'ufficio organizzazione) non si fermano al dato finanziario. Il rischio, dicono l'uno e l'altro, è quello di creare veri e propri ghetti. Le caserme si trovano nei centri delle città, spesso nei centri storici. Inserirvi a forza un migliaio di immigrati aumenterebbe, anziché allontanare, il pericolo di rigurgiti razzisti. Su questo, Luigi Baruffi, responsabile dell'organizzazione Dc è ancora più deciso. «Una risposta concreta al problema degli immigrati bisogna darla. E' giunta l'ora di trovarla e la buona volontà di Martelli e di Prandini è fuori discussione. Ma che sia questa la strada giusta ho seri dubbi».

Baruffi è lombardo, vive fra Monza e Milano. «Provi a pensare: 1.500 marocchini e tunisini chiusi in una caserma del centro di Milano. Solo un portone fra loro e la gente del quartiere: la crisi di rigetto è immaginabile. E' un'idea ingiusta per gli immigrati e per la popolazione. Avrebbe effetti devastanti, con problemi di ordine pubblico che si possono prevedere».

E' l'aspetto più preoccupante per l'esponente milanese, toccato da vicino dal fenomeno Leghe. Ma giudica la proposta «poco interessante» anche per i tempi lunghi che comporterebbe. «Fra il recupero dei soldi, le autorizzazioni, le ristrutturazioni, passerebbero tre anni, nell'ipotesi più rosea, mentre la questione immigrati è ormai un'emergenza, la tensione nelle grandi città è andata troppo avanti».

A Napoli non hanno l'acqua potabile da bere, e qui si parla di trasformare le caserme: è un'obiezione che la gente farebbe immediatamente, continua l'esponente democristiano. «Abbiamo il dovere morale di trovare soluzioni anche per gli stranieri, ma bisogna cercarle con interventi molto più modesti e molto più parcellizzati». A Milano, ad esempio, si tenta di recuperare edifici pubblici molto più piccoli delle caserme, o sono stati presi cascinali in periferia. Comunque, conclude, tenere i confini aperti come un colabrodo è assurdo. «Un giro di vite ora s'impone», dice respingendo l'ipotesi di nuove sanatorie, ora che sta scadendo quella in atto.

Molto più virulento Gianfranco Fini, l'ex segretario Msi, che attacca: «E' l'ennesima demenziale tentazione demagogica di uomini politici che stanno facendo di tutto per alimentare quel razzismo che a parole dicono di combattere. Vorrei vedere qui a Roma come reagirebbero le migliaia di baraccati in attesa di una casa».

Se ne riparlerà, in questi giorni, alla mega-conferenza sull'immigrazione. E sarà interessante vedere cosa diranno, oltre ai politici, i diretti interessati.

IMMIGRATI / INDAGINE

Verso il Nord dell'Italia e le città industriali

ROMA — Non è proprio un Paradiso, ma in fondo l'Italia, per gli extracomunitari, è un Paese dove si vive bene e per giunta, non è razzista. E sono stati proprio loro, gli immigrati, a confermarlo rispondendo, per lo più in maniera positiva, ai questionari che le Acli hanno inviato a 5673 lavoratori stranieri, provenienti da 32 nazioni, con 22 lingue e 14 confessioni religiose differenti, che vivono in Italia. Si tratta di persone che, in massima parte, sono in regola con le leggi italiane.

Da questa indagine viene fuori un ritratto inedito dell'immigrato extracomunitario. Anzi, a volte completamente opposto a quello che si potrebbe pensare, visto che, ad esempio, il 38,86% degli intervistati è più che convinto che l'Italia non sia un Paese razzista. Il 31,16% ha dei dubbi in proposito e solo l'8,48% è pronto a giurare che gli italiani sono razzisti fino al midollo.

Il 71% degli extracomunitari è approdato nel nostro Paese in cerca di lavoro e, nella maggior parte dei casi, lo ha trovato come «dipendente» (59,31%), come operaio (12,70%) o come agricoltore (3,32%). Per gli immigrati la meta da raggiungere è l'Italia del Nord e le grandi città industriali dove il 38,07% è riuscito a trovare un lavoro fisso anche se, per il 22,03%, si tratta di collaboratrici domestiche.

Al Sud la situazione è sicuramente peggiore; il 18,69% esercita un'attività stagionale, come ad esempio la raccolta dei pomodori, mentre il 6,75% lavora solo occasionalmente.

Gli stipendi non sono certo alti, ma consentono una dignitosa sopravvivenza: il 26,63% guadagna dalle 600 alle 900 mila lire mensili, il 19,72% ha un reddito superiore alle 900 mila lire mentre solo il 14,60% ha uno stipendio tra le 400 alle 600 mila lire.

Il 57,59% degli intervistati vive poi in appartamento che, di solito, è composto da due camere (30,18%) o da una sola stanza (27,81%) con servizi igenici (76,13%) e con acqua corrente (78,3%). Di questi però, il 31,95% non ha il riscaldamento, non possiede un telefono (39,13%) e neanche un televisore (39,13%).

Il rapporto con le istituzioni civili, come la dogana, la questura, la polizia, il comune o gli ospedali è giudicato «buono» dalla maggioranza degli intervistati, tanto che il 57% ha un regolare permesso di soggiorno e il 64,14% usufruisce dell'assistenza sanitaria dalle Usl.

Ma insomma, gli immigrati extracomunitari vogliono fermarsi stabilmente in Italia? Certamente sì (54,83%), visto che ritengono di essersi integrati tra la gente (33,33%) e soprattutto perché in Italia «c'è lavoro stabile» (13,61%). Se potessero scegliere farebbero gli operai (9,07%), gli impiegati (7,19%) o i commercianti (7,19%).

Elena G. Polidori

SONDAGGIO

Il Pci bussa per sapere

TORINO — I dirigenti del Partito comunista italiano di Torino si recheranno di casa in casa per discutere con la gente i motivi della sconfitta elettorale del 6 e 7 maggio.

Lo faranno dopo aver preventivamente distribuito e raccolto un questionario sul perché nel capoluogo subalpino il Partito comunista ha perso sei seggi (passando da 30 a 24 consiglieri comunali), su che cosa pensano i cittadini a proposito dei mutamenti in corso all'interno del Pci e su quali sono i principali problemi che la gente vuole siano risolti.

«L'iniziativa parte dall'esigenza di riavviare con forza il nostro rapporto con la base — ha spiegato il segretario provinciale, Giorgio Ardito — venerdì abbiamo approvato in direzione un documento che prevede la realizzazione a Torino di comitati, aperti alla partecipazione di movimenti, associazioni, gruppi e singoli cittadini interessati alla «fase costituente di una nuova formazione politica».

I comitati avranno come obiettivo «la redazione di una carta per la Costituente che, accanto ai temi generali, individui problemi della specifica realtà in cui nascono, sui quali sviluppare iniziative sociali e politiche».

La costituzione dei comitati è stata anche discussa e condivisa da un gruppo di iscritti e intellettuali tra i quali Giangiacomo Migone, Tullio Regge, Bianca Guidetti Serra, Nicola Tranfaglia, Luciano Violante e Cesare Damiano.

Un vero e proprio sondaggio «porta a porta» dunque con il quale il Pci di Torino si propone forse di lanciare un esempio che possa essere seguito anche da altre città.

Ben Alì in Italia

TUNISI — Il Presidente tunisino Zin El Abidin Ben Alì (nella foto) sarà in Italia da domani all'8 giugno per una visita ufficiale nel corso della quale avrà colloqui con esponenti del mondo politico e imprenditoriale del nostro Paese. L'Italia è il secondo Paese europeo, dopo la Francia, in cui si reca Ben Alì da quando assunse la presidenza il 7 novembre 1987. La visita avviene mentre egli detiene la presidenza dell'Uma (Unione del Maghreb arabo, che raggruppa Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia e Libia) e alla vigilia della presidenza italiana della Comunità europea. In ambienti vicini al governo tunisino si rileva che la visita costituirà pertanto un'occasione propizia per dare impulso sia ai rapporti bilaterali, già [illegible] ottimi, sia ai rapporti tra il Maghreb e l'E[illegible]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulévard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 2 giugno 1990 è stata di 64.700 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL MARITO

Assunta Almirante sconfessa la politica di Rauti

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Il commosso saluto di donna Assunta Almirante si trasforma presto in un grido di guerra contro Rauti e l'attuale gruppo dirigente del Msi. «Il popolo di Giorgio siete voi — urla al microfono la vedova dello scomparso leader della destra nazionale, mentre fa capolino una lacrimuccia — se qualcuno cerca di intralciare il vostro cammino reagite, occupate le federazioni». E il popolo, giunto numeroso a ricordare il secondo anniversario della morte dell'uomo che portò il Msi ad essere il quarto partito italiano, applaude a scena aperta. Gianfranco Fini, il «delfino» sconfitto, cerca di non darlo troppo a vedere ma è visibilmente soddisfatto. «Almirante appartiene a tutti, e non solo ad una corrente», dice cercando di mitigare i toni. Ma sa bene che la platea di questo convegno su «Almirante e l'Europa», organizzato in una villa immersa nel verde di Monte Mario, presenti esponenti del Fronte nazionale di Le Pen e forte delle adesioni della destra europea che conta (Paesi dell'Est compresi), è tutta con lui e contro gli autori della «congiura di palazzo» — come la definisce un signore in camicia nera venuto da Cosenza — che gli ha tolto la poltrona di segretario. E si crogiola nell'ennesima investitura che gli viene dagli eredi di quello che fu il suo maestro politico.

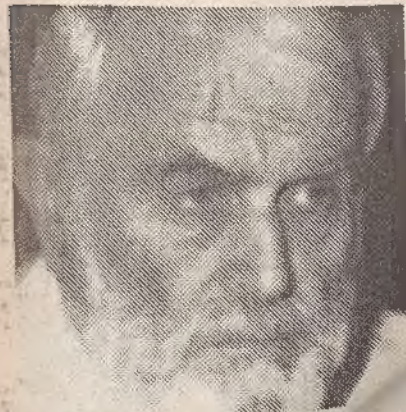
Donna Assunta non ama le parafrasi, va subito al sodo. Con qualche cedimento al patetico che qui, fra gagliardetti tricolori e testamenti spirituali del «grande Italiano» in videocassetta, non viene certo disprezzato. Quella che doveva essere un'introduzione ai lavori, diventa un pesantissimo atto d'accusa contro Pino Rauti e soci. Quasi un'invocazione alla riscossa. «Non è possibile che quarant'anni di lavoro vengano sprecati in questo modo — insiste — dovete farlo capire a questa gente. Giorgio vi chiamava popolo di Dio, voi che credete senza nulla chiedere. Attraversiamo un momento di grande difficoltà, è giunta l'ora di riprendere con coraggio il cammino che lui ci aveva indicato».

Fini, ma cosa direbbe Almirante di questo Movimento sociale? L'ex segretario sorride, sembra schermirsi, poi attacca. «Inviterebbe tutti ad amarlo, a difenderlo, s'impegnerebbe al massimo per rimetterlo in sesto». Tutto qui? «E cambierebbe certo la linea politica». Non tira una [illegible] aria, a villa Miani, per [illegible] rautiani. Lo stesso Alfredo Pazzaglia, presidente del partito, che pure si è sentito in dovere di salire fin quassù sfidando una malattia che lo costringe alla totale immobilità, viene accolto con una certa freddezza. «Rendo omaggio all'uomo cui il Msi deve tutta la vita e nel cui ricordo occorre risalire la china», proclama Pazzaglia. Applauso di pura cortesia.

Con Michele Marchio si sale di tono. «La crisi del marxismo Almirante l'aveva prevista già nel '44 con un articolo su un giornale della repubblica sociale, e non oggi come certi intellettuali del nostro partito», e il riferimento è all'ipotesi rautiana di pescare voti nell'area della sinistra in crisi. Fini è come sempre freddissimo, e non si scompone quando i giornalisti gli fanno notare che più che un convegno su Almirante questa sembra una riunione di corrente. «Chi non se l'è sentita di venire ha sicuramente sbagliato», dice. E commenta soddisfatto l'esito del recente comitato centrale che ha visto la nascita di una commissione paritetica (quattro esponenti della maggioranza, quattro della minoranza) per il rilancio del partito.

PAROLE

Quell'«obbi» di Migliorini

Luciano Satta (nella foto) si sofferma anche sul problema dell'articolo da premettere alle parole straniere che cominciano con l'«h»

Articolo di
Luciano Satta

Ci si rigira male, fra gli articoli da premettere a alcune parole staniere. anzi a morte Mi scrive un lettore, da parecchio lontano; e mi parla di swap (ricopio dal Garzanti perché quando cerco di spiegare con mezzi miei le voci dell'economia dicono che non ci si capisce niente: swap, nel linguaggio finanziario, è il corretto reciproco a breve termine tre-sei mesi rinnovabili, fra le banche centrali dei paesi aderenti al Fondo monetario internazionale). Egli osserva che la pronuncia è suop, e allor a bisognerebbe preferire l'articolo il. Sicuro, il suop, come il suocero, che tuttavia per variante o deformazione regionale è lo suocero, e il motivo non si può chiarire qui in fretta. Ma io penso al parallelismo degli articoli nel plurale: il, plurale i; lo, plurale gli. E va bene il swap ma sta un po' meno ben i swamp (s); si è portati a dire gli swap (s).

E' da risolvere anche, se vogliamo essere del tutto a posto, il problema dell'articolo da premettere alle parole straniere che cominciano con h aspirata e quindi parificata al suono da quasi consonante. Almeno per gli usi nostri, c'è di mezzo soprttutto l'inglese, la cui h iniziale è aspirata, tranne un mucchietto di voci — a scuola si contavano sulle dita di una mano, ma credo che ci voglia anche l'altra — le più conosciute delle quali erano hour e honour; an hour, un'ora; ma a humor. In base a questo pasticcetto noi non potremmo scrivere l'hobby. con un po' di rispettosa prepotenza, un mesetto fa, mi permisi di affrontare il problema con due giovani e preparati insegnanti d'inglese. Lo sguardo interrogativo con il quale ci lasciammo dopo un rimbalzo di congetture doveva somigliare molto a quello dei gendarmi che di un delitto non riescono a trovare nemmeno la vittima. Ma siamo alle solite: ditemi voi che cosa preferite, una volta vietato l'hobby. Il plurale sarebbe indiscusso, gli hobby (o gli hobbies), ma essendo gli il plurale di lo eccoci a lo hobby. Sempre meglio della coppia il hobby-i hobby, che tuttavia sua maestà la norma non dovrebbe ripudiare essendo questa h «vicina» alla c velare, la stessa di cane e di coniglio, e per il momento in ligua italiana non diciamo lo cane e lo coniglio.

Se promettete di non parlarne più di voi, vi garantisco il sollievo di fare lo stesso io. Del resto, vi offro su un piattino la soluzione della bega; se ne ho già parlato, ne riparlo con più vigore, e vedrete subito perché. Una volta abitavo non lontano dal grande Bruno Migliorini, e ci scappava qualche visita; lui ne era contento, figuriamoci io. C'era fra noi, una sorta di mercato: lui mi consentiva di dare qualche sbirciata nel suo corpulento e prezioso schedario di parole nuove, io per il fatto di lavorare alla «Nazione» potevo considerarmi, qualche volta, simile al contadino che porta l'ova (non le uova, in questo caso) appena fatte, ossia potevo regalargli uno, due, tre neologismi freschi freschi; dei quali egli faceva cernita severa. Un giorno si parlò di hobby, che ancora — non ricordo l'anno — era di uso moderato in Italia. Subito convinto della scarsa possibilità di trovare un accettabile corrispondente nostrano, e d'altra parte fedele al suo neopurismo, Migliorini mi disse: «Sa che cosa sono tentato di proporre?». E su un foglietto scrisse obbi. Il suo sguardo incerto ma sorridente era per me un lusinghiero coinvolgimento nell'iniziativa. Fui codardo anche allora, e scantonai.

Ma un mese fa una persona cara mi mandò un ritaglio della «Stampa», Fruttero e Lucentii, e lessi (forse i due scrivono così da una vita e io non me ne sono mai accorto): «D'altronde Gino ha l'obbi delle foto». La conclusione non ci sarebbe nemmeno bisogno di dirla: Migliorini, tanti anni fa, aveva visto bene», io, che non esultai alla sua proposta, merito più che mai dalla storia della lingua il nomignolo di Peggiorini.

REFERENDUM / CONSULTAZIONE DISCUTIBILE CHE COSTERA' 600 MILIARDI

La parola agli italiani

REFERENDUM / CACCIA SI'
«Da anni chiediamo nuove leggi»
«Anche l'industria delle doppiette può riciclarsi»

E se vincono i sì? Addio caccia? Alle associazioni cacciatori e delle lobbies collegate replicano gli ambientalisti: si tratta di forzature strumentali, i veri obiettivi del referendum sono altri. Spiega Arturo Osio, segretario generale del Wwf: «C'è chi sostiene, anche fra noi, che la vittoria dei sì significherebbe l'abolizione di fatto della caccia in Italia. E' una scuola di pensiero che io definisco massimalista. L'altra scuola di pensiero punta a una riforma severa della caccia».

E il Wwf cosa preferirebbe?

«Come protezionisti l'abolizione della caccia ci tenta molto, ma siamo realisti e ci rendiamo conto dei problemi che comporterebbe. Pensi soltanto all'esplosione del bracconaggio. Meglio allora una riforma seria che ci equipari agli altri Paesi europei: divieto di caccia alle specie migratorie, prelevamenti controllati di cacciagione, censimenti certi della selvaggina. Ma soprattutto bisogna considerare protetto tutto il territorio nazionale, consentendo la caccia solo in alcune zone; non più oasi riservate agli animali, ma oasi per la caccia».

Ma non si poteva arrivarci per la legge?

«Sono anni che gli ambientalisti chiedono queste cose in Parlamento, ma veniamo regolarmente sconfitti dalle lobbies dei cacciatri e degli armieri. Si finge di accogliere le direttive Cee, ma poi i vari progetti dei partiti di maggioranza vengono infarciti di deroghe. Ormai quello della caccia è un problema che si può risolvere solo al di fuori del Parlamento. Deve essere la gente, con il referendum, a indicargli la strada da percorrere».

I cacciatori si difendono dicendo che prima di sparare ripopolano intere zone con migliaia di animali.

«Il miglior modo per ripopolare è non andare a caccia. Come si vede nelle oasi del Wwf. Il ripopolamento dei cacciatori fa drizzare i capelli: hanno introdotto specie non autoctone come i fagiani o addirittura pericolose per l'ambiente, come i cinghiali provenienti dall'Est».

Anche Francesco Mezzatesta, segretario generale della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) e coordinatore dei referendum sulla caccia, preferisce la riforma all'abolizione. «Ma riforma significa anche impedire che i cacciatori, unico caso in Europa, possano entrare indisturbati nei fondi agricoli, nelle proprietà dei contadini. E' per questo che abbiamo chiesto con un apposito referendum l'abolizione dell'art. 842 del codice civile, che consente questo fenomeno.

L'industria della caccia andrà in crisi se vinceranno i sì?

«E' un'impostazione ricattatoria degli armieri. Certo, qualcuno farà meno affari. Se verrà ridotto il periodo di caccia, i cartucciai venderanno meno cartucce. Ma, per fare un esempio, non è che dobbiamo continuare a fare le guerre per non chiudere le industrie belliche. Anche l'industria legata alla caccia può riciclarsi».

[a. s.]

REFERENDUM / CACCIA NO
L'Arci ha invitato all'astensione
Il non voto inteso come un richiamo al Parlamento

BOLOGNA — Un mese fa si sono autoconvocati a Roma in concomitanza del comitato centrale del Pci e hanno chiesto le dimissioni del ministro-ombra all'ambiente, Chicco Testa. Più recentemente, nel pieno della battaglia referendaria, il loro leader ha polemizzato a muso duro con l'organo del partito, l'Unità reo di aver definito i cacciatori «una specie in via d'estinzione». «Se c'è una specie in via d'estinzione — s'è arrabbiato Carlo Fermariello, presidente dell'Arcicaccia — è quella dei giornalisti dell'Unità. E ora plaudono a quei 32 deputati comunisti (ma non c'è nessun nome di rilievo fra essi) che hanno avuto l'ardire di smentire il segretario Occhetto invitando gli elettori ad astenersi sui due referendum sulla caccia e a votare sì su quello sui pesticidi.

Ma da comunista, come vive la contraddizione di un partito che invita a votare in un modo diverso da quello indicato dall'associazione?

«In questa materia c'è comunque libertà di coscienza e quindi anche quella di non andare a votare — spiega Osvaldo Veneziano, 28 anni, comunista, vicepresidente dell'Arcicaccia —. Ci stiamo contando su una posizione che il partito non ha fatto sua. Sì certo, c'è una divaricazione. Non siamo così ipocriti da non ammetterlo, ma la viviamo dentro al partito».

Sì, ma a suon di ceffoni, pare di capire.

«Non posso negare che la polemica esiste e sia forte. Il fatto è che non abbiamo avuto risposte chiare dai vertici del Pci sui contenuti della riforma, il partito ha registrato ritardi, tentennamenti e oscillazioni. Compresa la poca informazione, e di parte, fatta anche dall'Unità».

Perché invitate all'astensione? Non era più semplice votare contro?

«Il non voto vuole essere un forte e salutare richiamo al Parlamento a fare il proprio mestiere, ad attuare la riforma del settore che noi per primi vogliamo. Non è sicuramente un attacco agli strumenti della democrazia, sia chiaro. Forse non tutti sanno che ben 4 disegni di legge e una legge d'iniziativa popolare con un milione e mezzo di firme sono rimasti lettera morta. E ora che, dopo anni, siamo arrivati in commissione agricoltura, al primo articolo ci siamo arenati di fronte a 8 mila emendamenti».

Beh, anche i promotori del referendum vogliono una caccia riformata.

«Devo dire con onestà che i referendum hanno contribuito ad accelerare l'iter della legge. Allora dovremmo dire "Viva il referendum". Lo diremmo se fosse stato fatto bene. Ma questo no. Mette in crisi il Paese e fa correre il rischio di arrivare a dicembre senza più regole».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Giulio Andreotti il freddo. Achille Occhetto il caldo. Due atteggiamenti diversi che rispecchiano il rispettivo approccio al problema-referendum, non solo degli uomini, ma dei partiti che rappresentano.

Il presidente del Consiglio dice che «con i referendum non si risolvono i problemi». E la Democrazia cristiana ricorda che con i seicento miliardi spesi tra oggi e domani si sarebbe potuta ripopolare tutta l'Italia di ogni specie di animali. Per il «Popolo», abusando dei referendum, si rischia di screditarne il valore.

Andreotti ha ripetuto ieri a Trento, dove è andato per partecipare all'assemblea della Cooperazione trentina, che andrà a votare «da buon cittadino» ma non ha spiegato come. In pratica riafferma il senso della partecipazione al voto come massima espressione della «politica» dell'elettore, ma chiarisce anche di non dare valore taumaturgico a tale tipo di consultazione elettorale: «Non condivido l'enfasi miracolistica con cui si vorrebbe addirittura moltiplicare l'uso di questo strumento eccezionale addirittura per risolvere i difficili problemi istituzionali». Sarebbe come — aggiunge il presidente del Consiglio — curarsi le malattie facendo solo gli esami diagnostici». Il riferimento è fin troppo trasparente (referendum elettorale), e andando oltre il contenuto delle tre prove referendarie di oggi e domani, riguarda il valore stesso dello strumento-referendum per risolvere le questioni politiche o sociali che mano a mano diventano più scottanti.

Da sempre paladino del primato del Parlamento, il presidente del Consiglio riafferma tale primato, convinto che se nelle due Camere vi fosse maggiore senso di responsabilità i problemi che vengono affidati all'appello popolare potrebbero essere risolti direttamente dalle assemblee legislative, centrali o locali. Ed infatti ha tenuto a ricordare che nel Trentino il problerma dei pesticidi è stato già risolto dalle cooperative locali che spontaneamente hanno adottato un criterio di autoregolamentazione. L'accenno alla illusione di risolvere le questioni istituzionali con i referendum è rivolto soprattutto a De Mita e a Occhetto, i due più illustri firmatari dell'altro referendum del quale in questi giorni si sta parlando, quello elettorale. Un concetto, quello del rischio che lo strumento-referendum venga logorato, che ripete anche il «Popolo».

Una graziosa scrutatrice mostra una delle schede dei referendum durante la preparazione dei seggi elettorali.

L'uso o l'abuso del sistema referendario «è molto delicato anche perchè il legislatore lo ha caratterizzato soltanto di una valenza abrogativa». E inoltre il quorum delle cinquecentomila firme per indire i referendum «esprime sul totale degli elettori una percentuale davvero irrisoria». Di conseguenza il referendum «rischia così di logorarsi perdendo il suo significato originario, quello cioè di un mezzo eccezionale che consenta ai cittadini di esprimere la propria volontà rispetto alle grandi questioni».

Dietro le quinte — insiste il giornale della Dc — si può intravvedere qualunquismo strisciante e corporativismo: il riferimento è alle leghe pronte a trarre vantaggio dalle «raffiche referendarie» non sufficientemente motivate, scoraggiando il cittadino dal recarsi alle urne». Infine i problemi «non si risolvono con i referendum, ma consentendo al Parlamento di legiferare».

Argomentazioni che invece Occhetto rovescia, confermandosi, nonostante i contrasti interni che attraversano il suo come gli altri partiti, il più caloroso sostenitore dei tre «si». Ci vogliono — dice annunciando il suo voto — per contribuire a cambiare la qualità della vita.

E l'«Unità» aggiunge che «il successo dei referendum, ed il successo dei tre «si», oltre che difendere elementari diritti dei cittadini e promuovere un generale incivilimento della nostra società, può avere un importante significato politico, e insieme far fare un passo avanti alla generale causa dell'ambientalismo».

Il Pci se la prende con la campagna astensionistica: «Chi l'ha promossa non ha minimamente avvertito il problema democratico che travalica lo specifico oggetto del voto, e che riguarda l'importanza di difendere un istituto come il referendum».

Anche Pietro Ingrao tiene ad annunciare: «Voterò tre si». Un appello, quello al voto, che ripete anche l'arcipelago verde, raccomandando di votare «subito, domenica mattina» per dimostrare che questi referendum non soffrono di mal d'astensionismo».

Federico Fellini non ha dubbi: tre si, espressi domenica mattina «con molta convinzione» anche nella speranza che presto la caccia venga abolita definitivamente.

Per il «si» anche il centro francescano di studi ambientali: per richiamarsi all'insegnamento del poverello di Assisi «per un uso frugale dei beni della terra». Non mollano gli astensionisti: l'Arcicaccia ricorda che «votare non è obbligatorio».

REFERENDUM
Verde sfrattata da casa dal padrone cacciatore

ROMA — Singolare richiesta di un padrone di casa cacciatore a un'inquilina «verde»: deve lasciare l'appartamento in quanto «vuole incostituzionalmente ledere la libertà dell'uomo a esercitare la caccia che lo integra nella natura per tradizione fin dagli albori del mondo». E' accaduto a Maria Consuelo Bianco, consigliere del circoscrizionale delle Liste verdi, bresciana, abitante in via Anguilla 29, a Brescia.

La bizzarra controversia — i cui motivi sono richiamati dal padrone di casa: invece dell'inutile referendum sulla caccia era meglio quello sull'equo canone definito iniquo.

Intanto agenti del commissariato di Lamezia Terme della polizia di Stato hanno denunziato in stato di libertà un cacciatore (del quale non è stata resa ancora nota l'identità) che, secondo l'accusa, l'altra notte avrebbe minacciato con un fucile alcuni «verdi» intimando loro di non occuparsi del referendum sull'attività venatoria.

REFERENDUM / SI VOTA OGGI E DOMANI

Tre schede e tanta (troppa) confusione

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Non è ancora passato un mese dalle elezioni amministrative e gli italiani tornano alle urne per decidere, attraverso i referendum, su caccia e pesticidi. Oggi i seggi saranno aperti dalle 7 di mattina (ma gli addetti al seggio, presidente e scrutatori, saranno al lavoro dalle 6) alle 22 di sera, mentre domani i seggi riapriranno sempre alle 7 per essere definitivamente chiusi alle 14.

I VOTANTI — Gli elettori che andranno alle urne in 98.627 sezioni sono 46 milioni 52.174 di cui 22 milioni 483.667 maschi e 24 milioni 318.507 femmine. Nonostante il poco tempo passato dalle ultime elezioni, solo 27 giorni, ci sono, anche in questa occasione, dei nuovi elettori: 38.520 ragazzi e 36.769 ragazze.

SCHEDE E QUESITI — Ad ogni elettore saranno consegnate tre schede, una giallo paglierino, una rosa ed una verde perché tre sono i quesiti referendari due sulla caccia ed uno sui pesticidi.

CACCIA — DISCIPLINA GENERALE (scheda giallo paglierino) — Il quesito è molto lungo ma in sostanza chiede l'abrogazione di quasi tutti gli articoli della legge del 1977 che disciplina la caccia; in particolare quelli che riguardano i poteri delle Regioni, il porto d'armi, l'abilitazione alla caccia e le specie cacciabili. Se i sì dovessero prevalere la caccia sarebbe abolita almeno fino a quando il Parlamento non varerà una nuova normativa, peraltro già in discussione alla Camera.

CACCIA — ACCESSO AI TERRENI PRIVATI (scheda rosa) — Il quesito chiede l'abolizione di due commi dell'articolo 842 del codice civile che consentono ai cacciatori di entrare anche senza permesso nei fondi agricoli «se non vi sono colture in atto suscettibili di danni». Se si arrivasse all'abrogazione i cacciatori non potrebbero entrare più nei terreni altrui oppure dovrebbero pagare un pedaggio.

FITOFARMACI (scheda verde) — Propone l'abolizione dell'articolo 5 della legge 283 del 1962 che disciplina la produzione e la vendita dei prodotti alimentari. L'articolo 5 della legge attribuisce al ministro dell'Agricoltura il potere di stabilire i limiti di tolleranza di pesticidi, fitomarfaci e parassitari. Se i sì prevaranno il Parlamento dovrà emanare una nuova legge, più restrittiva dell'attuale.

VOTO ELETTRONICO — In cinque sezioni elettorali di Roma tutte in via del Mastro (sull'altro lato del Tevere, ma quasi di fronte al Vaticano) si voterà con un nuovo sistema elettronico sperimentale. Fra i 3500 elettori ci sono il presidente del Consiglio Andreotti ed il segretario del Pci Occhetto. Il voto elettronico è usato per la prima volta ed ha lo scopo di rendere impossibili gli errori di conteggio, ridurre i tempi di scrutinio, eliminando la possibilità di brogli.

QUANDO SONO VALIDI — La legge sui referendum dà molta importanza alla partecipazione al voto: l'esito del voto verrà calcolato a maggioranza assoluta dei voti espressi (favorevoli o contrari), ma per la validità del referendum è necessaria anche una maggioranza di partecipazione cioè dovrà aver votato la metà più uno degli aventi diritto.

I PRECEDENTI — Escludendo il referendum istituzionale del 1947, i cittadini italiani sono stati chiamati cinque volte alle urne dei referendum per un totale di 14 quesiti. Il primo referendum abrogativo fu quello del 1974 sul divorzio; poi nel 1978 per abrogare la legge Reale sull'ordine pubblico ed il finanziamento ai partiti; nell'81 si votò su due opposti referendum abrogativi della legge sull'aborto, per l'abrogazione dell'ergastolo, del porto d'armi e della legge Cossiga per l'ordine pubblico; nel 1985 per l'abrogazione del congelamento della contingenza ed infine nel 1987 sulla responsabilità civile dei giudici, l'abrogazione dell'Inquirente e, in tre diversi quesiti, sull'energia nucleare.

Fino al 1985 i cittadini hanno risposto sempre «no» all'abrogazione, l'ultima volta sempre «sì». La richiesta nel 1981 di abrogare la legge sull'aborto in maniera di renderlo più facile (radicali) fu bocciata col massimo storico di «no» (l'88,5 dei voti espressi). Il massimo di «sì» fu raggiunto nel 1985 con la richiesta di abrogare il congelamento della contingenza, che raccolse il 45,7 dei voti espressi, ma fu respinta. Nel 1988 per la prima volta i referendum riuscirono ad abrogare delle leggi approvate dal Parlamento repubblicano: quelle sul nucleare, quella sulla responsabilità civile dei giudici e quella sulla commissione inquirente; il masssimo di «sì» fu raggiunto da uno dei referendum per l'abrogazione della commissione inquirente che toccò la punta dell'85 per cento dei votanti.

REFERENDUM / PESTICIDI SI'
«Non l'uso, ma l'abuso va vietato»
In Italia abbiamo un agronomo ogni mille aziende

Intervista di
Achille Scalabrin

ROMA — Oggi e domani la gente è chiamata a votare per la salute non per un partito. E' un'occasione da non perdere, altro che astensionismo». Anna Donati, deputato verde e «romagnola d'origini contadine», come ama dire, spera in una valanga di sì al referendum sui pesticidi. Da anni una delle sue battaglie politiche più forti è proprio contro l'impiego dei fitofarmaci in agricoltura, contro i veleni che giungono sulle nostre tavole, contro le sostanze cancerogene spruzzate sull'Italia.

Se vince il sì, torniamo all'agricoltura di cent'anni fa?

«No, si potranno continuare ad usare i fitofarmaci ma si dovranno controllare i residui negli alimenti, che non dovranno essere tossici. Non vogliamo lasciare al ministro della Sanità, com'è ora, la facoltà di stabilire a suo piacimento i livelli dei residui di pesticidi nocivi, come è accaduto per l'atrazina».

Nelle campagne non spariranno allora i pesticidi?

«Abbiamo sempre detto che il referendum non risolve il problema e che non si può vietare l'uso bensì l'abuso dei pesticidi. E' in questo senso che noi chiediamo al Parlamento di legiferare dopo il referendum, in caso di vittoria dei sì. I fitofarmaci vanno venduti solo dietro presentazione di ricette, l'assistenza agli agricoltori deve essere reale, i residui non devono essere tossici, va introdotto il principio del limite-soglia anche alla cumulabilità dei residui diversi. La normative vigente prevede che su una mela si possano spruzzare 145 diversi principi chimici, per ognuno dei quali è prevista una quanità massima, ma nessuno calcola la somma di essi ai fini di tutela della salute».

Ma cos'è tossico e cosa no?

«Ecco, su questo ci sarà senza dubbio un confronto-scontro scientifico (ma intanto resteranno in vigore, se vince il sì, i limiti Cee già recpiti e non ci sarà un vuoto legislativo)».

Riducendo l'uso dei pesticidi, quali conseguenze ci saranno per un'agricoltura ormai drogata?

«Noi chiediamo una drastica riduzione dell'uso dei pesticidi, ma ci rendiamo conto che il futuro dell'agricoltura, così come la intendiamo noi ambientalisti, è legato a molti fattori, anche internazionali. Chiediamo quindi anche una legge a sostegno dell'agricoltura biologica. A chi dice che non si può fare agricoltura senza chimica, io rispondo che oggi abusiamo di prodotti chimici per produrre le eccedenze agricole che ci costano poi 1.500 miliardi per eliminarle o stoccarle».

L'agricoltura biologica è veramente un'alternativa a quella attuale?

«Intanto diciamo che all'agricoltura chimicizzata, tra legge finanziaria e aiuti Cee, vengono assegnati 12 mila miliardi l'anno, contro i 55 miliardi in tre anni che andranno a quella biologica se verrà approvata una legge. Certo, oggi l'agricoltura biologica è al pionierismo: che sia fattibile è dimostrato, bisogna solo investire adeguatamente. I primi a crederci sono i contadini».

Le industrie chimiche accusano però i contadini di eccedere nell'uso dei pesticidi, di essere quindi i veri responsabili.

«Io sto dalla parte dell'agricoltore, è sicuramente meno responsabile di chi produce e commercializza pesticidi. Noi siamo per esempio il Paese europeo con minore assistenza tecnica all'agricoltura: abbiamo un agronomo ogni mille aziende, in Spagna ce n'è uno ogni cento. L'agricoltore non si diverte a spargere fitofarmaci, ma è un ostaggio perché consigliato da chi non ha interesse a ridurne l'abuso».

E se vincesse il no?

«Tutti i progetti sui pesticidi che gli altri partiti dicono di voler approvare in ogni caso, verrebbero cestinati. Ecco perché bisogna andare a votare sì».

REFERENDUM / PESTICIDI NO
Fitofarmaci? «Sono insostituibili»
Per l'Agrofarma si provocherebbe un danno di miliardi

Intervista di
Gianluigi Schiavon

MILANO — L'Agrofarma ha uno slogan: il referendum sui pesticidi è inutile. Andrea Comuzzi, presidente di quest'associazione che riunisce oltre 50 imprese e rappresenta il 98% del mercato nazionale degli antiparassitari, non invita esplicitamente all'astensione, ma fa capire che sarebbe cosa gradita.

Signor presidente, si spieghi meglio.

«Questo referendum è inutile per due ragioni, una di carattere giuridico, l'altra di ordine tecnico-pratico. La prima si sintetizza così: l'eventuale abrogazione dell'articolo 5 della Legge 283 non modificherebbe nulla. Resta infatti in vigore la più recente legge 833, quella della riforma sanitaria, che assegna al ministero della Sanità le stesse facoltà di intervento previste dall'articolo 5. Inoltre restano valide le ordinanze ministeriali dell'85 in materia di residui, per non parlare delle direttive Cee che fissano i limiti per gli antiparassitari e che sono già state recepite dall'Italia. Insomma: con questo referendum si vorrebbe abrogare qualcosa che abrogato non può essere».

E le motivazioni «tecnico-pratiche»?

«L'agricoltura non può fare a meno dei fitofarmaci. Andremmo incontro a un problema di fabbisogno alimentare. Se oggi come oggi interrompessimo l'impiego degli antiparassitari ci ritroveremmo, nel primo anno, un danno del 25% dell'intera produzione agricola e in termini assoluti di 15 mila miliardi. E tutto questo si sommerebbe al passivo di 18 mila miliardi della nostra bilancia agroalimentare (la cifra rappresenta il complesso delle derrate alimentari, del frumento e del mais che importiamo».

Siamo pratici. Il fatturato globale annuo delle imprese che aderiscono ad Agrofarma è di circa 900 miliardi: non è che, con il referendum, avete semplicemente paura di rimetterci?

«Sono quasi mille i miliardi di fatturato, prego. Comunque, il fatturato globale della chimica italiana è pari a 54 mila miliardi. Noi ne rappresentiamo dunque una minima parte».

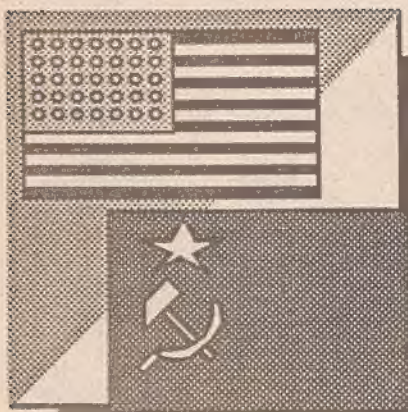
Contro il referendum l'Agrofarma agita molti spauracchi: un possibile aumento dei prezzi interni, un aumento del 2% della disoccupazione. Cosa c'è di vero?

«Se ci fosse una sospensione completa dell'uso di antiparassitari, inevitabilmente l'agricoltura produrrebbe di meno. Vogliano la cassintegrazione anche per l'agricoltura? Comunque lasciamo da parte queste questioni: il referendum tocca soprattutto l'aspetto sanitario».

Già, parliamone. La Lega Ambiente dice che sono in aumento i «veleni nel piatto». A Bologna, ad esempio, nel primo trimestre '90, su 59 campioni di frutta, verdura, agrumi e altro il 32% conteneva antiparassitari e additivi fuori norma contro il 14% dell'89, mentre risultano aumentati anche i campioni con residui di pesticidi, dal 51 al 54 per cento.

«Sono dati parziali riferiti a una sola Usl. Preferisco i dati forniti dal ministero della Sanità. Su 2097 analisi della frutta l'81,7% è risultato senza residui, il 17,3 con residui sotto il limite consentito e circa l'uno per cento al di sopra del limite. Per quanto riguarda gli ortaggi le rispettive percentuali sono state 91,6 e 2 per cento».

Secondo l'Nrc, «National research council» americano, nell'arco di una vita media di 79 anni, 5,8 americani su mille si ammalano di tumori dovuti a residui da pesticidi. E secondo il comitato scientifico della Lega Ambiente nei prossimi 70 anni avremo 254 mila casi di tumore provocati da pesticidi.

«Sono dati ancora una volta di parte. Preferisco attenermi a ciò che dice lo Iarc, l'istituto nazionale di ricerca sul cancro a Lione: da un controllo sui principali antiparassitari non è risultata una relazione precisa fra impiego degli stessi e insorgere del cancro. Dicono che in Emilia c'è un aumento dei cancri all'intestino fra gli agricoltori. La percentuale era la stessa nel 1921, quando gli antiparassitari non esistevano».

SUMMIT / DOPO LA FIRMA DEI QUINDICI ACCORDI E' LA VOLTA DELLE POLEMICHE

Bush ha «svenduto il negoziato»

Il Presidente americano accusato di aver concesso troppo per salvare l'insalvabile Gorbacev

SUMMIT / I COLLOQUI

E se l'Unione Sovietica entrasse nella Nato?

WASHINGTON — E se l'Urss entrasse nella Nato? L'interrogativo è balzato ieri a Camp David nel terzo giorno del summit Bush-Gorbacev. L'ha provocato un'intervista pubblicata su un giornale tedesco. E' un'idea del ministro della difesa tedesco. Visto che Il Patto di Varsavia si è disintegrato, quale migliore garanzia per l'Urss di non essere «circondata» dalla Nato, entrandovi a farne parte? Un'associazione beninteso condizionata all'introduzione della democrazia parlamentare e dell'economia di mercato.

Dopo la raffica di storici accordi, i presidenti americano e sovietico hanno trascorso ieri la giornata nel verde di Camp David, a cinquanta chilometri da Washington. L'ospite era Bush, che a Camp David è di casa tutti i week-end. Ma l'idea era di Bernt Scowcroft, suo consigliere per la sicurezza. Chissà che lo spirito di Camp David, quello che favorì la pace fra Egitto e Israele, non si facesse sentire anche per la Germania? Logico attendersi che, nell'ultimo giorno d'incontri, il tema venisse ripreso. Dalla questione tedesca, come si sa, dipende l'assetto dell'Europa. Dipende la consistenza delle riduzioni delle forze convenzionali, di cui si discute a Vienna. Dipende infine l'immagine del leader sovietico, se dovesse acconsentire a una qualsiasi formula di compromesso. Gorbacev ha poco interesse a esporsi su una questione così delicata. C'è da credergli quando afferma che la Germania mobilita sentimenti e passioni nel suo Paese. Per l'opinione pubblica sovietica, Germania e nazismo sono sinonimi. Per le gerarchie militari, la vittoria del 1945 è la sola nei 72 anni di comunismo e ripaga dell'amarezza di stare perdendo o avere già perduto la guerra fredda. Alla luce di questa considerazione, il silenzio di Camp David (nella mattinata) indica il contrario e cioè che della Germania si è parlato, che Bush ha cercato di rendere accettabile «politicamente, economicamente e militarmente» la sua soluzione e che Gorbacev non si è voluto o potuto impegnare.

Ha detto una fonte americana ha detto che Gorbacev ha osservato: non sarebbe il caso di lasciare al popolo tedesco la decisione se appartenere o no alla Nato? Bush ha risposto: «Ottimo suggerimento. Inseriamolo in un documento...» Gorbacev non ha voluto. Dopo avere ceduto sulla riunificazione, sulla non neutralità, sull'associazione politica alla Nato, non se l'è sentita di codificare una nuova concessione. La sua ultima trincea ufficiale è la soluzione francese: esclusione dalle strutture militari dell'occidente. Quella inseguita potrebbe essere una soluzione all'italiana (nello stile, non certo nella sostanza dal momento che l'Italia è oggi l'alleato più fedele): lasciare che le cose procedano da sole sul cammino della riunificazione e poi accettare le garanzie che Bush ieri mattina pare avergli rinnovato. Sono sei.

1) Dopo la riunificazione, nessun reparto Nato sarà stazionato nell'ex Germania Est.

2) I sovietici manterrebbero circa 300 mila soldati nell'ex Germania Est per un periodo di transizione fra i cinque e i sette anni.

3) Il governo tedesco s'impegna ad accollarsi i costi di mantenimento del contingente sovietico e di costruzione di abitazioni per i reparti ritirati nell'Unione Sovietica.

4) La Nato s'impegna a una vasta smobilitazione, al di là delle riduzioni eventualmente concordate a Vienna, e ad accentuare i suoi compiti politici.

5) Appena raggiunto l'accordo a Vienna sulle armi convenzionali, i tedeschi s'impegnano a ulterori riduzioni del loro esercito.

6) La CSCE (Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa) si trasformerebbe in organimo politico, dotandosi di una segreteria permanente e di compiti specifici che andrebbero dalla soluzione di crisi al controllo di elezioni. I sovietici ne sarebbero integrati e non avrebbero dunque nulla da temere - questa la tesi americana - dalla sopravvivenza della Nato, mentre il Patto di Varsavia è di fatto scomparso.

[Cesare De Carlo]

Dal còrrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Il mondo ha atteso abbastanza. La guerra fredda deve finire», ha detto il presidente americano George Bush, riecheggiando Malta. «Stiamo creando una nuova civiltà», gli ha fatto eco il sovietico Michail Gorbacev, citando Roosevelt. In effetti, a un primo sguardo, le firme di venerdì sera, l'alba di sabato in Italia, sotto gli stucchi dorati della sala Est della Casa Bianca, hanno dimensioni storiche.

Sono state apposte sotto quindici fra accordi, protocolli, dichiarazioni comuni. Comportano tagli sino all'80 per cento delle armi chimiche. Prevedono tagli del 50 per cento nelle testate nucleari strategiche e fra il 30 e il 35 per cento nei missili intercontinentali, quelli che nel loro volo mortale fuoriescono e rientrano nell'atmosfera. Auspicano un'accelerazione del disarmo convenzionale in Europa, essenziale per rendere irreversibili le conquiste di libertà degli ex satelliti di Mosca. Definiscono limiti, potenza e verifiche degli esperimenti nucleari sotterranei per uso militare e pacifico. Fissano il primo trattato commerciale fra Usa e Urss dalla fine della seconda guerra mondiale.

Bush e Gorbacev, soprattutto quest'ultimo, si mostravano soddisfatti. E così suonavano i commenti a caldo. Ma ieri mattina, terzo giorno del summit, quando si sono conosciuti sostanza e retroscena, perplessità e critiche si sono fatte strada. Per salvare l'insalvabile Gorbacev, Bush aveva «svenduto il negozio»?

Il joint statement sullo Start, la cui formulazione ha fatto slittare di due ore la cerimonia della firma, è una cornice attorno a un quadro confuso. Lascia irrisolto il nodo dei missili «SS 18», mobili a dieci testate nucleari. L'Urss ne ha 47. Gli Usa nessuno. Ora, in base all'accordo, ogni parte potrà averne sino a 110. Dunque ci sarà un aumento e non una diminuzione nella categoria più pericolosa di armi strategiche.

Irrisolte anche le verifiche. Esclusi i bombardieri strategici sovietici «Bakfire». Risolta invece, ma con pesanti concessioni americane, la questione dei cruise missile, l'unico settore in cui i sovietici sono indietro. Gli americani si fermeranno a 1840 (cruise su aerei) e a 576 (cruise su sottomarini). I sovietici saliranno rispettivamente da 640 a 1350 e da 0 a 528.

Dove stanno allora le riduzioni? Investono le categorie d'armi più vecchie: missili a una testata di terra, di mare e d'aereo (lanciati da bombardieri). In termini di numero, fanno effetto. In termini di potenza no. Se ne riparlerà nello Start 2. Il primo dovrebbe essere pronto per la firma a fine anno, se Gorbacev sarà ancora al suo posto.

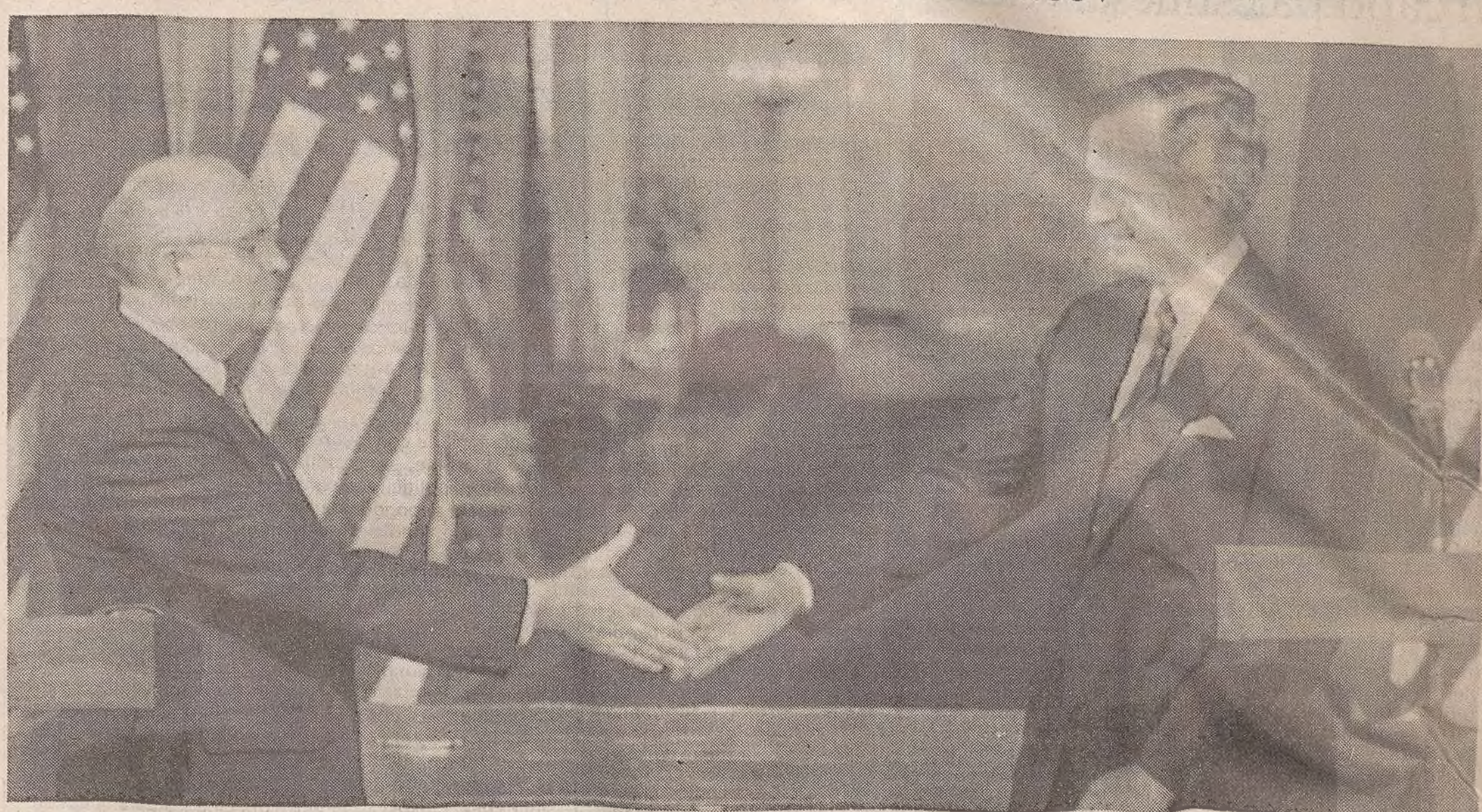
Il patto sulle armi chimiche lascia irrisolti due punti essenziali: verifiche e metodi di distruzione. L'Urss non offre garanzie né per le prime né tanto meno per i secondi. Il mondo si avvelenerà nel tentativo di svelenarsi?

Sulle armi convenzionali, l'altro joint statement è così generico da essere irrilevante. Tutto dipende dalla definizione della collocazione internazionale della Germania unita. Dentro o fuori la Nato? Mezza dentro o mezza fuori? Tutta dentro ma solo politicamente? Tutta dentro, politicamente e militarmente?

Un guscio vuoto è il trattato commerciale. Non include la previsione chiave: la clausola di nazione più favorita. Il suo valore è pressoché simbolico. Può consentire all'Urss di entrare nel salotto buono degli organismi finanziari mondiali. Gorbacev ne aveva disperatamente bisogno. Ha «implorato» Bush per tre volte nel corso della giornata di venerdì, ha rivelato una fonte della Casa Bianca. Un'altra fonte ha riferito che il presidente sovietico ne ha fatto pretesto di uno scambio. Senza il trattato, niente acquisto di grano americano.

Bush era contrario: chiedeva la fine della repressione in Lituania e la legge sull'emigrazione dall'Urss. Su di lui hanno esercitato pressioni Baker, segretario di Stato, e Mosbacher, segretario al Commercio. Alla fine ha ceduto anche su questo punto.

L'interscambio sovietico-americano ammonta a meno di 5 miliardi di dollari ed è quasi interamente riferito all'esportazione di cereali agli affamati sovietici. Le nuove vendite vanno interpretate in senso politico. Sono garantite dal governo.

A Gorbacev - si dice - non sono rimasti nemmeno gli occhi per piangere. Se non pagasse, i farmers del Mid-West si rivolgeranno a Bush. Il particolare dà la misura di quanto l'attuale amministrazione punti ancora sul padre della disastrata perestroika anche se le previsioni dei sovietologi sono nere.

La tradizionale stretta di mano tra il presidente Bush e Gorbacev dopo la firma di quindici accordi tra i quali il più rilevante riguarda le armi chimiche.

SUMMIT / UNA CANTATA SUGGELLA GLI OTTIMI RAPPORTI TRA I DUE PRESIDENTI

«Funiculì, Funiculà» di Bush e Gorby

Meno brillante di tre anni fa Raissa che era «inamidata» e si è mostrata più volte impacciata

SUMMIT / CAMP DAVID

Il magico ex capanno di caccia

Atmosfera favorevole per affrontare i nodi irrisolti

CAMP DAVID (MARYLAND) - Qualcuno sostiene che Camp David, la grande tenuta tra le montagne del Maryland, a 110 chilometri da Washington residenza estiva dei presidenti americani abbia un effetto magico. La zona a poche miglia dalla simpatica cittadina di Thurmont, meno di 2000 anime, dove la gente per rispettare la privacy dei grandi ospiti,in questi giorni si preoccupa molto piu' della festa delle fragole che non del summit, è sepolta nel verde, lontana dal centro abitato e praticamente inaccessibile ai giornalisti se non nella radura ai bordi del bosco vicino al campo da golf dove atterra solo l'elicottero del presidente. Ma cosa è esattamente questa «fortezza della diplomazia » , questa «villa dei segreti di stato» e cosa succede oltre la piccola stradina che porta all'ex capanno di caccia trasformato dal presidente Roosevelt in un vero e proprio maniero ? Prima di tutto è un posto stupendo e rilassante dove la politica non ha bisogno della cravatta e del doppiopetto. Bush e la moglie hanno consigliato ai Gorbacev di portarsi le scarpe da ginnastica e un bel maglione per poter camminare a lungo e a quattr'occhi e loro hanno accettato subito. Raissa si e' messa un abitino leggero e svolazzante , Mikhail un vestito chiaro. Le coppie erano partite la mattina presto da Washington su due elicotteri. Sul primo viaggiavano Gorbacev (che per la prima volta è salito su un elicottero) e Bush; sul secondo le due signore. Raissa, salutando i giornalisti, ha detto: «Mi auguro che ci siano cieli sempre sereni come oggi sia a Washington sia a Mosca». Un poetico augurio dettato dalla splendida mattinata della capitale americana.

Il primo, quasi cinquant'anni fa a cedere al fascino dei boschi e di questi prati che ormai hanno segnato importanti pagine di storia fu Churchill nel pieno della seconda guerra mondiale quando venne quassù a negoziare in gran segrèto con Roosevelt l'invasione degli alleati in Europa.

Nel 1959 in un estremo sforzo per migliorare le relazioni tra le due superpotenze, il presidente Eisenhower invitò Nikita Krushev a mettersi le scarpe da passeggio e ad abbandonare quelle pesantissime e nere che avrebbe usato per sbattere sui banchi dell'Onu. L'effetto natura' allora funzionò anche col burbero sovietico e proprio alla fine di quegli intensi e franchi colloqui per la prima volta si comincio' a parlare di «Spirito di Camp David». I Kennedy non vennero quasi mai, ma il presidente Johnson ci passava tutti i fine settimana liberi per ossigenarsi e disintossicarsi dal monossido di carbonio respirato a Washington.

Gli amanti delle classifiche comunque direbbero che dal punto di vista ufficiale fu Nixon ad usare Camp David con più frequenza e durante il suo mandato ci portò undici capi di stato stranieri compreso Breznev nel 1973.

E' di Carter tuttavia il merito di aver trasformato i severi muri pieni di edera rampicante nella sede del summit che nel 1978 vide il presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Menachem Begin seduti allo stesso tavolo per la storica colazione di pace che segnò una svolta nella situazione mediorientale. Reagan veniva qui tutti i sabati e dal suo studiolo al secondo piano trasmetteva il tradizionale discorso radiofonico alla nazione. Anche George Bush sta usando la tenuta, ma preferisce riservarla alle grandi occasioni . Gorbacev è una di queste. La più importante dell'anno. Il capo del Cremlino in tenuta da yogging e Raissa senza il tailleur ma con la tuta non sarebbero infatti solo un'immagine per i curiosi, ma la prova che quella grande intesa 'chimico-psicologico-politica » che sembra esistere tra i due statisti e le loro mogli, anche tra le montagne ha continuato a fare progressi.Atmosfera favorevole per affrontare i nodi irrisolti

[Giampaolo Pioli]

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

WASHINGTON — C'è voluta una tarantella napoletana «Funiculì...Funiculà» cantata a squarciagola da Gorbacev, Barbara, Bush e Raissa per far capire a tutti che i rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica non sono mai stati così buoni. L'altra sera all'ambasciata sovietica, alla cena di gala tutta a base di pesce e vodka preparata dagli chef del Cremlino, non solo la guerra fredda sembrava un argomento da archivi storici, ma si è celebrata una specie di festa dell'amicizia tra Washington e Mosca. Gorbacev in un toccante brindisi improntato ad un 'futuro di pace' ha citato Sakarov dicendo che il grande scienziato inventore della bomba atomica ha dato una grande lezione al mondo spendendo molti anni della sua vita a combatterla per far capire che è finito il tempo della guerra. Nel pomeriggio, il leader del Cremlino nella sala rossa della Casa Bianca dopo aver appena firmato gli importanti accordi con gli americani ed in particolare quello commerciale, si è rivolto a Bush citando Roosevelt. «Anche noi - ha detto - vogliamo un mondo con le quattro libertà, quella di parola, di religione, libertà dalla fame e libertà dalla paura...» Barbara in prima fila a quel punto si è comossa e dopo un'intensissima giornata da protagonsita trascorsa nel college di Boston insieme a Raissa dove con semplici parole aveva sedotto le neo laureate di Wellesley che fino a due settimane fa la consideravano una semplice massaia, non ha saputo trattenere le lacrime.

La gente per le strade della capitale, anche se non si vendono più magliette o patacche di latta, come tre anni fa ha ancora grande curiosità nel vedere il capo del Cremlino. Il suo successo e la sua popolarità sono in crescita. Gorbacev a questi bagni di folla non sa resistere e si tuffa in mezzo alle persone per sentirle parlare e per stringere loro la mano. Da due giorni inoltre, con grande preoccupazione per i servizi segreti, il leader sovietico che non sembra affatto affaticato, ha preteso di girare per Washington sempre col finestrino della sua Zil blindata completamente abbassato.

La più triste di questo summit considerato in assoluto il più importante e il primo del post-comunismo, rimane Raissa. La first lady che appariva così solida e sicura con Nancy Reagan nel 1987 sembra aver interiorizzato tremendamente le sconfitte del marito sul piano interno e continua a rimanere come inamidata e impacciata nei suoi completini da direttrice didattica. Anche all'allegra cena con anatra affumicata ripiena, e le signore in corto quasi a sottilineare il tono tra l'amichevole e l'ufficiale dell'invito fatto dai sovietici è stata quella che ha cantato meno. Solo ieri mattina prima di salire sull'elicottero che l'ha portata a Camp David, come se la notte dopo la grande firma degli accordi le avesse improvvisamente restituito il sorriso, sembrava aver trovato il vecchio smalto ed ha azzeccato subito battute piacevoli e un ottimo completo pesca per la sua passeggiata tra i sentieri del bosco insieme a Barbara che invece imperterrita e felice continuava a sfoderare le sue enormi scarpe bianche col tacco.

I notabili di Washington spiazzati da un bizzarro protocollo sovietico totalmente senza 'glasnost' sono rimasti esclusi. Solo 71 persone si sono sedute a tavola . La lista dei partecipanti è stata tenuta segreta fino all'ultimo . C'è chi ha tentato di fare carte false ma il centralino dell'ambasciata per depistare gli insistenti è rimasto bloccato tutto il giorno.

Di sicuro questo verrà ricordato come un summit particolare. Al contrario della pompa che aveva caratterizzato il primo incontro tra Reagan e Gorbacev, in questo si è puntato molto sulla sostanza. Anche sul piano mondano. Gorbacev e Raissa non hanno voluto fare vetrina ma incontrarsi con potenziali interlocutori di domani, dagli uomini di affari agli artisti, dagli scienziati agli imprenditori e contadini del middle east entusiasti per l'accordo sul grano.

Anche per questo, per tentare di entrare più dentro la società americane e vedere cosa succede fuori da grattacieli di New York o dai massicci ministeri di Washington, il leader russo e la moglie faranno tappa a Minneapolis oggi e a San Francisco domani. Nel grande centro del Minnesota una casa produttrice di Vodka usando il faccione di Gorbacev aveva riempito le strade con giganestchi pannelli con scritto parafrasando la frase inglese «il party è finito...».

Sapendo che il leader del Cremlino avrebbe però speso sei ore in città per vedere le industrie e incontrarsi con una famiglia, la compagnia ha subito mobilitato quasi trecento persone per cambiare in poche ore l'inopportuno slogan e trasformarlo coi caratteri cirillici in un più accettabile «benvenuto Gorby...»

SUMMIT / GERMANIE

Tutti vogliono l'unificazione meno un paesino di confine

SLOVENIA

Offensiva diplomatica

BELGRADO — La repubblica jugoslava di Slovenia, con la sua nuova amministrazione uscita dalle recenti libere elezioni, tende a rendersi indipendente in politica estera. Il primo ministro Alojz Peterle (democristiano) — come riferiscono i giornali — si è incontrato venerdì a Lubiana con rappresentanti consolari di numerosi paesi. Peterle ha detto loro che le aspirazioni slovene nel campo della politica estera hanno la loro origine nella tutela degli interessi sloveni che «non sono ben rappresentati a livello federale». La Slovenia — è stato annunciato — progetta di aprire nuovi uffici di rappresentanza a Roma, Vienna, Monaco, Parigi, Praga e Bruxelles, e vorrebbe che i paesi interessati aprissero a loro volta uffici di rappresentanza a Lubiana. Per quanto riguarda l'assetto della Jugoslavia le nuove autorità slovene insistono per la trasformazione della federazione in confederazione. Per ottenere una maggiore tutela dell'autonomia e della sovranità della loro repubblica, Peterle ha affermato che la Slovenia potrà vedersi costretta a scegliere un'altra strada per la sua autonomia e sovranità se il processo democratico in Jugoslavia non si libererà dai freni attuali. Il riferimento è ovviamente alla Serbia, che non si è ancora avviata sulla strada del pluralismo politico, come invece hanno fatto Slovenia e Croazia.

RUETERBERG — Mentre le due repubbliche tedesche, quella «federale» e quella «democratica», avanzano a tappe serrate verso la riunificazione, di cui si discute al vertiche Bush-Gorbacev, un villaggio al confine tra i due Stati si è proclamato indipendente per diventare un simbolo delle efferatezze sopportate a causa della divisione del Paese.

Abitato soltanto da 150 persone, il villaggio di Rueterberg è arroccato in un'ansa dell'Elba, nella parte nordoccidentale della Germania orientale. A causa della cortina di ferro, per oltre un ventennio ha praticamente vissuto in uno stato di isolamento dal resto del mondo. Già in prossimità dell'abitato, pilastri di cemento e un'ampia distesa di terreno vergine da vegetazione testimoniano l'esistenza delle barriere di filo spinato ed elettrificato smantellate lo scorso inverno. Ma per Rueteberg non basta: dopo aver sofferto il silenzio dal 1967 vuol far conoscere la sua esperienza al mondo intero affinché, come si legge su alcuni cartelli all'ingresso del villaggio, «nessuno dimentichi la disumanità e la violazione dei diritti dell'uomo e del cittadino».

Uno dei promotori delle iniziative indipendentistiche non esita a fornire spiegazioni: «All'inizio degli Anni Cinquanta — dice — la frontiera passava esattamente tra il fiume e la nostra zona»: vi era già una rigorosa sorveglianza, senza il diritto di ricevere visite dall'Ovest, in una «maniera di vivere difficile, ma ancora sopportabile». Nel 1967, sei anni dopo la costruzione del Muro di Berlino, vi fu un altro irrigidiment delle autorità della Repubblica Democratica tedesca e Ralterberg ne fece ancora le spese: intorno al villaggio fu notte lata un'altra barriera di filo spinato sorvegliata giorn Elba ed da guardie con cani. «Il villaggio dà direttamentano pensato è circondato da una folta foresta: a Berlino Estidati alla fuga che si trattasse di un posto privilegiato dai ochmechel. «Rin- in Occidente», spiega il sindaco Meinhartringerci ad andar- chiudendoci — aggiunge — volevano essuno».
cene per fare del villaggio una terra ferro sormontato di filo All'epoca c'era solo un cancello se accedere al villaggio o spinato attraverso il quale si po precisando che tra il 1971 e uscirne, fa presente un abitaresso fu chiuso in permanenza il 1975 anche questo unico le una visita dall'esterno, inoltre, durante la notte: per ricemodulario con sei settimane di anti- occorreva presentare ibile è che persino certe località vici- cipo. «Il fatto più ingella nostra situazione — sottolinea Ra- ne nulla sapevanautorità avevano imposto un "black-out" in- senberger — le sterno noi parlavamo dei nostri problemi sol- formativo: all'nascosto e con persone di fiducia». Poi, l'8 novembre tanto di in concomitanza con quanto avveniva a Lipsia e a scorso, è stata la rivolta: anche gli abitanti di Rueteberg han- Berlino, no deciso di riunirsi e nei locali della piccola scuola non hanno esitato a proclamare l'indipendenza. Per festeggiare la decisione fu stappato il vino migliore, il celebre spumante della zona e anche l'indomani si tornò a brindare per l'abbattimento dell'odiato cancello, prima parte dello sbarramento a essere scardinata mentre a Berlino veniva aperta la frontiera intertedesca. Ora gli abitanti di Rueteberg attendono un'autorizzazione a mantenere l'appellattivo di «villaggio-repubblica», come viene fieramente proclamato nelle cartoline postali e su stendardi issati in cima ai tetti delle case con l'emblema del villaggio: un cavaliere alato.

ISRAELE / ANNUNCIATE ALTRE OPERAZIONI

Abu Abbas alza il tiro

Il capo palestinese: «Scusa, Arafat, non ti avevo avvertito»

TUNISI — Quella di mercoledì contro le spiagge israeliane di Nizanim e Gaash era soltanto la prima di una serie di operazioni militari che il Fronte di liberazione della Palestina ha organizzato in appoggio all'antifaida. Lo ha dichiarato il capo della formazione palestinese, Abu Abbas, in un'intervista al giornale kuwaitiano «Al Watan». «Israele non ha rivelato la reale portata dell'azione per non pregiudicare il turismo», ha affermato Abbas. Nel fallito attacco, quattro guerriglieri sono stati uccisi e altri dodici sono stati catturati. Ma il Fronte di liberazione della Palestina (che fa parte dell'Olp) sostiene che fra gli israeliani vi sono state molte vittime. L'operazione è costata due anni e tre milioni di dollari.

Abu Abbas (il cui vero nome è Mahomoud Abbas), ha affermato che l'Olp non ha avuto «nessun rapporto» con l'operazione, confermando così le asserzioni del leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat. Ma resta il fatto che le due organizzazioni sono strettamente collegate.

«Il raid di mercoledì — ha aggiunto Abu Abbas — è una esemplare applicazione delle risoluzioni del Consiglio nazionale palestinese in favore della lotta armata. Esso non contraddice queste risoluzioni. E' un'operazione militare al cento per cento e non può in alcun modo essere considerata come un atto di terrorismo». Egli ha inoltre sottolineato che l'azione «non è stata che l'inizio» e che «la lotta contro Israele proseguirà».

«Da violenza nasce violenza». «Provocazione» la richiesta Usa

Abu Abbas si è formalmente «scusato» con il capo dell'Olp Yasser Arafat per non averlo informato in anticipo dell'attacco. «Non siamo obbligati a notificare ad Abu Ammar (nome di battaglia di Arafat, n.d.r.) ogni operazione. Lui è il numero uno e penso sappia che la violenza genera violenza».

La richiesta americana all'Olp di espellere dal comitato esecutivo dell'organizzazione palestinese Abu Abbas è stata definita «una provocazione» da Abu Iyad, «numero due» dell'Olp. In un'intervista, Abu Iyad ha inoltre precisato che la richiesta Usa — trasmessa giovedì dall'ambasciatore americano a Tunisi, Robert Pelletrau, al rappresentante dell'Olp nella capitale tunisina, Hakam Balawi — verrà discussa entro lunedì dal comitato esecutivo dell'organizzazione e dai capi delle diverse fazioni palestinesi che vi aderiscono nel corso di una riunione che si terrà probabilmente a Baghdad.

Secondo il «numero due» dell'Olp, la richiesta americana verrà respinta perché «considera ogni azione militare un atto di terrorismo», e perché solo il Consiglio nazionale palestinese (il parlamento in esilio dell'Olp), che ha eletto Abu Abbas nel comitato esecutivo dell'organizzazione, «può revocargli la fiducia».

Il governo di Tripoli, intanto, ha affermato di ritenere gli Stati Uniti «responsabili di qualsiasi attacco israeliano contro la Libia». Lo ha dichiarato, in un'intervista alla radio comunista libanese «Voce del popolo», l'ambasciatore libico a Beirut Ashour Fortas, che ha così rinfocolato le polemiche scoppiate dopo la fallita incursione dei guerriglieri palestinesi contro Israele.

ISRAELE / SONDAGGIO

«Trasferiamo i palestinesi» dicono quelli del Likud

GERUSALEMME — Il trasferimento in massa dei palestinesi della Cisgiordania e da Gaza è la soluzione preferita dalla maggioranza dei sostenitori del Likud, il partito del premier Yitzhak Shamir, e dei partiti confessionali o di estrema destra. E' quanto emerge da un sondaggio svolto il mese scorso, i cui risultati sono stati pubblicati dal quotidiano «Yediot Ahronot».

Il 73 per cento dei sostenitori del Likud ha detto di preferire come soluzione della crisi nei territori occupati «il trasferimento in massa, dietro compenso, di tutti i palestinesi che ci vivono». Se ciò non fosse possibile, il 50 per cento vede con favore l'annessione dei territori allo Stato d'Israele, senza tuttavia concedere agli abitanti pieni diritti politici. Dal canto loro, i sostenitori del Partito laburista appoggiano un ritiro dalla Cisgiordania e da Gaza, ma a condizione che questi territori rientrino in una confederazione con la Giordania.

L'opposizione alla costituzione di uno Stato palestinese indipendente nei territori occupati è ancora molto forte in Israele (75 per cento degli intervistati ebrei). Fra gli arabi che risiedono nello Stato ebraico, la prospettiva riceve invece ampi consensi.

A due anni e mezzo dall'inizio dell'Intifada, infine, il senso di sicurezza personale è piuttosto basso: circa il 58 per cento degli intervistati — sia ebrei sia arabi — ha detto di non sentirsi protetto a sufficienza. La lunga crisi politica ha d'altra parte eroso la fiduia nella leadership del Paese, sia fra i sostenitori del Likud, sia fra quelli del Partito laburista. Oltre l'80 per cento ha detto che i dirigenti attuali dovrebbero cedere il posto a forze nuove.

DI NUOVO IN AZIONE I FEROCI TERRORISTI IRLANDESI

L'Ira colpisce altre due volte

Una recluta uccisa in Inghilterra, un ufficiale britannico freddato in Germania

PAKISTAN

Giornalisti uccisi

KARACHI — Due giornalisti sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco pochi minuti dopo aver trasmesso i rispettivi servizi sulle violenze etniche nel Sindh, provincia natale del primo ministro pakistano Benazir Bhutto. Le uccisioni non sono state rivendicate. Le vittime sono Ahmed Khan Kamal, corrispondente dell'agenzia Pakistan Press International, e Muthair Nakpit, corrispondente del quotidiano «Nawa-E-Aqt».

Più di 350 persone sono rimaste uccise da un mese a questa parte nel Sindh nel corso di violenze attribuite a estremisti musulmani di origine indiana.

MURUROA

Esplosione nucleare

PAPEETE — Un ordigno nucleare francese è stato fatto esplodere ieri nell'atollo polinesiano di Muroroa, nel Pacifico meridionale. La potenza dell'esplosione era di 15 chilotonellate. La notizia del test nucleare è stata data a Papeete dall'alto commissario della Repubblica per la Polinesia francese. E' la prima volta che accade: nel passato si era appreso di analoghi esperimenti dal governo della Nuova Zelanda.

Un giornale di Hong Kong scrive inoltre che la Cina ha sperimentato con successo una settimana fa una bomba all'idrogeno della seconda generazione. Nessuna conferma da Pechino.

DUBLINO — L'esercito repubblicano irlandese (Ira) ha rivendicato ieri pomeriggio a Dublino gli attentati di venerdì contro soldati britannici a Lichfield, in Inghilterra, e a Dortmund, in Germania federale, che sono costati la vita a due militari. In un comunicato diffuso nella capitale dell'Eire, l'Ira afferma che «fintantoché le truppe britanniche resteranno in Irlanda, questi attacchi continueranno».

Alla stazione di Lichfield, ieri pomeriggio, due uomini mascherati hanno aperto il fuoco contro un gruppo di reclute dell'esercito britannico, uccidendo William Robert Davies, di 19 anni, e ferendo non gravemente altri due soldati. A Dortmund, sei ore più tardi, è stato ucciso davanti alla sua abitazione il maggiore Michael Dillon Dee, di 34 anni. In entrambi i casi gli attentatori sono riusciti a fuggire.

A quanto riferisce il ministero della difesa britannico, i tre soldati colpiti a Lichfield, 160 chilometri a Nord di Londra, reclute in forza alla caserma locale, erano in attesa di un treno per Birmingham, dove intendevano trascorrere il fine settimana per una licenza. Secondo la ricostruzione del delitto compiuta dalla polizia, i tre sono stati avvicinati da due sicari mascherati, che hanno estratto improvvisamente le pistole facendo fuoco da breve distanza per poi darsi alla fuga attraverso un cantiere edile adiacente alla stazione. I tre sono stati portati in ospedale, dove uno di loro è arrivato in condizioni disperate ed è morto poco dopo il ricovero.

Il militare ucciso in Germania, a Dortmund, era un maggiore dell'artiglieria reale: era al volante della sua auto e si dirigeva insieme alla moglie dalla base di Dortmund alla propria casa nel quartiere di Gartenstadt.

La polizia tedesca riferisce che un agente è rimasto ferito da colpi d'arma da fuoco sparati contro l'auto della polizia che inseguiva i killer. L'auto, una vettura di colore metallizzato, è stata ritrovata abbandonata qualche ora dopo a Hamm-Boegel, vicino a Dortmund. La polizia ricerca due uomini biondi di bassa statura.

Tom King, ministro della difesa britannico, ha dato fin dall'inizio per scontato che i due episodi rechino la firma dell'Ira: «Cercano di coprire l'umiliazione che hanno subito con l'uccisione "per sbaglio" dei due australiani, la settimana scorsa», ha osservato. I due australiani, scambiati per soldati inglesi, sono stati uccisi dall'Ira in Olanda.

ORE CONTATE PER IL PRESIDENTE DOE

Liberia, Londra invia navi

Serviranno ad evacuare i cittadini britannici - Monrovia alla fame

A PECHINO

Falso allarme sull'espatrio del dissidente Fang Lizhi

PECHINO — Le speranze di un imminente espatrio del fisico cinese dissidente Fang Lizhi — rifugiatosi un anno fa insieme alla moglie Li Shuxian nell'ambasciata Usa a Pechino — sembrano almeno per il momento rientrate, dopo le informazioni ottimistiche che erano circolate in proposito ieri mattina nella capitale cinese.

Fonti dell'ambasciata degli Stati Uniti a Pechino hanno infatti smentito che il fisico (noto come il «Sakharov cinese» abbia ottenuto dalle autorità il permesso di lasciare la Cina insieme alla moglie per recarsi in Italia, dove è stato in passato una ventina di volte e può contare su numerosi amici nella comunità scientifica.

«Non è vero niente», ha affermato un alto funzionario dell'ambasciata americana, rispondendo ai giornalisti dopo che la notizia dell'imminente partenza di Fang Lizhi (che ha 54 anni e sul capo del quale pende un mandato di cattura per «attività controrivluzionaria») era stata data per molto probabile da fonti cinesi solitamente bene informate.

L'astrofisico Remo Ruffini dell'Università di Roma — che segue la vicenda da tempo come collega e amico personale del fisico cinese — ha confermato di non avere informazioni. «Sono da mesi in attesa per l'eventuale rilascio di Fang», ha detto Ruffini. Se il fisico venisse rilasciato, «sarebbe un grande tributo alle qualità umane e scientifiche di Fang e alla comunità scientifica internazionale che sta sostenendo la sua liberazione».

Ruffini ha ricordato la particolare predilezione di Fang per l'Italia e per la comunità scientifica italiana. «Il nostro — ha detto — è stato il primo Paese che Fang ha visitato, quando in passato ebbe la possibilità di recarsi all'estero e finora è stato da noi circa una ventina di volte, soprattutto qui a Roma e al Centro di fisica teorica di Trieste».

Intanto le autorità cinesi hanno chiuso al traffico la piazza Tienanmen nell'intento di scoraggiare eventuali dimostrazioni commemorative del massacro del 4 giugno. Nel fine settimana sono in programma sulla piazza diverse manifestazioni ufficiali, dalla festa dei bambini alla commemorazione della guerra dell'oppio del 1840 contro la Gran Bretagna, mentre lunedì duemila tassisti «invaderanno» la piazza per una esibizione di guida sicura.

All'Università di Pechino, centro della protesta democratica dell'anno scorso, sono in programma per oggi trattenimenti danzanti con l'imprimatur delle autorità. Gli insegnanti sono «precettati» per controllare la presenza dei giovani nei dormitori all'ora stabilita per il rientro.

MONROVIA — Anche la Gran Bretagna — seguendo l'esempio degli Stati Uniti — ha inviato unità della Marina al largo delle coste della Liberia per evacuare in caso di bisogno i propri cittadini residenti nel Paese africano dilaniato dalla guerra civile.

L'arrivo della fregata «Andromeda» e della nave da rifornimento «Tidespring» avviene mentre sembra imminente un attacco della guerriglia contro la capitale Monrovia e si intensificano i contatti tra l'opposizione moderata (in esilio nella vicina Costa d'Avorio) e deputati americani per preparare il dopo-Samule Doe, il Presidente salito al potere nel 1980 grazie a un colpo di stato.

I leader dell'opposizione sono in particolare preoccupati per il fatto che il capo dei guerriglieri, Charles Taylor (un ex uomo d'affari) possa mettere fine al regime di Doe, accusato di corruzione e di violazione sistematica dei diritti umani, ma solo per assumere in proprio il potere senza condividerlo con le altre componenti politiche.

Fonti nella Costa d'Avorio hanno detto che almeno dieci deputati statunitensi — in contatto con gli esponenti moderati dell'opposizione — potrebbero esercitare pressioni sull'amministrazione Bush per giungere a una ripresa degli aiuti alla Liberia in caso di successo di Taylor. Tali aiuti (500 milioni di dollari durante l'amministrazione Reagan) sono stati sospesi.

I rapporti tra la Liberia (fondata nel 1847 da un gruppo di schiavi liberati negli Stati Uniti) e gli Stati Uniti sono sempre stati molto stretti. Furono gli Stati Uniti ad appoggiare Doe al momento del colpo di stato del 1980, che ne riconobbero le elezioni del 1985, che lo confermarono nella carica, sulla cui regolarità furono avanzate molte riserve.

Ora però, l'isolamento internazionale in cui si trova il regime di Doe e l'avanzare della guerriglia — che controlla ormai circa la metà del Paese — potrebbero far decidere agli Stati Uniti a abbandonare il tradizionale alleato. Anche se Charles Taylor, messosi a capo di parte dell'esercito sei mesi fa — sei mesi di guerriglia che hanno provocato circa mille vittime — non sembra per gli Stati Uniti un alleato affidabile, viste le ripetute accuse che gli sono state mosse di ricevere appoggio dalla Libia e dal Burkina Faso.

La Croce rossa internazionale ha esteso la sua protezione ai liberiani in fuga dalle zone degli scontri fra forze governative e ribelli, mentre questi ultimi — stando a notizie di testimoni oculari — continuano ad avanzare in direzione di Monrovia, la capitale. Da mercoledì in poi l'organizzazione umanitaria internazionale ha registrato 1.392 profughi.

Punto focale dei combattimenti è la zona dell'aeroporto internazionale di Robertsfield, quaranta chilometri da Monrovia. Abitanti di Harbel (un centro in prossimità dell'aeroporto) hanno riferito per telefono che i governativi starebbero sotto l'incalzare dei ribelli. Ma l'aeroscalo resta ugualmente in attività.

A Monrovia, i 500 mila abitanti cominciano ad avvertire gli effetti dell'offensiva ribelle: scarseggia il riso, uno dei capisaldi dell'alimentazione locale, mentre l'erogazione dell'acqua potabile è bloccata da due giorni e l'elettricità subisce frequenti interruzioni.

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Larconelli in Vidi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito MARIO, la figlia ELIANA e la sorella GIOVANNA.

Trieste, 3 giugno 1990

I colleghi e il personale tutto del servizio di emodialisi partecipano commossi al dolore della dottoressa ELIANA VIDI per la scomparsa della mamma

Maria Larconelli in Vidi

Trieste, 3 giugno 1990

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Giovanni Cargnel (Giovanin Ciampagnol)

di anni 66

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la sorella e le nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati lunedì 4 giugno nella Chiesa Parrocchiale di Lucinico, muovendo alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Lucinico, 3 giugno 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Apollonio ved. Vitimani Uccia

Azzurra d'Italia

Ne danno il triste annuncio parenti e amici tutti.

Un grazie particolare vada al dott. FABIO FANNA, suo medico curante, al dott. FONDA, medici e personale tutto della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno martedì 5 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

Trieste, 3 giugno 1990

Ciao

Uccia

ci mancherai.
NIVEA, SILVIA e SUSANNA.

Trieste, 3 giugno 1990

Si uniscono al dolore le amiche ANITA, LORETA, EDERA.

Trieste, 3 giugno 1990

L'ASSOCIAZIONE ATLETI AZZURRI d'Italia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Uccia Apollonio

Azzurra
Campionessa italiana

Trieste, 3 giugno 1990

Ricordandoti: MARCELLA, NELLA, CINZIA, MARZIA.

Trieste, 3 giugno 1990

Piangono la cara

Uccia

famiglie GUIDO e FABIO APOLLONIO.

Trieste, 3 giugno 1990

LISETTA e MARIANO GODINA addolorati partecipano al lutto.

Trieste, 3 giugno 1990

†

Si è spento serenamente il giorno 29 maggio

Giuseppe Kus

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano al lutto l'amica LIANA e familiari.

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano al cordoglio dei familiari per la scomparsa del signor

Giuseppe Kus

i condomini di via Fabio Severo 56.

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano al lutto i cugini DUILIO, VINICIO e FABIO GASPARINI con le loro famiglie.

Trieste, 3 giugno 1990

†

Ha cessato di vivere

Virginia Allesch ved. Urzan

Ne dà il triste annuncio il suo NINO unitamente a EDRA e famiglia e TINA.

I funerali seguiranno martedì 5 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 giugno 1990

†

Ci ha lasciati

Fabio Sancin

Ne danno il triste annuncio le zie MARIA, EMILIA e ANGELA, i cugini SERGIO, LUCIANA, MARIO, NIDIA e ADRIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 5 giugno alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

Trieste, 3 giugno 1990

†

Lunedì 28 maggio è mancato il caro

Oleandro Moscheni

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i nipoti MARIUCCIA e LUCIO.

Trieste, 3 giugno 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Raja in Giusti

Ne danno il triste annuncio il marito GIANCARLO, le figlie ELISABETTA, GABRIELLA, LUISA, il genero, il nipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 giugno alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Gretta.

Trieste, 3 giugno 1990

Sono affettuosamente vicini a GIANCARLO e figlie gli amici: SERGIO e MARIA, BRUNO e LOREDANA, MARIO e MILVIA, ENZO e MARTA, PAOLO e LUCIA, SANTE e MIRELLA, ANTONIO e CLAUDIA, EURO e CRISTINA.

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano al dolore le famiglie BERNETTI.

Trieste, 3 giugno 1990

Sono vicini affettuosamente ALBERTO e ARIELLA con rispettive famiglie, le amiche ROSSELLA, MARIELLA e PATRIZIA.

Trieste, 3 giugno 1990

LUISA ti siamo vicini: FRANCA, CLAUDIO, GIANNI, FABIO, ROBERTO, ROBERTA, MANUELA, EMANUELA, ANTONELLA, BOBO, GIORGIO, MARINO, PAOLO.

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano al dolore famiglie BELLUSSI, PILLEPICH.

Trieste, 3 giugno 1990

Sono vicini a GIANCARLO e ai familiari ELVIRA e PAOLO SPINETTI, DINA e SERGIO COLONI.

Trieste, 3 giugno 1990

La SOCIETA' AUTOVIE VENETE partecipa al lutto della dipendente ELISABETTA GIUSTI per la scomparsa della mamma signora

Valeria Raja in Giusti

e porge anche alla famiglia le più sentite condoglianze.

Trieste, 3 giugno 1990

†

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari

Gianpietro Miglietta

di 28 anni

Ne danno il triste annuncio LA MOGLIE, LA MAMMA, IL PAPA', I FRATELLI, I COGNATI, I NONNI, IL NIPOTE, I SUOCERI, GLI ZII E I PARENTI TUTTI.

I funerali si svolgeranno nella Parrocchiale di Villa Vicentina lunedì 4 giugno alle ore 17.30 provenienti dall'ospedale di Udine.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno ricordarlo.

Cervignano-Villa Vicentina, 3 giugno 1990

†

Si è spenta serenamente

Teresa Crivellari

di anni 97

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello avv. ANTONIO, i parenti e gli amici tutti.

Trieste, 3 giugno 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iride Visintin ved. Di Demetrio

A tumulazione avvenuta la piangono i figli EDOARDO e LIBERA e i parenti tutti.

Trieste, 3 giugno 1990

VI ANNIVERSARIO

Rodolfo Guni

Sei sempre con noi.

Moglie, figlio nuora e nipoti

Trieste, 3 giugno 1990

I ANNIVERSARIO della scomparsa di

Elvino Depase

La moglie e familiari lo ricordano sempre.

Trieste, 3 giugno 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Paliaga

Lo annunciano con dolore la moglie LINA, le figlie NEVIA e DANIELA, il genero GIAMPAOLO PALUTAN, la nipotina LAURA, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano il medico curante GIACOMO DEGOBBIS, i medici e il personale di Medicina d'urgenza e Divisione neurologica dell'ospedale Maggiore che lo hanno assistito con tanta umanità.

I nostri più sentiti ringraziamenti alla dottoressa NADIA KOSCICA per la sua assistenza e abnegazione.

I funerali seguiranno lunedì 4 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà, direttamente alla chiesa di S. Gerolamo di via Capodistria 8 dove verrà celebrata la S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 giugno 1990

Ciao

nonno Angelo

LAURA.

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano al lutto della famiglia PALIAGA:
— GILBERTO, PAOLO, GIANNINA PALUTAN

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano le famiglie DUBINI e FORNASARO.

Trieste, 3 giugno 1990

†

«Vi lascio. La mia ultima parola a chi soffre. Egli è il grande della Terra perché ritorna a Dio».

Berto Sirotti (nonno Mario)

ci ha lasciati.

Lo annunciano il figlio PAOLO con HELGA, CHIARA e MARCO unitamente alla consuocera RENATA ZUGNA.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 giugno 1990

Il direttore, i colleghi e il personale tutto del Dipartimento di elettrotecnica, elettronica, informatica dell'Università di Trieste partecipano al lutto del prof. PAOLO SIROTTI per la morte del padre

Berto Sirotti

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipa al dolore di PAOLO ed HELGA, famiglia MOS.

Trieste, 3 giugno 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Pettarin ved. Ledieri

A tumulazione avvenuta l'annunciano la sorella MARGA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste - Gorizia, 3 giugno 1990

Alla dolorosa perdita partecipano il nipote CESARE LEDERER con la moglie ANNAMARIA, la cognata ARGELIA.

Trieste, 3 giugno 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Bercarich ved. Faldich

Ne danno l'annuncio il figlio ANTONIO con la moglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 6 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 giugno 1990

†

Le sorelle GIUSEPPINA ed ANNA annunciano con dolore la perdita della cara sorella

Marcella Gregori

I funerali seguiranno lunedì 4 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 giugno 1990

RINGRAZIAMENTO

La moglie e la figlia di

Giuseppe De Min

ringraziano quanti così sentitamente hanno preso parte al loro dolore.

Una S. Messa sarà celebrata martedì 5 giugno alle ore 18.30 nella chiesa di Cattinara.

Trieste, 3 giugno 1990

ANNIVERSARIO

Vittorio Gigante

PAPA' sei sempre con me.

FEDERICO

Trieste, 3 giugno 1990

†

Il primo di giugno è mancata, a Roma, la nostra carissima

Nives Grego Cambiagio

Ne danno il triste annuncio i nipoti GABRIO e LICIA, FABIA e WALTER, AURELIO e MARIA TERESA, CLAUDIA e ADOLFO, LAURA, FURIO e BENEDETTA, ADELINA e ALICE.

Il funerale avrà luogo lunedì alle ore 12.30 all'ingresso del cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano con dolore al lutto ALCIDE e BIANCA ZUCCHI.

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano commossi al lutto MARIO, GIULIANO e LUCIANA, BRUNO ed ELISABETTA.

Trieste, 3 giugno 1990

Ricordano con affetto

zia Nives

GIULIANA, MARINA, ROBERTO, FRANCESCO.

Trieste, 3 giugno 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Zuliani

carpentiere navale

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli RENATO, CLAUDIO, LIVIO, GIUSEPPINA, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai medici e al personale tutto della II Geriatria.

I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano al lutto dello zio RENATO famiglie:
— ANNAMARIA BUROLO
— FRANCESCO TRENTO

Trieste, 3 giugno 1990

Partecipano al lutto:
— ADELMO, MARIUCCIA RUTILIA
— SERGIO DOBRAN

Trieste, 3 giugno 1990

Il 31 maggio si è spenta

Carmela Degrassi ved. Vascotto

Ne danno il triste annuncio i figli ELVIO e TEOBALDO e famiglie.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 10.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste-South Africa, 3 giugno 1990

Partecipano al lutto della famiglia VASCOTTO i condomini di via PULCRO.

Trieste, 3 giugno 1990

†

E' mancato il nostro caro fratello

Carlo Razza

Lo annunciano le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti, la zia TERESA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 giugno 1990

Nel grato ricordo del mio nonno materno, VITTORIO BARTOLI, e del compianto, amato GINO FREMURA, entrambi di ideali liberali, partecipo al lutto' dell'avvocato SERGIO TRAUNER per la scomparsa del padre

COMM. DOTT.

Livio Trauner

— NORIS TERY

Trieste, 3 giugno 1990

I familiari di

Antonio Biloslavo (Nino)

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 giugno 1990

I figli di

Ernesto Franzelli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 giugno 1990

USTICA / ATTACCO DEL PRESIDENTE GUALTIERI

Tra il silenzio e l'inazione

Accuse ai vertici militari e ai politici - E si scatena di nuovo la rissa

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I vertici militari hanno taciuto o mentito, i politici sapevano e non hanno fatto nulla. Questo il duro attacco del presidente della commissione bicamerale sulle stragi e il terrorismo, il repubblicano Libero Gualtieri. Le rivelazioni sui documenti del «radar dimenticato» di Poggio Ballone, per otto anni nascosti nelle casseforti militari e per altri due chiusi nei cassetti del palazzo di giustizia di Roma, riaccendono le polemiche.

Chiamato direttamente in causa, il socialista Rino Formica ribatte punto su punto le accuse di Gualtieri (accusandolo, a sua volta, di avere la memoria corta), e «Il Popolo» scende in campo contro «Samarcanda», che avrebbe montato una «speculazione sui fatti di Ustica». Il quotidiano Dc scrive di sottrazione di documenti dai dossier della commissione stragi e difende il giudice Vittorio Bucarelli «professionalmente e moralmente ineccepibile», e l'Aeronautica militare. E, dopo la richiesta del socialista Dino Felisetti perché il Csm esamini il caso, l'eurodeputato comunista Luigi Colajanni chiede che dei ritardi nell'inchiesta sulla strage di Ustica si occupi anche il Parlamento di Strasburgo.

«L'Aeronautica militare per anni ha taciuto cose che sapeva, ha dichiarato cose non vere — afferma Gualtieri in un'intervista anticipata ieri dal settimanale "L'Espresso" — ha distrutto prove importanti, ha fornito agli inquirenti documenti manipolati». Così Gualtieri rinnova le accuse formulate a metà febbraio, quando inviò al Parlamento la sua pre-relazione. Accuse di silenzi, occultamenti, falsità, manipolazioni che hanno fatto «indignare» già allora i vertici dell'Aeronautica.

E oggi Gualtieri rincara la dose e chiama tutti a risponderne. Anche gli ex ministri. «Si è voluto impedire alla commissione d'inchiesta e ai magistrati — afferma — di compiere il loro lavoro». e ancora una volta fa i nomi: gli ex capi di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Lamberto Bartolucci, e della Difesa, ammiraglio Giovanni Torrisi, gli ex ministri Lello Lagorio, della Difesa, e dei Trasporti Rino Formica (oggi alle finanze). «Credo che anche la magistratura — conclude Gualtieri — dovrebbe occuparsi di queste responsabilità».

Le dure critiche scatenano ancora una volta la rissa. Il socialista Rino Formica non è tenero con il presidente della commissione stragi. Gualtieri insiste «con perspicacia», afferma nella sostanza una nota del ministro, senza ricordare che in Senato fu uno dei sostenitori della tesi del cedimento strutturale dell'aereo caduto nel cielo di Ustica nel giugno '80. «Evidentemente — prosegue la nota — non riesce ancora ad accettare che qualcuno, come il ministro Formica, si opponesse a quella tesi che avrebbe chiuso immediatamente il caso».

Si riapre, insomma, la polemica sorta all'indomani dell'intervista rilasciata da Formica, nel maggio 1988, con la quale sosteneva di aver avanzato subito l'ipotesi, otto anni prima, che l'abbattimento del DC9 potesse essere avvenuto ad opera di un missile. Da chi l'aveva saputo? E perché non l'aveva detto prima? A queste domande il ministro rispose di averlo appreso in via confidenziale del generale Rana, presidente del Registro aeronautico (che poi svolse una sua inchiesta personale negli Stati Uniti) e di averne messo a parte il ministro della Difesa dell'epoca, il socialista Lelio Lagorio.

A sua volta Lagorio avrebbe mancato, secondo Gualtieri, per omessa vigilanza nei confronti dei vertici militari. Scalpore fece anche una sua dichiarazione di fronte alla commissione stragi (il 6 luglio dello scorso anno) quando affermò che nell'80, dopo aver dato l'ordine di «rivoltare la Difesa come un guanto» per sapere la verità sull'accaduto, non aveva però ritenuto di rivolgersi anche ai servizi segreti perché «eravamo a zero, e con i servizi a zero non si poteva lavorare». E per quanto riguarda le confidenze ricevute da Formica sull'ipotesi missile, Lagorio rispose: «Mi parve una di quelle improvvise folgorazioni immaginifiche e fantastiche di cui il mio caro amico Formica è famoso». E non gli dette peso.

Le rivelazioni di «Samarcanda» fanno anche riaffacciare i sostenitori delle ipotesi diverse da quella del missile. Il Dc Manfredi Bosco ripropone la tesi della bomba, Falco Accame quella dell'aereo-bersaglio. A tutti, l'editoriale che appare oggi su «Il popolo» rivolge l'invito a «non delegittimare la magistratura e le forze armate», ma ad attendere senza giudizi preconcetti l'esito della difficile inchiesta.

USTICA / SECONDO L'AVVOCATO TAORMINA

'Poggio Ballone «vide» aerei civili'

Dei ritardi nelle indagini si interesserà anche il Csm

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Aria di tempesta a palazzo di giustizia per l'inchiesta sulla tragedia di Ustica. Di cui si occuperà anche il Consiglio superiore della magistratura per valutare i ritardi dell'inchiesta. Dopo la «riesumazione televisiva» dei tracciati del radar di Poggio Ballone relativi alla sera del disastro, tra il giudice istruttore Vittorio Bucarelli (nella foto) e il sostituto procuratore Giorgio Santacroce i rapporti non sono più quelli di prima. Bucarelli, che possiede quei tracciati fin dall'agosto '88 ma non li ha mai tirati fuori dal cassetto, ieri mattina ha avuto un incontro, sembra piuttosto teso, con Santacroce. Quest'ultimo è poi andato dal procuratore capo Ugo Giudiceandrea, annunciandogli che intende chiedere al giudice istruttore non soltanto di interrogare tutti i militari della base toscana (di cui Bucarelli da due anni conosce nomi e cognomi), ma anche una nuova perizia, da affidare però ad esperti internazionali — lontani da «interferenze» — per un confronto ed un'esatta interpretazione dei dati forniti dai radar di Marsala e di Poggio Ballone. Il procuratore capo si è detto d'accordo con Santacroce.

Dei ritardi nelle indagini sulla strage di Ustica — soprattutto in riferimento all'acquisizione dei tracciati radar di Poggio Ballone — si interesserà anche il Csm (la notizia ha suscitato l'entusiasmo dell'Associazione dei parenti delle 81 vittime della strage del 27 giugno '80). Mercoledì prossimo infatti il plenum del Consiglio superiore della magistratura deciderà se accogliere o meno la proposta avanzata in tal senso dal socialista Dino Felisetti. Che ha così spiegato la sua iniziativa: «Dopo le rivelazioni di «Samarcanda» mi è parso opportuno fare questo passo presso il Csm. La misteriosa storia dei tracciati radar della base di Poggio Ballone deve essere chiarita al più presto». Aggiungendo: «Bisognerà tentare di capire se e quando la magistratura romana ha richiesto l'acquisizione di quei tracciati. Se è vero che l'Aeronautica militare li trasmise effettivamente alla magistratura all'epoca della strage. Se e perchè quei tracciati non sono mai stati tenuti in considerazione».

Se il Csm accoglierà la richiesta di Felisetti, compresa l'acquisizione della registrazione dell'ultima puntata di «Samarcanda», dovrà stabilire se assegnare la pratica alla commissione riforma, che vigila sul buon funzionamento degli uffici giudiziari, oppure alla prima commissione, che si occupa in particolare del corretto comportamento dei giudici nell'ambito delle loro funzioni. Non si esclude che del fatto possa essere investito il comitato antimafia del Csm, o che l'organo di autogoverno dei magistrati decida di rimettere il tutto alla commissione parlamentare sulle stragi che da tempo lavora al «caso Ustica».

La ricostruzione fatta a «Samarcanda» da Antonio De Marchi, giornalista del settimanale comunista «Rinascita», è stata definita falsa dall'avvocato Carlo Taormina, difensore dei militari imputati nell'inchiesta. Il quale si riserva «ogni iniziativa legale, anche la più grave, affinché cessi questa emorragia di notizie false, tendenziose, destabilizzanti, che rappresentano la riprova del depistaggio al quale da dieci anni per loschi interessi si va dedicando il cosiddetto «partito del missile»». Il penalista afferma che il giudice Bucarelli sa che le tracce riportate dal radar di Poggio Ballone riguardano aerei civili, identificati come tali dai tecnici dell'Aeronautica esaminando i tracciati dei radar di Fiumicino e Marsala.

A sostegno di questa tesi, l'avvocato Taormina dichiara che l'aereo indicato da Poggio Ballone con la sigla AJ 407 è l'Az 865 Alitalia in volo da Tunisi a Fiumicino con codice IFF 0226. Quello con la sigla AJ 453 è il Bea Tour Kt 881 in volo da Malta a Londra (codice IFF 0226). Quello con la sigla LG 477 è un Air Malta 153 in volo da Londra a Malta (codice IFF 1235). Quello con la sigla AJ 417 è un Air Malta Kz 102 in volo da Malta a Londra (codice IFF 200). Quello con la sigla AJ 405 non compare in alcuna registrazione radar né di Poggio Ballone né di Marsala. Quello con la sigla LL 004 è un aereo «friendly», cioè non nemico (codice IFF 4216). Per quanto riguarda l'aereo 403, che compare sulla cartina ma non nei tracciati di Poggio Ballone e Marsala, «con molte probabilità si tratta del 453 della Bea Tour». Perciò, conclude il legale, «falsa e depistante è la fantasmagorica guerra stellare (il presunto duello aereo libico-francese avvenuto nelle vicinanze del Dc 9 dell'Itavia — ndr) ricostruita per gli imbecilli».

La tragedia di Ustica — a parere dell'ingegner Sergio Pardini che, come perito ausiliario, ha affiancato gli ingegneri Massimo Blasi e Raffaele Cerra dissociatisi dall'ipotesi del missile e convertitisi a quella della bomba — può essere spiegata da analisi chimiche delle strutture, delle schegge e dei materiali da eseguire sulla parte del Dc 9 recuperata dal mare.

MAFIA

Dieci arresti

Dieci persone, ritenute affiliate al clan mafioso del Pillera, sono state arrestate dai carbinieri su ordine di cattura della procura della Repubblica, per rispondere di associazione di stampo mafioso e di estorsioni. Loro vittime sarebbero, secondo gli investigatori, commercianti di Acicastello, Acitrezza, San Giovanni La Punta e di altri comuni della fascia jonica catanese. Gli arrestati per questi reati sono Giuseppe Mirabella, di 57 anni, Antonio Giuffrida, di 54, Antonino Pappalardo, di 32, Roberto Platania, di 33, Antonio Castrogiovanni, di 20, Matteo Di Mauro, di 19, e i fratelli Roberto e Antonino Corrado, di 23 e 38, Rosa e Giuseppe Di Giacomo, di 38 e 25.

In casa di Corrado, al momento dell'arresto, i carabinieri hanno trovato una pistola e hanno arrestato, per concorso in detenzione dell'arma, altre tre persone occasionalmente presenti nell'abitazione: Giuseppe Viola, di 37 anni, Domenico Sapia, di 31 e Alfio La Mela, di 26. Nel corso di una conferenza stampa i carabinieri hanno detto che gli arrestati avevano da tempo organizzato un racket che taglieggiava commercianti e operatori economici, costretti, anche con danneggiamenti di vario genere, ad accettare la «protezione» del clan Pillera.

Secondo i carabinieri i personaggi centrali di quest'indagine sarebbero Antonino Corrado e Antonino Pappalardo, nelle cui abitazioni sono state sequestrate due rivoltelle con matricola abrasa. Da un anno la cosca, inoltre, sarebbe entrata in conflitto con altri esponenti della criminalità organizzata, gli stessi che aveva scalzato dalla fascia jonica catanese. Ne sarebbero seguiti alcuni delitti, per la cui soluzione si sottoporranno a perizie balistiche comparative le armi sequestrate. Gli arrestati, infine, avrebbero incassato dalle loro vittime almeno un miliardo.

Ieri un omicidio è stato scoperto alla periferia di Pachino. Il delitto è stato compiuto nel corso della notte. La vittima è Corrado Salerno, 35 anni, assassinato con 3 colpi di fucile.

IL DELITTO DI S. STEFANO A FIRENZE

L'omicida dei CC aveva già ucciso

SIENA — «Ci sono riscontri obiettivi e soggettivi che ci inducono a pensare che Sergio Cosimini sia l'autore dell'omicidio di Santo Stefano dello scorso anno a Firenze». Il procuratore capo della Repubblica di Siena, Livio Salvatori, e il suo sostituto, Dario Perrucci, non sembrano avere dubbi circa le responsabilità del ventisettenne fiorentino arrestato a Siena dalla polizia dopo che aveva ucciso a colpi di pistola due carabinieri, nell'assassinio del pensionato di 65 anni, Antonio Cordone, ucciso con un colpo di pistola alla testa mentre portava a spasso il cane in una stradina alle pendici di Fiesole. «Gli accertamenti sul tipo di arma usata (un revolver calibro 38) — hanno aggiunto — serviranno solo come ulteriore conferma».

Nessuna indiscrezione è però trapelata su quali siano gli elementi «obiettivi e soggettivi» su cui i magistrati senesi basano le loro affermazioni. Da quanto si è appreso, sembra però che nell'appartamento di via Ungheria a Firenze dove il giovane viveva da solo, siano stati ritrovati una Bibbia e alcuni scritti con riferimenti religiosi a cui viene attribuita particolare importanza.. L'assassino di Cordone, infatti, aveva lasciato sul luogo del delitto un biglietto in cui si chiedeva il ritorno a Firenze dell'ex capo della «mobile» Sandro Federico, trasferito poco tempo prima a Napoli, «firmato» con ssyyyss che nell'«Apocalisse» indica l'anticristo.

I magistrati fiorentini Piero Luigi Vigna e Paolo Canessa, che conducono le indagini sull'omicidio, sono invece più cauti: «Abbiamo la pistola su cui effettuare gli accertamenti — hanno detto —. Solo allora potremo stabilire se Cosimini è l'autore del delitto». Nei confronti del giovane, intanto, i magistrati hanno emesso un avviso di garanzia e domani si recheranno a Siena per interrogarlo. Il giovane, confessando l'omicidio agli inquirenti, avrebbe detto di aver ucciso perché si sentiva «depresso».

Per il delitto di Santo Stefano un'altro giovane è sotto inchiesta. Si tratta di un fiorentino, Roberto Satta, attualmente rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Aversa (Caserta) e che resta tutt'ora «indagato».

Gli inquirenti senesi che conducono le indagini sulla morte dei carabinieri Mario Forzieri, 30 anni e Nicola Campanile, 25 (i funerali si sono svolti ieri a Siena e ai familiari è pervenuto un messaggio di cordoglio di Cossiga), hanno intanto ricostruito gli ultimi movimenti di Cosimini e la dinamica dell'omicidio, leggermente diversa da quella che era stata fornita in un primo momento. Il giovane — secondo la ricostruzione — si è allontanato in treno da Firenze tre giorni fa diretto a Viareggio (Lucca). Alla stazione della località versiliese ha rubato un motorino e con questo si è diretto a Pistoia, proseguendo poi per Firenze. Una volta arrivato nel capoluogo ha deciso di andare fino a Siena, dove è arrivato all'ora di pranzo. Qui è stato notato una prima volta dalla pattuglia dei carabinieri. Dopo un breve inseguimento (alcuni testimoni hanno detto di aver visto la «gazzella» con i lampeggiatori e la sirena inserita) i militari hanno bloccato il giovane in via dei Gazzani, nel centro della città.

Quando Campanile è sceso dall'auto Cosimini ha estratto l'arma e ha sparato un colpo, mentre altri tre li ha sparati contro Forziero. I due militari hanno sparato a loro volta senza però colpire il giovane. Dopo aver ferito a morte i due militari Cosimini è fuggito lungo le mura, si è fermato in un bar vicino dove ha bevuto un aperitivo e ha ricaricato l'arma utilizzata e ha ripreso la fuga, interrotta pochi metri dopo da una pattuglia della polizia.

Agli inquirenti il giovane ha dichiarato di aver visto i carabinieri che «lo guardavano male» e che quella pistola, oltre che per uccidere il pensionato a Firenze, gli era servita per compiere una rapina a Napoli nel novembre scorso.

TRAFFICO

Code al Brennero

BOLZANO — Un intenso movimento turistico si registra al valico di confine italo-austriaco del Brennero. Si tratta per la magior parte di ospiti tedeschi e austriaci, in parte diretti in Alto Adige e in parte sulle spiagge adriatiche. Per molti turisti germanici infatti è già iniziato il primo periodo di ferie estive. L'enorme afflusso di automezzi leggeri ha provocato intasamenti e la formazione di lunghe colonne nel tratto autostradale fra il valico del Brennero e Fortezza, ove poco prima delle undici di ieri si sono formate file di automezzi della lunghezza di nove chilometri. In territorio austriaco gli automezzi, per il disbrigo delle pratiche burocratiche devono attendere oltre mezz'ora prima di poter varcare il confine ed entrare in territorio italiano.

ITALIANO

Morto nel Mali

MILANO — Un uomo è morto e la moglie, i due figli di quattro anni e di nove mesi e la baby sitter, sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto a Mopti, nel Mali, uno stato dell'Africa occidentale.

L'incidente è avvenuto il 31 maggio scorso, ma se ne è venuti a conoscenza solo ieri dall' «Europe assistance», l'organizzazione incaricata di riportare in Italia i quattro feriti. La scarsità di notizie sull'episodio ha impedito di identificare precisamente anche il nome della vittima: se ne conosce solo il cognome, Corbetta, e si sa che abitava con la famiglia a Caronno (Varese). I feriti sono la moglie Alessandra Ferrario, 30 anni, in gravissime condizioni, i due figli Davide, 4 anni e Filippo, 9 mesi, e la baby sitter, Cristina Bigatti.

AIDS

Indennizzi ai contagiati

MILANO — In seguito al preoccupante aumento di persone che contraggono l'Aids a causa di trasfusioni, utilizzo di plasma o incidenti professionali, il responsabile del settore sanità del Msi, Cristina Muscardini, ha presentato al parlamento europeo una risoluzione per chiedere una serie di interventi. La Muscardini chiede un regolamento comunitario finalizzato all'indennizzo da parte dello Stato dei soggetti sieropositivi che abbiano contratto la malattia per strasfusione o nell'esercizio del loro compiti.

La richiesta di un regolamento comunitario è stata fatta tenendo conto che in alcuni stati tale indennizzo è previsto ed in altri no. E' stata chiesta inoltre una banca data a livello europeo concernente i donatori di sangue.

LA PROTESTA PER L'ACQUA

Napoli: weekend di tregua

Ieri è tornata la calma ma dalle case continua a uscire un liquido indefinibile

Anche ieri i carabinieri sono entrati incolonnati nel rione Ponticelli per distribuire buste d'acqua potabile. C'è stato un tentativo di accerchiamento di un convoglio da parte di un centinaio di persone, ma poi la collera si è spenta fra strilli e rassegnata saggezza. La gente si è messa disciplinatamente in fila per accaparrarsi il maggior numero di buste d'acqua.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

La Regione ha disposto di aprire una serie di pozzi nel Casertano. Sulla vicenda è stata avviata un'inchiesta. Martedì un corteo nel centro.

NAPOLI — Napoli contro Napoli, scene di guerra. I camion della Croce Rossa che distribuiscono l'acqua in sacchetti di plastica e le file delle donne che invocano «A me!», gli sciami dei ragazzini che si mescolano tra i militari guardinghi, le auto abbandonate durante la battaglia, i rumori (consueti) di una città che urla come se avesse bisogno di farsi ascoltare (da chi?), la marcia di avvicinamento verso il centro che diventa lenta, estenuante e caotica come i viaggi dalle retrovie al fronte, l'aria bianca, calda, polverosa come fosse un corpo grasso e nauseabondo, le strade sventrate dai fasti mondiali, l'asfalto untuoso che porta i segni del fuoco acceso nella rivolta, gli scheletri delle gomme d'auto e i tabelloni elettorali ammucchiati nelle barricate, e sotto i piedi lo scricchiolare dei rifiuti rovesciati per rabbia dai cassonetti.

Anche ieri mattina le donne sono scese per strada chiamandosi alla battaglia, da una finestra all'altra, da un vicolo all'altro, «Ascite da 'e case!» quando hanno visto i carabinieri entrare incolonnati nel rione Ponticelli per distribuire cartoni d'acqua e dissetare il popolo. All'incrocio di Corso San Giovanni a Teduccio c'è stato un tentativo di accerchiamento di un convoglio da parte di un centinaio di persone, ma poi — ecco Napoli — la collera si è spenta tra gli strilli e la rassegnata saggezza di meglio poco che nulla ha fatto scomparire la tensione. La gente si è messa disciplinatamente in fila per accaparrarsi il maggior numero di «scatole» di acqua, non buona ma almeno limpida e disinfettata e così questi sorsi sfuggiti all'avidità degli speculatori (che si fanno pagare 2500 lire a bottiglia) hanno assicurato una domenica di tregua.

La distribuzione da parte di reparti della Protezione Civile è proseguita nel pomeriggio nei rioni di Barra e San Giovanni e con il passare delle ore i timori di nuovi incidenti e blocchi stradali, com'è successo venerdì, sono svaniti.

Ma tutti sono convinti che è solo una tregua «di fine settimana» e che la guerra per l'acqua nera prima o poi riprenderà, perchè dai rubinetti delle case continua, come ormai si ripete da tre mesi, ad uscire un liquido indefinibile, che cambia colore e sapore a seconda dei momenti. «La mattina — dice Gaetano Boerio che abita a Ponticelli — quando vado in bagno per farmi la barba l'acqua è nera che sembra Coca Cola, poi verso mezzogiorno diventa gialla; solo oggi finalmente è diventata limpida ma ha il sapore di sempre, è amara e imbevibile. In certe ore è melmosa. Io la bevo perchè non posso spendere 10 mila lire al giorno per comprare la minerale, ma in bocca mi rimangono granelli di sabbia e un sapore terribile».

Martedì è prevista una riunione del consiglio comunale. I «comitati popolari per l'acqua» hanno chiesto che sia una seduta aperta, ma la richiesta ancora non è stata formalmente accolta. Per motivi di ordine pubblico è pensabile che la giunta del sindaco Lezzi disporrà per una meno rischiosa convocazione a porte chiuse. Ma le donne — sono loro le protagoniste di questa guerra — hanno ugualmente annunciato che si riuniranno davanti a palazzo San Giacomo (il municipio) e da lì sfileranno in corteo per il centro. Un corteo come quello in cui sono scoppiati gli incidenti, ieri l'altro.

Napoli che fa del male a Napoli e alla fine la città che esplode. Il Mundial si preannuncia come la battaglia decisiva e i rivoltosi hanno già fatto sapere che occuperanno lo stadio e sono decisi a far saltare il campionato, se l'acqua non tornerà chiara e pulita. Ci si chiede come possa accadere un simile «miracolo» dal momento che il color marrone e i depositi ferrosi dipendono in gran parte dalle vetustà delle condutture dell'acquedotto, che certo non possono essere rinnovate in una settimana. Per placare Napoli la regione ha disposto di aprire una serie di pozzi nel Casertano e a Caserta sta crescendo la tensione, perchè anche lì c'è sete e non intendono privarsi dei pochi depositi di cui dispongono, perchè, se verranno prosciugati, sarà un disastro per l' agricoltura. Sull'«acqua nera» è stata aperta un'inchiesta. Per Ernesto Landi, presidente nazionale dei biologi, siamo di fronte ad un «disastro colposo» e incolpa la regione. E', come sempre, Napoli vittima di se stessa?

AVEVA DENUNCIATO IL DEGRADO DEL RIONE SANITA'

In manette il parroco anticamorra Accusato di violenza su un minore

TUNISINI ARRESTATI

Sequestrato e torturato Volevano i suoi soldi

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Lo hanno aggredito alle spalle mentre rientrava a casa dal lavoro. Trascinato nell'ascensore sotto la minaccia del coltello. Costretto ad aprire la porta di casa e richiuderla a chiave. E' stato quindi imbavagliato, spogliato, legato a una sedia e torturato per costringerlo a dire dove teneva i soldi. Le condizioni di Teodosio Prete, barista di 34 anni, ferito alla gola da due tunisini venerdì notte, sono gravissime. Ben Mustpha Jriri Soufiane, 25 anni, e Ben Hedili Kalai Jalel, 20 anni, arrestati dai carabinieri dopo una lunga «caccia» all'uomo, sono stati accusati di sequestro di persona e tentato omicidio.

E' l'ennesimo episodio di violenza avvenuto nella zona intorno alla stazione Termini, ridotta ormai da anni a una specie di sordida kasbah in cui scippi, aggressioni, ferimenti, prostituzione e spaccio di droga sono all'ordine del giorno. Un'area dove, al tramonto, scatta il coprifuoco. Non tenerne conto significa esporsi a gravissimi rischi. Ne sa qualcosa Teodosio Prete, alto, robusto, capelli castani, che alle 22 di venerdì stava rientrando a casa — un attico in via di San Martino della Battaglia — quando è stato aggredito alle spalle da due individui di colore mentre infilava le chiavi nella serratura del portone.

I due nordafricani, dopo averlo costretto a farli entrare nell'appartamento, lo hanno imbavagliato, spogliato, legato a una sedia e selvaggiamente torturato (calci, pugni e bastonate) per farsi indicare dove erano nascosti soldi e gioielli. Mentre i ladri rovistavano nei cassetti, Teodosio Prete è riuscito a liberarsi. La prima cosa che gli è venuta in mente è stata quella di afferrare le chiavi e gettarle dalla finestra. Una mossa che ha imbestialito i suoi aggressori e che è coincisa proprio con l'arrivo di due Gazzelle dei carabinieri della Compagnia Centro, chiamate da un vicino. Udite le sirene, i due tunisini, prima di fuggire da un balcone, si sono accaniti sul barista sferrandogli una coltellata alla gola.

I carabinieri, dopo aver tentato inutilmente di sfondare la porta, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. E sono finalmente entrati. Teodosio Prete giaceva in un lago di sangue che usciva a fiotti dalla trachea recisa dalla lama. Altre ferite gli avevano martoriato il corpo. Trasportato al policlinico Umberto I è stato operato ed ora è in prognosi riservata al reparto di chirurgia.

NAPOLI — Don Giuseppe Rassello, di 39 anni, il parroco della chiesa di Santa Maria alla Sanità che nelle scorse settimane aveva più volte denunciato il degrado del rione «assediato dalla camorra», è stato arrestato ieri dalla squadra mobile di Napoli. A quanto si è appreso, l'accusa è di atti di libidine violenta nei confronti di un ragazzo di 14 anni. Il provvedimento di custodia cautelare, eseguito poco dopo le 12, è stato emesso dal giudice per le indagini preliminari Maria Di Addea, su richiesta del pubblico ministero Aldo Policastro. Il sacerdote è stato arrestato nella sacrestia della chiesa di Santa Maria dopo aver celebrato tre matrimoni.

Don Giuseppe Rassello è stato portato nel carcere di Poggioreale dove è stato interrogato nel pomeriggio dal giudice Di Addea. Le indagini su don Giuseppe sarebbero cominciate in seguito ad una denuncia anonima presentata circa un mese e mezzo fa. La vittima dei presunti tentativi di violenza, inoltre, si sarebbe confidata con un conoscente, anch'egli abitante al rione Sanità.

Il ragazzo, A. B., secondo indiscrezioni né confermate né smentite dagli investigatori — sull'inchiesta vi è uno stretto riserbo — apparterrebbe ad una famiglia in disagiate condizioni economiche e sarebbe stato in pratica da anni «adottato» dalla comunità [illegible] Maria della chiesa di Santa [illegible] gran parte dove trascorreva [illegible]. Secondo delle sue giornate [illegible] appreso, il quattordicenne sarebbe stato più volte ascoltato dai magistrati che conducono le indagini, ai quali avrebbe confermato le accuse contenute nella segnalazione anonima giunta alla polizia.

L'ufficio stampa della curia di Napoli ha diffuso un comunicato sull'arresto del sacerdote. «L'accusa — è detto nel comunicato — se confermata, poiché la notizia dell'arresto è pervenuta attraverso organi non ufficiali, e nessuna comunicazione si è ancora avuta né dalla magistratura né dalla polizia, sarebbe infamante». «Mentre si vive con profonda sofferenza questo momento di dolorosa passione per la Chiesa di Napoli — continua il comunicato — per il rispetto dovuto agli organi inquirenti questa curia non ritiene di dover rilasciare alcuna dichiarazione fino al momento in cui la disponibilità di dati certi e il conforme parere della magistratura non consentiranno l'assunzione di obiettiva e serena posizione.

«Si spera — conclude il comunicato — che anche gli organi di informazione si attengano a criteri di obiettività evitando ogni forma di strumentale sensazionalismo e non confondendo le vicende personali con la vita della Chiesa».

Una cinquantina di persone si è radunata ieri pomeriggio sotto la sede dell'arcivescovado di Napoli, per manifestare contro l'arresto di don Rassello. Da sette mese a [illegible] Sanità, Rassello [illegible] classico [illegible] «Genovesi» [illegible] «Ho appreso la notizia con stupore — ha commentato il preside del liceo, Silvestro — don Giuseppe è un uomo coraggioso che ha sempre affrontato con energia i problemi dei giovani ed è stimato dai colleghi, dagli alunni e dai loro genitori».

Fu proprio il parroco, dopo l'arresto del presunto «boss» della camorra Raffaele Vastarella, avvenuto due mesi fa sempre a rione Sanità a denunciare lo stato di degrado della zona. Nel corso di quell'operazione condotta dalla polizia, molte persone scesero in strada per proteggere il pregiudicato e sconosciuti spararono anche contro le auto degli agenti. «In questo quartiere — disse il parroco parlando con i giornalisti — la camorra rappresenta lo Stato stesso, al quale si chiede per piacere ciò che spetta di diritto e si dà soltanto a qualcuno ciò che spetta a tutti».

POCHI MA BUONI CONSIGLI PER LA MATURITA'

Ecco come si affrontano gli esami

I suggerimenti di eminenti studiosi per le prove di italiano, greco, latino, filosofia, storia, matematica

Articolo di
Pier Francesco Listri

ROMA — Pochi consigli, ma buoni. Ecco di che cosa hanno bisogno i giovani maturandi giunti nell'imminenza di quell'esame che fa ancora molta paura. Li abbiamo chiesti a eminenti studiosi delle principali materie, perlopiù anche uomini di scuola. Cominciamo dalla materia fondamentale: l'italiano per la quale abbiamo interpellato il professor Angelo Marchese, autore di molte opere di storia e critica letteraria e della recente «Storia intertestuale della letteratura italiana».

«Siamo agli sgoccioli — ci dice — occorrono pochissime indicazioni cui attenersi, intanto per il tema di italiano. «Tener dunque presente per prima cosa che, nel tema, la qualità della lingua e della scrittura non è un "optional" formale, ma è un requisito fondamentale: scrivere con chiarezza, efficacia, precisione e naturalmente senza errori. Badare, è importante, anche alla grafia per non indisporre gli esaminatori.

«Quanto alla scelta del tema (sono quattro: di attualità, di letteratura, di storia, e di indirizzo), considerare che tutte e quattro le possibilità hanno pari dignità, ma il primo tema è generalmente considerato un po' la «prova rifugio» per chi non è ben preparato. Se si è ben preparati sul piano storico e critico, meglio scegliere il secondo e il terzo; se si sceglie il primo, evitare i luoghi comuni e confortare sempre quel che si afferma con adeguati riferimenti culturali e storici.

«Eccoci allo svolgimento: in genere l'intestazione del tema richiede insieme di trattare aspetti generali e, in essi, un problema specifico. Cercare di individuarlo bene e subito e farlo centro di discorso, senza introduzioni chilometriche e inutili. Consiglio di fare in brutta copia una precisa scaletta, ben articolata, che evidenzi il percorso del ragionamento che si intende fare. Considerare che gli esaminatori spesso vanno a guardare anche la brutta copia per vedere come lo studente ha lavorato».

Quest'anno al classico c'è la prova di greco scritto. Dà qui opportuni consigli il professor Luigi Enrico Rossi, ordinario di greco all'università la Sapienza di Roma.

«Se gli studenti potessero tornare al loro primo anno, consiglierei di fare quello che nella scuola si fa poco: leggere molti testi diretti, poesia e prosa, anche con l'ausilio di buone traduzioni italiane. E' un peccato che con tanti sforzi fatti per lo studio grammaticale, in cinque anni si leggano poche pagine di Omero, dei lirici, dei tragici e di Erodoto. Leggere significherebbe sfruttare le conoscenze grammaticali per avvicinare alle fonti gli archetipi della nostra cultura.

«Ma come si impara a leggere i testi greci? Come si imparano le lingue moderne straniere: leggendo e leggendo.

«Veniamo all'esame che capita fra pochi giorni. Davanti al testo greco, lo studente ricordi che non è un indovinello da svelare con la ricerca sul vocabolario di una parola dopo l'altra, bensì è appunto un vero "testo" che spesso comunica qualcosa di bello e fondamentale. Allora prima di consultare il vocabolario bisogna leggerlo d'un fiato, una, due, venti volte, finché l'ultima e la penultima parola illumina la prima e la seconda. Poi si metterà mano al vocabolario: il contenuto del testo verrà fuori piano piano con lavoro paziente e faticoso di bricolage».

Veniamo alla prova di latino. Ne parla il professor Gian Biagio Conte, autore di una storia della letteratura latina e ordinario all'univeristà di Pisa.

«Innanzitutto — dice — ricordarsi, andando all'esame di latino, del perché si studia il latino: perché non c'è cultura senza memoria e senza tradizione, e infatti dietro quasi ogni parola italiana c'è un valore e una nozione nata nella latinità. Poi tenere bene presente che non esiste una traduzione unica e perfetta del testo che si ha davanti. La traduzione perfetta non esiste, non la possiede neppure l'esaminatore che abbiamo davanti. Ogni traduzione è uh tentativo, una approssimazione che va condotta però con lucidità, con esattezza, con chiarezza. Tradurre significa dar prova del proprio ordine mentale, non fornire uan risposta "esatta" come sono i quiz della televisione. Quando si è invitati a leggere dei versi, bisogna rispettare la metrica, ma sapere che la nostra prova è ben lontana da quella che ne davano i latini al loro tempo. E' una ricostruzione "povera" e necessariamente stentata. Il mondo antico (e la lingua) è molto diverso dal nostro mondo: la scuola ci ha avvezzati a una resa grammaticistica dei testi antichi, anziché a una trasposizione ragionevole da un mondo all'altro. Evitate tuttavia, traducendo, le facili modernizzazioni e cercate di rendere con chiarezza, precisione, aderenza l'alterità culturale del latino rispetto all'italiano, con la massima fedeltà possibile».

Eccoci alla filosofia. Ce ne parla il professor Sergio Moravia, autore di una fortunata «Storia della filosofia» per le superiori, e ordinario all'università di Firenze.

«Do pochi consigli operativi per l'esame. Primo, fare una rigorosa selezione dei temi e degli autori importanti, rispetto a quelli secondari; la storia della filosofia non è collezione di oggetti tutti eguali. La prima astuzia è dunque selezionare in ordine di importanza. Poi, in questi giorni, fatevi idee precise sui vari "ismi" del pensiero filosofico moderno e contemporaneo, questi ismi sono quadri di riferimento per una esposizione precisa e corretta. Inoltre, badate a collegare i nomi dei principali filosofi a delle parole chiave, delle espressioni precise (Hegel: ciò che è reale è razionale), queste immagini pregnanti sono facilmente memorizzabili e sono sorgenti di ulteriori ricordi culturali.

«Naturalmente all'esame non occorre solo sapere la filosofia, ma dimostrare di saper ragionare, argomentare, che è poi il succo della filosofia. Ricordare infatti che la filosofia è cosa assolutamente inutile se si crede che gli ideali del mondo siano l'efficientismo, la prassi, i puri conti; ma è preziosa quando gli uomini si chiedono le ragioni e i fini del loro agire».

Il professor Pier Luigi Ballini, storico dell'università di Firenze e autore di manuali di storia per la scuola, suggerisce qui qualche accorgimento per la storia.

«Nell'esporre i fatti storici — dice — è buona cosa dimostrare di possedere capacità di coordinare gli eventi fra loro, di possedere senso critico, di proporre una linea interpretativa. Però, pur non affidandosi al nozionismo, bisogna tener ben presente la cronologia generale e ricordare le date fondamentali. Se possibile, oltre il manuale fare qualche lettura prima dell'esame sui temi maggiori della storia recente. A esempio: il declino dell'Europa e l'affermarsi dei Paesi extraeuropei; le origini e le caratteristiche della prima guerra mondiale; l'avvento delle masse e la crisi dei sistemi liberali; il totalitarismo. Sono cose di cui probabilmente si dovrà parlare all'esame. Infine nella prova di italiano, scegliere il tema storico solo se si ha davvero una buona preparazione storica».

A conclusione ecco qualche consiglio sulle prove di matematica da parte del professor Lodovico Cateni, autore di una decina di manuali di matematica per i vari tipi di scuola. «Intanto: spesso gli studenti enunciano le definizioni matematiche con parole improprie e distorte. Scegliere le definizioni fondamentali e mandarle a memoria con esattezza. Poi: prepararsi due o tre argomenti sapendoli bene; potrà capitare che l'esaminatore da libera scelta al candidato. Importante: andarsi a rivedere alcuni concetti base studiati, ab antique, nei primi anni delle superiori: sono le strutture portanti di tutto quello che si impara in seguito e non si possono ignorare».

Infine, qualche piccola «astuzia»: mandare delle spie a sentire le domande ritornanti nei primi giorni degli orali: in genere, torneranno quasi sempre le medesime. Secondo: per la prova scritta, riguardarsi i temi dati nella maturità degli ultimi dieci anni e provare a svolgerli oralmente con buon criterio. Potrà capitare un tema simile perché il ministero cambia con molta lentezza.

Nel fare il compito, infine, curare in buon italiano i passaggi esplicativi.

DECALOGO PER STUDENTI

Meglio pasta, carne, frutta che zabaioni e caramelle

Servizio di
Maurizio Naldini

ROMA — Mezzo milione di studenti stanno per affrontare l'esame di maturità. Il loro impegno costerà allo Stato circa 100 miliardi. La loro prova sarà seguita con apprensione da circa un milione di genitori, e con curiosità infarcita di ricordi, per lo più sgradevoli, da tutti coloro — sei milioni di italiani — che in varie epoche, e in varie forme, hanno affrontato la stessa prova. Ogni «maturo» ha un episodio da raccontare e molti consigli da regalare al «maturando». Noi li abbiamo raccolti questi suggerimenti, almeno quelli di dietologi, psicologi e insegnanti, così da preparare una sorta di decalogo di comportamento per il candidato. Un decalogo senza pretese, ma in ogni caso la sintesi di un'esperienza accumulatasi in 21 anni, perchè tanti ne compie questo tipo di esame, proposto a suo tempo come «provvisorio».

In primo luogo la dieta. Non è affatto vero che dolci, zabaioni e caramelle portano «energia al cervello» e «rafforzano la memoria». Al contrario, provocano sonnolenza e tensione, un miscuglio che è l'anticamera del panico. Non è consigliabile neppure abusare di caffè, tanto meno di farmaci stimolanti. L'ideale è la dieta mediterranea: pasta senza esagerare, carne, frutta, e ovviamente acqua.

In secondo luogo la paura. Se esiste è infondata. Negli ultimi quindici anni i promossi sono stati il 93 per cento degli esaminandi. Se si limitano le statistiche ai soli candidati di scuole pubbliche, la percentuale dei promossi sale al 98 per cento. Ma poiché il candidato ha paura lo stesso, lo psicologo consiglia di «mettersi alla prova nella situazione che dovrà affrontare». Come? O seguendo gli esami dei compagni oppure semplicemente immaginando la situazione in cui si verrà a trovare. Prendere dimestichezza, fosse pure con l'immaginazione, con il luogo e il clima dell'esame.

E' importante anche l'abito. Elegante o alla moda? Con la cravatta i ragazzi e con la minigonna le ragazze? Su questo tema il dibattito è aperto. Ma la gran parte degli esperti suggeriscono di «passare il più possibile inosservati». Non sfidare mai l'esaminatore. Non invogliarlo a mettersi in competizione, ma semmai stimolare la sua affettuosa benevolenza. Insomma, umiltà. Almeno per un giorno.

Il tempo a disposizione per gli scritti va utilizzato quasi completamente. Se anche il compito riesce in un istante, consegnare subito non rivela grandi capacità ma solo un nervosismo incontrollabile.

Il vocabolario, si sa, protegge anche psicologicamente il candidato. Ma per le versioni, quest'anno al Classico è la volta del greco, è bene lasciarlo sotto il banco per una buona mezz'ora. Nel frattempo il testo andrà letto tre o quattro volte, finché non cesserà di essere un «grosso e misterioso mollusco» e prenderà forma. Si potranno così distinguere le principali dalle secondarie, fino a costruire «la mappa» della versione da affrontare, e se possibile avere un'idea d'insieme della traduzione.

Il tema è sicuramente la prova più impegnativa. Se la preparazione lo consente, gli insegnanti consigliano il tema letterario. Per svolgerlo occorre ricordarsi prima di tutto che chi lo corregge non ha molto tempo a disposizione né, forse, molta pazienza. Vanno perciò evitate le lungaggini, ed è indispensabile una calligrafia almeno leggibile. Consigliati i periodi corti, ognuno del quale abbia un suo senso e aggiunga qualcosa al precedente. Da evitare la retorica, nella quale il candidato può facilmente cadere visto che spesso sono retorici i titoli. Rischioso il tema d'attualità, nel quale il maturando può disperdersi in un componimento senza fine.

Per gli orali, la prima cosa da imparare è come comportarsi davanti a una domanda «difficile». Tacere, ovviamente, non merita. Ancora peggio muoversi «alla cieca» sperando di azzeccarla. La cosa più intelligente da fare è riflettere, dubbiosamente, a voce alta, rispondere per congetture attendibili.

SONDAGGIO

Un popolo di «somari»

ROMA — Tutti impreparati e quindi rimandati a ottobre: è questo il punteggio che il settimanale «Panorama» assegna a un campione di 1.079 persone tra i 18 e i 40 anni intervistati dalla Swg per il sondaggio sul bagaglio culturale degli italiani. Dall'indagine emerge che il 49% degli intervistati non sa chi nomina il presidente del Consiglio, mentre solo il 24,8% risponde che la nomina è di competenza del presidente della Repubblica. L'84,9% ignora che sia il presidente del Consiglio superiorne della magistratura e solo il 9,3% risponde correttamente indicando il presidente della Repubblica. Sulla durata di una legislatura della Repubblica il fronte dei «non so» arriva al 30.8%, mentre il 34,1% risponde correttamente e il 35% indica «altro».

Il 44,3% ignora di quale teroria scientifica sia padre Einstein e solo il 37,1 indica la relatività; il 66,1% risponde sì alla domanda: «In Italia ci sono in funzione le centrali?, solo il 7% ammette di non saperlo. Il 63,8 non sa indicare uno scrittore italiano che ha vinto il premio Nobel per la letteratura, il 75,3% ignora chi ha scritto «Il giorno della civetta» mentre il 21,2% indica Sciascia. Il 90,8% del campione-sondaggio ignora chi è stato il teorico italiano del federalismo e solo il 3,8% indica Cattaneo. Un'altro 79,1% non sa che la cappella degli Scroveni si trova a Padova e il 64,3% non è in grado di indicare uno scrittore italiano del settecento. Gli intervistati che sanno quante sono le regioni italiane sono il 44,3%. il 22,2% ne indica 20 e il 33,5% parla di «altro». Alla domanda in quale regione italiana si trova il Saletto il 44,3% del campione dichiara di non saperlo mentre solo il22,2 indica la puglia. Il 50,6% sa che Torino è stata la prima capitale d'Italia e solo il 21,6% risponde di ignorarlo.

FLASH

Uccide lo zio

AGRIGENTO — Un artigiano di 39 anni, Calogero Di Sciacca, è stato arrestato dai carabinieri a Calamonaci per l'omicidio dello zio Michele Di Sciacca di 76 anni. Il delitto sembra per motivi di interesse è avvenuto ieri nell'abitazione della vittima in piazza Dante nel centro del paese, a una settantina di chilometri da Agrigento.

Tragedia in chiesa

SIRACUSA — Un bambino di quattro anni, Simone Giambanco, è morto a Cassaro, un piccolo centro dell'entroterra siracusano, schiacciato da una pesante acquasantiera cadutagli addosso nella chiesa parrocchiale di San Pietro. Simone stava giocando con altri coetanei all'interno della chiesa, nonostante il divieto del parroco. L'acquasantiera è caduta quando i bambini hanno urtato contro la colonna che la sorreggeva.

Bimba muore nel pozzo nero

FOGGIA — Una bambina di due anni, Dora Colangelo, è morta nelle campagne di Ascoli Satriano (Foggia), precipitando in un pozzo nero dopo aver eluso la sorveglianza dei genitori. La disgrazia è accaduta in un podere. La piccola è morta in seguito ad asfissia da annegamento.

Mostra pro Expo

VENEZIA — Ha rischiato di essere distrutta dalle fiamme la mostra di 50 pittori e scultori italiani in favore dell'Expo, allestita a palazzo Barzizza Torres. Il principio di incendio — alimentato da materiale da imballo e da cumuli di immondizia che si trovavano in un sottoscala — è stato quasi subito domato dai vigili del fuoco che hanno escluso il dolo. Ma Ivano Mattiuzzo, gestore del palazzo e fervente sostenitore dell'Expo, è invece sicuro che qualcuno ha gettato uno stoppino imbevuto di benzina.

LE CITTA' DEI MONDIALI: ROMA

Approssimazione condita da molti sprechi

Gallerie ferroviarie troppo strette, tram che vanno a rilento - Lascia a desiderare anche il collegamento con Fiumicino

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Una commedia degli errori recitata a soggetto e popolata di stazioni troppo strette e marciapiedi troppo alti, di svincoli mancanti, metrò plurimiliardari, prezzi che lievitano magicamente e treni belli e impossibili.

In una Roma capitale mondiale della lentocrazia stavolta si è riusciti a fare (quasi) tutto in tempo, ma il prezzo da pagare e' stata l'approssimazione, condita da una buona dose di sprechi.

L'esempio più calzante è dato dalla piccola, nascosta stazioncina di Farneto, nel quartiere residenziale di Vigna Clara, a poca distanza dall'Olimpico. Situata sulla linea delle Fs che da Roma porta a Maccarese, e' stata costruita tutta in sotterranea per ridurre l'impatto ambientale: un vero gioiellino che consentirà a migliaia di tifosi di giungere comodamente nei pressi dello stadio senza prendere l'auto. Tutto bene? Putroppo no. Si dà il caso infatti che il tunnel, lungo 250 metri e dotato di un modernissimo sistema di aerazione, sia stato costruito con diametro di soli dieci metri, invece dei 18 necessari ad ospitare due binari con i rispettivi marciapiedi. Che fare? Visto che cancellare i due marciapiedi era proprio impossibile (dopotutto è una stazione...) è stato necessario togliere un binario, il che ha comportato un altro problema. La linea finisce infatti dopo qualche chilometro e i treni, una volta scaricati i tifosi, non potranno tornare indietro. Che fare? In un concitato vertice e' saltata fuori un'idea: creiamo un piazzale poco lontano, verso via Monterosi, stazione di Vigna Clara, e sistemiamo sette binari-parcheggio. Così prima di ogni partita i dodici treni in programma scaricheranno i loro dodicimila passeggeri e poi andranno nell'area di sosta, per fare il percorso inverso una volta finita la gara. E' chiaramente una soluzione di emergenza, e infatti le Fs hanno gia' fatto sapere che, una volta finiti i mondiali, la stazioncina di Farneto chiudera' i battenti e sara' semplicemente smontata per essere ricostruita come si deve. Costo? Cento miliardi, pari a più di otto milioni a testa per ogni tifoso (che con quella cifra poteva affittare un taxi per un anno o comprarsi un'utilitaria o...).

Certo, Farneto è un caso limite. Ma anche il tram del Flaminio non è da sottovalutare. Costruito sullo stesso percorso (poco più di quattro chilometri da Piazzale Flaminio in direzione dello stadio, fino a Piazza Mancini) di un vecchio ma tutto sommato efficiente tram, il nuovo mezzo è nato con ambizioni di «metro' di superfice», e' stato declassato a «metro' leggero» e ha dovuto infine accontentarsi di essere un «tram protetto». Traduzione: un normale tram che viaggia in una corsia preferenziale salvaguardata da un paio di robuste ringhiere. Costo? Undici miliardi e 709 milioni per riparmiare una manciata di minuti e far arrabbiare tutto un quartiere. «Persino a Berlino — commentava un negoziante il giorno della prova generale di Supertram — hanno abbattuto il muro. Qui invece hanno diviso in tre il Flaminio. Assurdo». Per recuperare almeno in parte il consenso della gente il comune ha comunque deciso di moltiplicare i varchi per auto e pedoni, installando un sistema di semafori «intelligenti». Risultato: la velocità del tram e' scesa ulteriormente, si sono spese altre centinaia di milioni e la rabbia della gente e' calata di poco. Ben fatto.

Anche l'attesissimo collegamento tra lo scalo di Fiumicino e il centro città (25 minuti di tempo, un treno ogni quarto d'ora), l'opera piu' impegnativa del pacchetto-mondiali, alterna le luci alle ombre. Il difetto principale è che i treni provenienti dall'aeroporto arrivano alla stazione Ostiense, che non è collegata alla pur vicinissima metropolitana..

Ma la commedia dei mondiali recita mille e mille altre storie, ciascuna con un suo aspetto cosmico, o grottesco, o incredibile. Quello che forse importava era che tutto fosse confezionato in tempo utile; che tutto fosse pronto, non importa come.

VACILLA LA TREGUA

C'è «rischio» di scioperi in occasione del torneo

ROMA — La tregua sociale concordata tra i sindacati confederali e il governo per garantire uno svolgimento sereno dei Mondiali di calcio sta vacillando a causa di una serie di agitazioni, proclamate soprattutto da Cobas o sindacati autonomi, in concomitanza con i campionati.

Il settore più colpito dalle proteste è ancora una volta quello dei trasporti. Per bloccare le conseguenze di queste azioni di sciopero, comunque, e' quasi certo un nuovo ricorso alla precettazione da parte del ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, se i Cobas non risponderanno positivamente al suo appello per la «pace».

Qualche minaccia interessa anche gli istituti di credito per possibili agitazioni dei Cobas dei lavoratori bancari (Co-Bank).

E' rientrata, invece, la protesta indetta dai postelegrafonici della Cgil, Cisl e Uil per il 7 giugno.

C'è, inoltre, un preannuncio di agitazioni anche da parte dei custodi dei musei e degli accompagnatori turistici.

Infine, le difficolta' nelle trattative per i rinnovi contrattuali dell'industria potrebbero indurre i sindacati di categoria a utilizzare la platea dei Mondiali per dare maggiore rilevanza a possibili scioperi.

Nel settore delle ferrovie, preannunciano agitazioni i Cobas dei capistazione, il coordinamento macchinisti (ma e' possibile che questo sciopero venga sospesi), i manovratori, deviatori e ausiliari, il coordinamento del personale viaggiante e i Cobas capigestione. Scioperi sono indetti anche dallo Sma (sindacato autonomo macchinisti).

Quanto agli aerei, preannunciano ore di sciopero i piloti Appl dell'Alisarda e i lavoratori di terra degli aeroporti di Roma.

BANCHE ASSEDIATE NELLA CAPITALE

Bivacco per i biglietti della finale

I primi tifosi (con brande e thermos) in fila già venerdì

ROMA — Mezza Roma non ha dormito l'altra notte per dare la caccia ai biglietti della finalissima dei Mondiali. Davanti alle otto sedi della Banca nazionale del lavoro, decine di migliaia di tifosi italiani ma anche stranieri residenti nella capitale hanno passato la notte all'addiaccio in attesa dell'apertura degli sportelli, incaricati dal Col di mettere in vendita l'ultimo stock di 10 mila posti di tribune e curve dell'Olimpico dove l'8 luglio si svolgerà l'ultima partita, quella che assegnerà la coppa mondiale.

I primi tifosi hanno cominciato a mettersi in fila nel pomeriggio di venerdì e con il passare delle ore le code si sono paurosamente ingrossate: a mezzanotte via Bissolati (sede centrale della Bnl) era già un vero formicaio di persone — molti ragazzi ma anche anziani, coppie di sposi, intere famiglie — equipaggiate con sacchi a pelo, coperte, materassini da mare, minuscole tende da campeggio, e con voluminose borse sportive piene di thermos e di panini, per affrontare le lunghe ore dell'attesa.

I primi arrivati avevano provveduto ad organizzare la fila distribuendo dei bigliettini con numeri progressivi. Ma questo è stato possibile fino al numero 500 o giù di lì; dopo di che si è passati a compilare degli elenchi numerati in cui venivano registrati il nome e il documento di identità dei nuovi arrivati. Presso tutte le agenzie, a controllare la gente dietro le transenne, decine di poliziotti e di carabinieri. La situazione si è fatta pesante nel corso della notte soprattutto in via Bissolati, dove alle 2 la fila si stendeva per alcune centinaia di metri lungo via San Basilio e strade adiacenti.

Scene «turche» si sono registrate alle 8.30 quando sono stati aperti i cancelli delle varie agenzie. Decine di carabinieri hanno fatto fatica a bloccare la ressa e ad operare in modo che l'ingresso fosse consentito soltanto a quanti avevano provveduto alla registrazione del proprio nome negli speciali elenchi.

MOSTRE

A Venezia è già scattato l'«effetto Tiziano»

VENEZIA — A Venezia, nel bene e nel male, è già «effetto Tiziano». Dopo l'inaugurazione ufficiale della grande mostra da parte del presidente Cossiga, palazzo ducale è assediato dalla coda degli aspiranti visitatori, il servizio di biglietteria comincia a dare i primi segnali di difficoltà, gli stranieri protestano perché non è ancora disponibile il catalolgo almeno in inglese e francese. Come era stato preannunciato l'accesso alla mostra ha regole ferree: non sono ammesse più di trenta persone per sala per un totale di 320 per ciascuna delle nove fasce orarie quotidiane dalle 9 alle 23. Chi ha prenotato la visita entra senza troppi problemi, chi non lo ha fatto si mette in coda.

Finora attraverso le agenzie, soprattutto quelle italiane, sono già stati venduti circa ventimila ingressi e un paio di fine settimana registrano praticamente il tutto eaurito in ogni fascia oraria. Regolarmente «prenotati» ieri hanno visitato la mostra, tra gli altri, l'ambasciatore degli Usa Peter Secchia e Carolina di Monaco.

Tiziano è già un evento anche per l'industria del gadget. Accanto al catalogo sono in vendita poster e locandine, una videocassetta e una miniguida alla mostra. Si possono però acquistare una maglietta bianca con la scritta «Titianus pinxit», un foulard che riproduce un particolare del «Festino degli dei», per centoventimila lire una ciotola in ceramica con un motivo tratto da un altro quadro in mostra; e ancora ci sono un libro per appunti, un set per la corrispondenza, una sacca in juta, un portabiglietti, una serie di carte da gioco. «Tiziano» è il nome anche del cocktail più richiesto in questi giorni ai tavoli del vicino caffè Florian in piazza San Marco.

DISCOTECHE

Sulla Riviera romagnola continuano le 'notti lunghe'

RIMINI (FORLI') — La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della direttiva del Consiglio dei ministri sui nuovi orari per la discoteche non ha contribuito a sciogliere le perplessita' dei gestori dei locali da ballo e degli amministratori della riviera romagnola.

Difficolta' di interpretazione della direttiva viene lamentata anche dai sindaci della costa. «Ad una prima lettura, la direttiva del governo non modifica la potesta' dei Comuni in materia di orari. Ma il testo e' allo studio del nostro ufficio legale perché si presta a diverse interpretazioni», dice Nando Fabbri, primo cittadino di Bellaria.

Ieri i nove sindaci contrari alla chiusura anticipata delle discoteche (oltre a Bellaria, Cattolica, Misano, S. Mauro Pascoli, Riccione, Rimini, Gatteo Mare, Cesenatico e Cervia) hanno reso ufficiale la loro posizione: al governo faranno sapere che continueranno ad andare avanti con i regolamenti comunali già in vigore. «Per noi la direttiva non e' perentoria — sottolinea Fabbri —, quindi non modificheremo le nostre abitudini. Se invece ci diranno che va interpretata in senso restrittivo confermiamo l'intenzione di ricorrere al Tar».

Anche per questo weekend i locali chiuderanno dopo le 5. «Nessuno ci ha dato indicazioni contrarie. Ci atterremo quindi ai regolamenti dei Comuni — dice Fabbri —. Ma questa situazione non puo' continuare. Stiamo gia' preparando la raccolta di firme e non è escluso che si possa giungere ad un referendum.

BIOGRAFIE

Le sfide brucianti del mago Bruno

Recensione di
Roberto Calogiuri

Un frate domenicano che a diciott'anni definisce la religione cristiana «ripugnante e assurda», dice che è l'uomo con la sua intelligenza a essere il «dio della natura» e poi sconta con il rogo il suo coraggio agguerrito e le sue intuizioni sovversive, diviene martire e simbolo del libero pensiero. Questo frate di Nola, Giordano Bruno, è divenuto anche un mito della storia culturale europea.
Il suo pensiero contiene una solida dottrina, di cui è stata messa in luce la moderna validità morale.
Nella certezza che Verità e Bene risiedano sulla terra e non nei cieli distanti e inarrivabili, il Nolano diviene filosofo impegnato e combattivo appunto su questa terra. La sua filosofia, un baluardo contro i dogmi asfissianti e i limiti angusti imposti dall'alto. La sua arma preferita, una satira feroce e corrosiva, con la quale liquida la religione romana come «santa asinità», i Luterani come «asimi e pedanti», e con la quale graffia calvinisti, puritani e quanti professori di filosofia gli capitano a tiro.
Una simile incarnazione di istinto polemico, una tale fonte di energia etica doveva essere quanto meno temibile. Tutte le Chiese infatti lo scomunicarono, e le principali università europee lo invitarono per la sua fama, salvo poi cacciarlo per l'inevitabile «disturbo» che arrecava. Nonostante ciò, Michele Ciliberto — direttore dell'Istituto di filosofia dell'Università di Trieste, dove insegna — si avvicina a Bruno senza soggezione, per analizzarne la figura al di fuori degli schemi consueti e ridimensionarne la statura di martire, dando la giusta dimensione alle «relazioni pericolose» che Bruno intrattenne con magia e reincarnazione (Giordano Bruno, Laterza, pagg. 307, lire 42 mila).
Bruno, infatti, era certo che la magia fosse l'unico mezzo per conoscere e conquistare il cosmo, un cosmo tanto unitario e coeso da garantire l'equivalenza materiale e spirituale di uomini e animali. Così riponeva eguale dignità in tutti gli esseri, tanto che il principio vitale poteva secondo lui passare da una creatura all'altra, senza distinzione tra generi e specie. Questi concetti attraversano tutta la sua riflessione filosofica, che pure possiede numerose e sottili diramazioni.
Tuttavia Ciliberto, a dispetto della vastità e complicatezza degli scritti del Nolano, ne individua con chiarezza le linee speculative e i nodi della riflessione, anche attraverso un'analisi testuale dei passi più significativi.
In Bruno non vi è dunque solo polemica contro la religione, che può tutt'al più servire a promuovere la vita morale, ma anche una più vasta ricerca sulla crisi che travaglia il mondo: un mondo rappresentato, con la commedia il «Candelaio», nella sua realtà cruda e violenta, in cui la beffa e l'inganno sono i temi principali di una descrizione cupa e drammatica, che trova un'adeguata espressione solo nel registro osceno.
Nel suo attaccamento al carattere dionisiaco della vita, Bruno affronta la realtà: con la magia può piegare la natura al suo volere, con la «mnemotecnica» può impadronirsi del sapere. Ma la magia è, al medesimo tempo, il mezzo attraverso il quale l'uomo si rende conto della propria divinità.
Bruno pone in risalto ciò che assimila l'uomo a Dio, non ciò che lo distingue e lo allontana, con il risultato di esaltarne la dignità. L'uomo, che non è più oppresso nella sua volontà di espansione vitale, non è nemmeno più sopraffatto dall'infinito. Ora lo può comprendere, e può andare orgoglioso e fiero della propria natura di essere razionale.
Il Nolano esprime dunque una volontà di lotta contro i pregiudizi e una affermazione di valori che lo pongono nel solco filosofico di un umanesimo razionale e morale, che pur prendendo le mosse da Erasmo da Rotterdam, certamente non è altrettanto religioso. E in ciò risiede la sua modernità.
Ciliberto afferma infatti che nella filosofia di Bruno vi è «una compenetrazione, attraverso la magia, della dimensione ontologica e della dimensione etico-civile». Dalla disquisizione sull'assoluto, la filosofia bruniana passa ai valori pratici e si arricchisce di una spinta morale. La novità consiste nel fatto che l'infinito spazio-temporale — che competeva a Dio — diviene infinta potenza di vita dell'uomo. Con il suo impeto razionale essa libera il genere umano da ogni costrittiva limitazione dell'agire e della capacità di amare.
Con Bruno la filosofia, nel suo risvolto morale, acquista una ulteriore definizione. E' il mezzo per liberarsi da tutto ciò che opprime e angoscia, da tutto ciò che vieta di sprigionare un autentico amore per la vita e l'interesse per la natura.
Entro questo profilo, Ciliberto vuole risolvere il grande dubbio sul ritorno volontario di Bruno in Italia, che appare come un gesto temerario, di autentico suicidio, se si considera la fama di cui godeva nell'ambiente religioso italiano. Ormai isolato da tutta l'Europa religiosa e culturale — ma ancora fiduciosa nella Chiesa cristiana — tradito a Venezia, da chi lo aveva invitato per farsi svelare i segreti della mnemotecnica, fu denunciato per eresia e imprigionato.
A Roma, durante quasi dieci anni di carcere, condusse una autodifesa intelligente, sottile e complicata. Forse fu torturato per essere spinto all'abiura delle proprie posizioni eretiche. Ma in questo periodo Giordano Bruno si preparò anche alla orribile morte che lo aspettava con la serenità di chi, grazie alla forza delle proprie convinzioni, sapeva di non essere più preda di quei «terrori che minacciano morte».

INCONTRO

Eco padrino per Borges

ROMA — Con una discussione su «La malinconia di Epicuro», Umberto Eco si è fatto presentatore in Italia della «Fondazione Jorge Luis Borges», in un seminario di studi cui ha partecipato anche Maria Kodama, vedova dello scrittore argentino. E' l'Accademia chei Lincei che si è offerta come partner italiano della Fondazione, i cui compiti sono la pubblicazione di un'edizione scientifica dell'opera omnia di Borges e l'istituzione di un premio internazionale.
Eco ha detto che il titolo dell'intervento propostogli era assai interessante. Ma che poi si è affannato a cercare un'opera di Borges sul tema, senza trovarla. Uno «scherzo» tipicamente borgesiano? Così pareva. Il saggio invece era stato appena pubblicato a Buenos Aires.

COMUNICAZIONE / ELETTRONICA

Quanto inquina la parola

Convegni, festival e rassegne s'interrogano sui nuovi scenari del linguaggio

Servizio di
Roberto Canziani

Ecologia della comunicazione: il concetto è efficace. Soprattutto è necessario. Perché l'ambiente non è soltanto fatto di cose che ci circondano con la loro materialità biologica. Ambiente non sono solamente gli agglomerati urbani, gli spazi atmosferici, le distese di mare o di terra. E non è solo l'effetto serra, o il buco nell'ozono, o il pesticida, o l'eutrofizzazione del mare a farci consapevoli dell'alterazione di certi equilibri. Ci avvolge anche una rete immateriale di messaggi. Anch'essa è ambiente. Attorno a noi e su di noi agiscono informazioni, persuasioni, segnali che viaggiano veloci dentro il sistema della comunicazione e spostano altri, altrettanto importanti, equilibri. Dell'individuo, ma anche dell'intero pianeta.
Quando c'erano soltanto la carta, il libro o il foglio di giornale a mettere in circolazione i messaggi, il fenomeno era meno evidente. Oggi che la «galassia Gutenberg», la galassia della parola stampata, sembra così remota, come una stropicciata immagine dei nostri nonni, oggi che tutto il pianeta è «villaggio globale», connesso nella rete nervosa dei cavi telefonici, delle frequenze e delle antenne radiotelevisive, del ping pong informativo dei satelliti, oggi un'ecologia della comunicazione è più che mai necessaria.
Un'ecologia complessa, certo, come complesso è tutto ciò che vive, sottoposto alla pressione di mille variabili, affidato anche in parte alle trame imponderabili del caso. Gregory Bateson, Edgard Morin, il chimico Ilya Prigogine di questa complessità ci hanno spesso parlato. Chi muovendo da un'ecologia della mente, chi interrogandosi sull'irreversibilità di certi fenomeni, magari assai semplici: un bicchiere che si spezza, un cubetto di ghiaccio che si scioglie, un messaggio che passa di bocca in bocca e giunge irriconoscibile a destinazione. Ce ne parla anche, dall'inizio di quest'anno, un'ennesima di ecologia, scienza e natura come «Arancia blu».
Il discorso, che riguarda le connessioni e i legami che tengono insieme queste rete immateriale, adesso si estende entro le maglie di questa stessa rete, tocca altri snodi, arriva a incroci dove i problemi si definiscono con maggior precisione.
«Libera creazione e nuove sensibilità audiovisuali per una ecologia della comunicazione» — complessità del titolo a parte — questo era il tema «complesso» di una serie di incontri, promossi la scorsa settimana a Narni in occasione del festival «Scenari dell'immateriale». Qualche giorno prima, a Ferrara, a conclusione dell'ottava edizione della rassegna «L'immagine elettronica», artisti, produttori e tecnici di comunicazione audiovisuale provenienti da tutta Europa, avevano toccato gli stessi problemi, dopo essersi posti come obiettivo la costruzione di un «circuito europeo indipendente delle arti elettroniche». Dal «Communications 90» (la rassegna di Birmingham dove si sono confrontati, ad aprile, tutti i settori della comunicazione) fino al prossimo festival di Camerino (previsto a settembre), l'elettronica è la principale protagonista nello scenario di un'ecologia della comunicazione.
Elettronici, o irretiti dall'elettronica, sono ormai tutti i linguaggi delcomunicare, codici visivi e codici sonori. Entro strutture digitali scorrono mondi interi, che mai più avremmo pensato di poter piegare al rigido aut-aut dei codici binari. Zero oppure uno. Si oppure no. Eppure proprio quella alterantiva senza scampo ci apre a sconfinati e fedelissimi panorami musicali, affidati ora a campionatori di voce ora alle infinite riflessioni di un compact-disc. In quelle catene elementari di impulsi, letti e interpretati da servizievoli telefax, dall'una all'altra parte degli oceani, si nascondono immagini con le mille sfumature del grigio e del colore. O le meraviglie barocche di cui sono capaci le macchien video professionali, le trasmissioni planetarie delle nuove tv globali, impazienti di raggiungere il più sperduto angolo del mondo.
Un mondo che, come preoccupati annunciavano i «situazionisti» dei tardi Anni Sessanta, è davvero un'immensa accumulazione di spettacoli. Spettacoli elettronici, immateriali, diffusi nell'etere e tramite l'etere. Spettacoli dove componenti come arte e produzione industriale, un volta antitetiche o perlomeno distinguibili, giocano assieme la stessa partita comunicativa. Dove progresso dell'individuo e della tecnologia, si scontrano per allearsi subito dopo. Dove il gesto del dissenso si manifesta con linguaggi del consenso.
Agli inventori dello slogan «La pantera siamo noi» — i soddisfatti «creativi» di un'agenzia pubblicitaria romana, che si sentivano «fedeli» dall'avere una volta tanto offerto il loro lavoro a un movimento di dissenso come quello universitario — Gianni Toti e Dario Evola, poeta d'arte visuale e il primo, studioso di comunicazione televisiva il secondo, rimproveravano di avere, in realtà, omologato quell'immagine ai tempi, al mondo, alla filosofia di uno spot commerciale. Nessuna differenza ormai tra il Black Panther statunitense, gli studenti in lotta contro Ruberti, la grinta aggressiva delle pile alcaline Mazda? [illegible] pantera.

Mondi interi passano ormai per strutture ieri impensabili. E si arriva anche all'assurdo: esprimere dissenso con lo spot

COMUNICAZIONE / CONCORSO

Il trucco c'è (e si vede) nelle «scritture del visibile»

NARNI — Il Concorso per storyboard «Le scritture del visibile», giunto alla sua terza edizione, è un buon punto di rilevamento per il maturare di nuove forze nel campo dell'audiovisuale. Citando di lato Roland Barthes, lo storyboard «scrive il visibile» nel momento in cui prefigura un prodotto che avrà una realtà soltanto visiva. E' una «scrittura artistica» che, come un fumetto, racconta l'opera destinata poi a reawlizzarsi in nastro o in pallicola, promuovendo la capacità di pensare per immagini e organizzarle secondo criteri di spettacolarità televisiva.
Anche quest'anno il bando di concorso chiedeva di trattare il tema del «tableu vivant», il quadro vivente. Durata minima 30 secondi (quasi uno spot), durata massima 7 minuti, tempo sufficiente per un «affresco elettronico».
Vincitori delle precedenti edizioni erano stati progetti che il «Premio Opera Video Videoteatro» aveva poi permesso di realizzare. Per esempio il sofisticato «Trucco», di Remondi e Caporossi, mostrava due avventori di un improbabile bar: immobili, assorti, l'uno di fronte all'altro, finchè uno, all'improvviso, incominciava a dissolversi, a squagliarsi, lasciando sulla sedia il fagotto dei propri abiti. Un'allucinazione, un trucco della percezione. L'anno scorso, invece, nel visionario «Stati d'animo» Giacomo Verde riproponeva uno struggente montaggio del trittico omonimo di Umberto Boccioni.
Assai meno entusiasmo per i progetti giunti quest'anno. La giuria ha, infatti, deciso di non assegnare il premio, segnalando tre sole proposte: «Trittico della speranza di un condannato a morte» di Giacomo Verde, «Il sogno del silenzio» di Gabriele Berretta e «L'annunciazione dopo» di Lorenzo Perrone.

«Trucco», il sofisticato storyboard presentato l'anno scorso al «Premio Opera Video Videoteatro» da Remondi e Caporossi, mostra due avventori di un improbabile bar, l'uno di fronte all'altro, finchè uno, all'improvviso, si dissolverà. Accanto al sommario, la pantera, simbolo «pubblicitario» della protesta universitaria.

MOSTRA

Figure libere, muri a disposizione

Singolari a Verona i manifesti della «perestrojka»: un linguaggio ingenuo, eppure forte

Servizio di
Chiara Maucci

VERONA — In questa nostra sofisticata civiltà assediata da ogni parte dall'immagine, infradiciata fino all'ossessione da percezioni visive perfette (una tediata civiltà, indubbiamente, così intenta senza tregua a clonare se stessa in patinate e raffinate distorsioni del reale), l'esuberanza di messaggi che scaturisce dai muri urbani sembra aver perso la voce a favore della pura forma: non c'è più l'urlo di alcun contenuto, né la chiara dizione di chi lancia un appello, ma solo un bisbigliare frullante e distratto, un ronzio d'alveare sprovvisto di senso.
Non si affigge più nulla — da noi — per denunciare, per scagliare un'idea o titillare coscienze (se non forse a livello strettamente locale, o in alcuni messaggi estremi e puri sferrati come pugni per la causa ecologista): perfino le fulminanti kermesse elettorali, quei mercati rionali di promesse e impegni allestiti di tanto in tanto sulle pubbliche piazze, hanno il marchio così chiaro dei «creativi» di ventura (assoldabili da chiunque con filosofica atarassia), da avere ormai raggiunto quella perfezione asettica, quell'eleganza inverecconda di prodotto confezionato che riesce a spianare a morte qualsiasi ombra di contenuto.
Tutto questo per sezionare lo strano insieme di sensazioni che coglie l'incuriosito e un po' smagliato visitatore e fronte alla piccola mostra «I manifesti della perestrojka», di scena a Verona (Palazzo della Gran Guardia) fino al 24 di giugno: attenzione seriosa al contenuto dei messaggi, pensoso e compiaciuto interesse culturale, gusto indulgente per una grafica da qualche tempo creduta estinta, e al fondo lo squillare di un feroce déjà-vu.
Nella cornice un po' «caciarosa» scelta per esaltare degnamente l'occasione (pannelli scarlatti di un tono ormai storico, e tocchi sbriciolati di muro in polistirolo accatastati ai piedi dei poster appesi, con non piccoli rischi, alla faccia del simbolo, per l'incolumità del pubblico più assorto), si affollano infatti dei messaggi affannosi, che hanno ancora l'intatta purezza del grido, tutta l'ansia del dire il finalmente dicibile, e anche tutta l'acerba, imperfetta bellezza di una grafica al servizio dell'entusiasmo e del pensiero.
Al di là di ogni letterario concetto di «trasparenza», il vero senso della «glasnost» è innanzi tutto libertà di parola, e i suoi frutti incarnati nei poster della mostra sono infatti essenzialmente parole liberate, e scagliate contro muri finalmente violabili: e sono — visibilmente — delle parole individuali, esplosioni creative di singole menti, slanci di fantasia per nulla finalizzati al mito «prodotto» o del messaggio subliminale (e questo rinfresca. Oh, se rinfresca).
E sono quindi opere, in quasi tutti i casi, non certo concepite per grosse tirature, trovate d'artista sovente destinate a non essere neppure riprodotte una volta: la forma cartellonistica non è dunque che la scelta di un preciso linguaggio con cui dar voce alla propria anima, la sola forma assumibile da un urlo poetico che idealmente vorrebbe abbattersi su una moltitudine di ascoltatori.
E la modulazione delle grida è frastornante ed eterogenea: una polifonia visiva che ha il solo tema conduttore di ricondurre la nostra memoria alle spinte emotive di altri decenni, alla vigilia e all'antivigilia dello sfrangiarsi delle tensioni che ci è giunto da questa società del malessere. Occhieggiano il vecchio Warhol, Magritte e Folon, e si riaffaccia anche qualche crudo stilema dell'era dell'immaginazione al potere, mettendo le proprie linee, i propri giochi duri e sfacciati, al servizio di un cambiamento che non conosce solo entusiasmi.
L'inedito sarcasmo degli artisti sovietici — ben più tagliente e contemporaneo della vecchia satira sommersa — sembra infatti resistere con «aplomb» amarissimo anche al canto trascinante delle sirene gorbaceviane, dissacrando non soltanto l'ormai sepolto stalinismo, ma infliggendo vibranti sferzatine di dubbio anche alle più inebrianti promesse di una svolta. (Lenin soltanto non viene sfiorato: Lenin, il cui sguardo malinconico e veggente — in uno dei «pezzi» più belli della mostra — riemerge ipnotizzante dopo il simbolico colpo di spugna passato trionfalmente sul vetro opaco che lo celava. E' a un Lenin leggendario che tutto ancora si riconduce).
E così, tra variazioni immaginose sul «CCCP» (le tre «C» pietrificate in tre punti di domanda, o la sigla diventata un ricamino di falci e martello, sotto in titolo che ironizza sul presunto «pluralismo»), tra stravaganti mutazioni degli emblemi un tempo intoccabili, e tra condanne quanto mai pirotecniche delle paludi del burocratismo, si compie questa brevissima escursione tra i muri di un'ancòra fantasmatica «città ideale» sovietica, dove in luogo dell'edificante cartellonismo di regime, in quel rotondo stile «Beltrame» sopravvissuto fin troppo a se stesso, si è finalmente depositato il guizzo secco dell'ironia, del pensiero senza zavorre e della pietra preziosa del dubbio.
Ma cosa dobbiamo attenderci come tappa seguente?

Uno dei manifesti sovietici. I cartelli dei dimostranti dicono: «Per rendere qualcosa inefficace prima devi controllarlo e poi portarlo agli estremi più assurdi», e «Vivi secondo coscienza», «La verità è uguale per tutti», «Pratichiamo la compassione».

MUSICA / RASSEGNA

Faust fa tappa sul Danubio

Si è conclusa con Liszt la prima «tranche» del festival monfalconese

Servizio di
Fedra Florit

Monfalcone — Nel segno delle inquietudini dell'uomo, delle interrogazioni e dell'ardore di Faust, delle sue passioni e dei dualismi dell'animo umano, è giunto in porto il vascello della fantasia che per sei settimane ha percorso il «Danubio», spaziando tra irresistibili civiltà musicali di ieri e di oggi.
Certamente la scelta della «Faust - Symphonie» di Franz Liszt quale conclusione della prima «tranche» del progetto «Danubio» non è stata casuale, non tanto e non solo per l'attinenza con la tematica musicale, ma anche probabilmente per le suggestioni offerte dalla descrizione lisztiana dei personaggi (la partitura è estremamente descrittiva, pur nella sua vibrante profondità) in rapporto a un credo filosofico-teologico, che supera le pagine goethiane per assurgere a problematica d'ogni tempo e d'ogni luogo, d'ogni civiltà, oltre ogni tipo di confine.
Il concerto di venerdì ha concluso, come consuetudine, il Festival primaverile con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana; sul podio il trentenne ungherese Gyorgy Gyorivany-Ráth. Che fosse un direttore in promettente ascesa l'avevamo già notato allorché diresse l'Orchestra giovanile di Alpe Adria, ma allora il lavoro derivava da un prolungato e volenteroso «training» volto a plasmare dei giovani alla ricerca di una fisionomia unitaria; questa volta il discorso era differente, in rapporto soprattutto alla diversa capacità di coinvolgimento di un'orchestra stabile.
Della Quarta sinfonia di Brahms va sottolineata l'impostazione compatta, coerente tra un movimento e l'altro, delineata da Gyorivany-Ráth, definita con chiarezza nelle linee esterne, ben ponderata nelle inflessioni seriose e meditative che la forma «bachiana» suggerisce, e che i riferimenti alla natura nordica permeano di malinconia rassegnata.
Durante l'esposizione del primo tema alcune esitazioni della scrittura brahmsiana si sono trasformate in titubanze fra la fluidità del gesto e la prontezza degli «attacchi», poi il carattere ardente che introduce il secondo tema ha sbloccato le tensioni e restituito una concertazione più omogenea.
Il fascino antico dell'Andante, che prende voce dal rilievo dei corni, ha suggerito a Rath la possibilità di dar spazio ai fiati, riuscendo nel contempo a riprendere le redini del discorso (con il bilanciamento di «pizzicati» e «cantabili») fino alle espansioni liriche dei violoncelli, che sottolineano la dolce mestizia di un movimento poeticissimo per la sua levità nobile, sapientemente inserita prima di un sorridente terzo tempo.
Poco duttili le sonorità degli «strumentini» nell'Andante, vivacità invece ben caratterizzate nell'«Allegro giocoso»; di nuovo sottotono l'energica ciaccona conclusiva, soprattutto quando le variazioni erano affidate alla perizia dei fiati. Anche la Faust-Symphonie ha subito alcuni alti e bassi: bello il ritratto di Faust, improntato con la giusta accensione a ispessimenti e magiche rarefazioni (col ritorno del tema); abb[illegible] stanza poetico, ma un et[illegible] diafono il ritratto di poco [illegible] chen, poco guizzanefistofe[illegible] «sinistro», invece con tinte [illegible] le che Liszt [illegible]iche. Festosi fortemente [illegible] gli appla[illegible]

MUSICA / CORO

Quando le voci son ancora vocine

TRIESTE — Folto pubblico e atmosfera di festa l'altra sera al Circolo della cultura e delle arti per il concerto delle «Voci bianche della città di Trieste». A contare anche l'attività con i «Piccoli cantori» dell'Idad, sono ormai venticinque anni che Edda Calvano, con tenace costanza e pazienza inesauribile, istruisce e disciplina giorno dopo giorno questi cantanti in erba, alcuni dei quali giungono piccolissimi, privi dei rudimenti teorici essenziali. Ma la determinazione della loro «maestra» li trasforma in altrettanti coristi pronti a salire sui palcoscenici dei teatri lirici sfoggiando un repertorio che giunge fino alle più recenti esperienze novecentesche.
La muta della voce impone a un certo punto di abbandonare il coro: per alcuni è stata la prima tappa di una carriera di cantanti professionisti, per altri un'esperienza da ricordare costantemente con affetto. Intanto il coro rinasce di continuo, con l'arrivo di nuove leve, nelle quali si legge sempre quello stesso sorriso, un po' divertito, un po' impacciato, quando si schierano in perfetto ordine davanti al pubblico per affrontare, come l'altra sera, un programma che va dall'... di Bizet, all'«Agnus Dei» di Chinellato, all'«Ave Maria» a Mendelsshon, a quell'autentico cavallo di battaglia delle «Voci bianche» che è la «Cerimony of Carols» di Britten, accompagnata con garbata grazia dall'arpista Jasna Corrado-Merlak.
Né mancano i pezzi solistici: due coriste escono dal gruppo per il mozartiano «Sub tuum praesidium», mentre il tenore Roberto Rados (cresciuto proprio nelle file del coro della Calvano) è interprete di Respighi e Franck. e poi ancora Viozzi, con una «Ninna nanna» per flauto e pianoforte, accanto all'esuberante vitalità dei «Sorrisi». Ancora accompagnati dall'arpa i «Cantares de la noche Buene» di De Falla e in chiusura due trascinanti pagine di Offenbach e Strauss.
Vivissimi gli applausi tra un brano e l'altro e soprattutto alla fine, quando l'assessore alla cultura della Provincia di Trieste ha consegnato a Edda Calvano una coppa, cui si sono aggiunte due targhe di riconoscimento per la sua instancabile attività.

[Stefano Bianchi]

COMUNICAZIONE / VIDEO

L'occhio spento

Poche le vere novità: forse un'epoca sta finendo

Una scena di «Prologo» dello Studio Azzurro. L'incontro di Narni, dedicato al videoteatro, ha messo in luce altri problemi rispetto alla necessità di nuove invenzioni, dopo alcune stagioni di fertile fantasia. Tuttavia cose curiose si annunciano: anche uno spettacolo sul «Modello 760».

NARNI — «Povv» ha concluso la sua sesta edizione. inaugurato a Narni nel 1985 come filiazione specialistica del «Premio opera prima», allora dedicato alle formazioni emergenti del giovane teatro italiano, il «Premio opera video videoteatro» non è mai stato un premio alla fedeltà.

Infedele, disinibito, disponibile a molti richiami, il «Povv» aveva corteggiato inizialmente il videoteatro italiano. Se ne era fatto quasi lo scopritore, visto che «Romolo e Remo», «Genet a Tangeri», «Tango glaciale», «Prologo», le opere ancora più interessanti della breve stagione del clip videotelevisivo, si raccoglievano tutte, ogni anno, nelle strette strade della Narni medioevale, mentre intanto a un diverso e più internazionale panorama puntava la gemella rassegna televisiva di Riccione.

Ma negli anni successivi, la «bella infedeltà» avrebbe indirizzato il «Povv» verso campi di attenzione più vari. Una fucina di televisione, volle diventare nel 1988, quando al premio vero e proprio si affiancarono le produzioni e le prime installazioni. Vedemmo allora adoperare il «cromakey», ci eccitimmo per lo «zapping», l'arte del saltabeccare fra palinsesti televisivi e selezioni video, coplice un assai spudorato telecomando.

Venne poi il tempo della radio, e il «Povv» diventò anche un radiofestival. «Giornale istantaneo, programma di sala in tempo reale, laboratorio di radiofonia, colonna sonora di una città, amplificatore di tutto questo ecosistema di rumori», così ce lo presentò allora il suo direttore, Carlo Infante, che aveva nel frattempo già messo a frutto un'altra passione. Il nuovo innamoramento del «Povv» si sarebbe chiamato «Scritture del visibile»: una selezione, un concorso e naturalmente un premio riservato agli «storyboard», e cioè alle storie su tavola, sceneggiature di immagini, segni e parole, progetti esecutivi per la produzione di opere video. E in contemporanea si attivavano altre installazioni urbane, un'attività musicale «transetnica», una piccola curiosa passione espositiva (le «Teche» di Lucio Diana). Il tutto da integrare nel palinsesto, mai troppo rigido, mai troppo rigoroso, di un festival che amava definirsi «ad altra definizione».

La sesta edizione, conclusa la scorsa settimana e intitolata «Scenari dell'immateriale», ha segnato un primo e forse salutare rallentamento per la sovraeccitata sensibilità del «Povv». Videotreatro, diffusione televisiva, radiospettacoli, concorso per «storyboard» hanno trovato sistemazione in un palinsesto stavolta a «bassa densità», più attento ai problemi di campo. Riflettere — come si è fatto durante una lunga «convention» — sulle prospettive di un'ecologia della comúnicazione sembra molto più necessario, oggi, che trovare nuovi modelli di genere e nuovi supporti d'espressione. «Il progressivo stato di degrado dei sistemi di broadcasting (la distribuzione televisiva a livello nazionale e internazionale, n.d.r.) rende inderogabile — si è detto alla fine — l'aggregazione nell'area della produzione indipendente».

D'altra parte lo stesso fenomeno dell'opera-video sembra oramai essersi richiuso su ste stesso. E l'ultima produzione dei video-maker milanesi di Studio azzurro, «Il combattimento di Ettore e Achille», pur nella sua elegante impaginazione per doppio schermo, è tutto sommato assai simile, ma assai meno sincera, del ruvido corpo a corpo italico di «Romolo e Remo» (1984) della Soc. Raffaello Sanzio.

E non è altro che un «Blob», riportato a una versione per solo ascolto, il far radio divertente e impagabile di Sergio Messina, protagonista in palcoscenico di un assolo radiofonico a cui collaborano i «rumori» del mondo: dai gridolini panici di Sandra Milo alle telefonate hard di Radio radicale. Piacciono, ma sono soprattutto un prodotto per l'infanzia, i «teleracconti»: «Incolore» per esempio, di Adriana Zamboni.

Gli emiliani di Koinè proseguono nel loro originale percorso sul doppio binario di teatro e scienza riproponendo ancora «Il cielo di sopra», biografia «impossibile» di Niels Bohr, più reincarnazione contemporanea di Faust, che fisico della struttura atomica. Mentre hanno già in programma, a Carpi nei prossimi giorni, il debutto di quello che a Narni l'anno scorso pareva solo il prologo di una divertente boutade: la messinscena del Modello 760. Dove invece si dimostra, col beneplacito del ministero delle Finanze, che anche il materiale numerico qualchecosa spartisce col quello poetico dell'opera d'arte.

[Roberto Canziani]

HARRISON / LUTTO

Con lo stile di milord

Un attore così «old English», così raffinato in tante commedie

Commento di
Sergio Frosali

Che uomo elegante, che bel signore alto, che faccia simpatica, che magnifico portamento. Così ricordiamo — tutti, crdo — quel sofisticato attore che più «british» di così non si poteva, e che perpetuava nel cinema, ma anche nel teatro, la figura tradizionale dell'«old english». Parliamo del sofisticatissimo Rex Harrison, che ieri ha lasciato questo mondo alla bella età di ottantadue anni, ma che proprio non ricordavamo così avanti negli anni. Forse continuavamo a crederlo giovane e bello, oppure maturo ma ancora seduttivo, secondo l'immagine che i film ci avevano consegnato. E oggi lo ricordiamo come un'incoranazione ineccepibile dell'arte di piacere, del fascino congiunto e una leggera ironia, e di quella seduzione che non sappiamo designare se non con una parola ormai inattuale perché inflazionata, «classe».

Per avere un'idea di quel che poteva essere una figura di gentiluomo europeo, e preferibilmente inglese, dagli Anni Quaranta ai primi Sessanta, Rex Harrison ci viene in aiuto. Però, attenzione, quell'Harrison che portava il frac come nessuno e all'occazione ballava il tiptap se non come un Fred Astaire almeno come un gentiluomo, recava nella faccia regolare anche un sospetto di seduzione faunesca, e insomma non aveva niente a che fare con lo stereotipo dell'inglese compassato che percorre la City in bombetta.

Bastava che apparisse e le donne cadevano in trance (anche nella vita, pare). Rex Harrison rappresentava una società che se n'è andata, o magari esisteva solo nelle favole dei film, ma che comunque delineava una seconda, probabilmente immaginaria, belle époque: un mondo elitario après-guerre e pre sessantotto.

La sua biografia artistica nasce in teatro a soli sedici anni, e prima dei venticinque già si divide fra Londra e Broadway. Harrison tenta anche la carta drammatica, ma perfino un cieco capisce subito che la musa personale di quest'essere baciato dalla leggerezza lo destina alla commedia, possibilmente sofisticata: genere dove gli accadrà raramente di sbagliare un colpo. Stanno dalla sua parte una grazia naturale fatta di umorismo leggero, una comicità che sfiora invece di colpire. Mai piccolo borghese, sempre high-life: sembra nato a palazzo reale, quest'uomo che pr la scena ha cambiato in Rex il pesante nome di battesimo: Reginald Carey. Non è nemmeno di quelli che finiscano confinati nei film di puro gente, anzi, continuando a dispensarsi sulle due sponde dell'Atlantico, si trova a comparire in alcune tra le commedie più memorabili ed eleganti di quegli anni.

Per esempio, di recente si è potuta rivedere alla mostra di Venezia, in retrospettiva, tutta l'opera del talentuoso e disuguale J. L. Mankiewicz. Ora, quale sembrò a qualcuno di noi il film più felice del regista americano? Proprio «Il fantasma e la signora Muir» (1947, ancora in bianco e nero), aggraziata commedia dove Gene Tierney vedeva sabotato l'approccio di tutti i suoi qualificati pretendenti dal fantasma che abitava la dimora di lei in riva al mare dopo essere stato il proprietario, tale capitano Gregg che poi finiva per occupare notti e giorni della bellissima. Il fantasma era Rex Harrison, deus ex machina del film, tanto bravo che l'opera girava tutta intorno a lui. Tre anni prima l'attore aveva interpretato una delle migliori commedie del periodo, «Spirito allegro» di David Lean, da una commedia di Noel Coward, dove, guarda un po', si trovava nella situazione inversa, quella di un vedovo che, occupandosi di spiritismo, si trova risucchiato nell'aldilà dal fantasma di sua moglie.

I film sarebbero tanti, ma cerchiamo di ricordare i migliori. Ebbene, chi ha dimenticato «My fai lady» di George Cukor, che tra l'altro gli valse un Oscar? Nel '64 Rex Harrison aveva già cinquantasei anni e gli calzava a pennello la parte del Pigmalione maturo, secondo il testo di Bernard Shaw poi trasformato in musical da Alan Jay Lerner e Frederick Loewe. Nei panni della giovane popolana, poi vertiginosamente foggiata in aristocratica, gli dava la replica in prosa e in musica Audrey Hepburn. L'anno dopo Harrison recitò in Italia nel Michelangelo di Carol Reed («Il tormento e l'estasi»), dove si tagliava una parte aulica di pontefice romano. Era già stato in Italia per impersonare, non del tutto a proprio agio, Giulio Cesare nel sontuoso e dimenticato, non a torto, «Cleopatra» di Mankiewicz. Forze Rex Harrison non è stato un grandissimo attore, ma certamente perfettissimo nel suo ambito, almeno quando il ruolo si addiceva al taglio paradossale e stravagante della sua indole. Lo si ricorda con simpatia, comunque, per il piglio, lo stile, l'eleganza naturale, tutte qualità che facevano di lui un lascito, in forma di immagine, della Vecchia Europa. Guardiamoci intorno: non ne vediamo il facsimile.

HARRISON / BIOGRAFIA

Sei matrimoni e un film da Oscar

Debuttò a 16 anni. L'ultimo impegno poche settimane fa

Rex Harrison con l'ultima moglie, Mercia Tinker. L'immagine che rimane di Harrison è di un distinto e raffinato signore della vecchia Europa, forse non un attore eccelso, ma nemmeno confinato in commedie e in ruoli «di genere».

LONDRA — «Non esistono scorciatoie, nè nella vita nè nella recitazione. Quando pensi che qualcosa ti riuscirà facilmente, è la fine, è la morte. Il segreto è non essere mai soddisfatti». Così giudicava, filosoficamente, gli alti e bassi della sua carriera e della sua vita sentimentale l'attore Rex Harrison, la «quintessenza» del gentiluomo britannico. Affabile, colto e dai modi impeccabili, Rex Harrison aveva però anche fama di irascibile e fu sposato sei volte, con donne più giovani e bellissime, modelle o attrici, che non gli risparmiarono critiche e attacchi una volta concluso in divorzio il matrimonio.

Nato il 5 marzo 1908 a Huyton, presso Liverpool, da un agente di borsa e da una discendente dell'attore dell'Ottocento Edmund Kean, Reginald Carey Harrison aveva la recitazione nel sangue. Debuttò a 16 anni e apparve per la prima volta sul grande schermo nel 1929 in «Men are no gods». E' invece del 1936 il suo debutto a Broadway — in «Sweet aloes» — dove ha recitato l'ultima volta tre settimane fa, l'11 maggio, nella commedia «The Circle» di Someset Maugham. Apparteneva alla generazione dei «grandi» del teatro inglese: Laurence Olivier, John Gielgud e Ralph Richardson e, come loro, l'anno scorso fu fatto baronetto dalla Regina Elisabetta.

Il suo primo ruolo cinematografico da protagonista lo ebbe nel 1946 in «Anna e il re del Siam» di John Cromwell. Nel frattempo si era già sposato due volte: la prima — dal 1934 al '42 — con una francese, Colette Thomas, da cui ebbe il suo primo figlio, Noel; la seconda con l'attrice Lili Palmer, che recitò con lui in numerosi film. Dopo il divorzio, nel '57 (per sposare Kay Kendall) la Palmer commentò velenosamente, diffondendo sospetti sulla sua presunta omosessualità: «E' un inglese e bisogna guardare le cose in faccia: gli inglesi non amano le donne». Rimasto vedovo, Harrison fu sposato altre tre volte: dal 1962 al '71 con l'attrice gallese Rachel Roberts, dal '72 al '76 con una nobildonna inglese, Elizabeth Rees Williams (ex moglie di Richard Harris) e, infine, dal '78, con Mercia Tinker. La Tinker e i due figli Noel e carey gli erano vicini ieri mattina quando è morto. «Ho sposato quasi sempre delle attrici — disse una volta Harrison, — ma mi rendo conto che è stata una sciocchezza. Gli attori dovrebbero semplicemente sposare delle mogli».

Tanto la sua vita sentimentale fu tormentata, tanto fu, invece, piena di soddisfazioni e di successi quella professionale. Nel 1964 sul grande schermo dette vita al personaggio che gli rimase «incollato» come un alter ego, il meticoloso professor Henry Higgins, «pigmalione» della piccola Eliza Doolittle — Audrey Hepburn —, interpretazione che gli valse un Oscar nel 1964.

L'anno prima era stato tra i protagonisti di «Cleopatra» e, secondo i critici, la sua interpretazione di Giulio Cesare aveva offuscato quelle di Elizabeth Taylor e Richard Burton nei ruoli principali. Dopo «My fair Lady» fu Papa Giulio II in «Il tormento e l'estasi» di Carol Reed (1965) e il dottor Doolittle nell'omonimo film di Richard Fleischer, con cui girò anche, nel '79, «Ashanti», accanto a Peter Ustinov, William Holden e Omar Sharif. Nel 1974 pubblicò «Rex», la sua autobiografia, in cui parla diffusamente dei suoi matrimoni e in cui rivela tra l'altro di essere stato praticamente cieco da un occhio fin dall'infanzia. Nell'89 fu insignito del titolo di «sir Reginald» dalla regina Elisabetta.

CONCORSO

La più bella scenografia mozartiana

MANTOVA — Mantova lancia la Mostra-Premio internazionale di scenografia dedicata a Wolfgang Amadeus Mozart, di cui nel 1991 ricorrerà il secondo centenario della morte. Un concorso che ricalcherà quello promosso nel 1983 e riservato alla scenografia wagneriana.

Al concorso possono partecipare gli studenti delle Accademie e degli Istituti d'arte d'Italia, Svizzera, Austria, Repubblica federale di Germania, Repubblica democratica tedesca e tutti coloro che per la prima volta, in questi stessi paesi, intendono svolgere l'attività di scenografo. Mantova, il 16 gennaio 1770, ospitò Mozart quattordicenne al teatro scientifico del Bibiena. Il compositore austriaco tenne uno splendido concerto. pertanto, la città dove Maria Teresa lasciò un segno indelebile della sua fertile mente organizzativa, sta celebrando con una serie di manifestazioni internazionali la figura e l'opera di Mozart.

L'Istituto di cultura germanica di Mantova ha voluto porsi come punto di riferimento di una delle manifestazioni di spicco. «Il premio di scenografia mozartiana — afferma il presidente Renato Perteghella, — è un fiore all'occhiello, che va ad aggiungersi alla già vasta rosa di iniziative che ogni anno il nostro istituto promuove».

La mostra-premio di scenografia mozartiana — che si terrà nel Palazzo della Ragione di Mantova dal 7 al 30 dicembre 1990 — prevede che le opere debbano essere consegnate entro il 31 agosto 1990 alla Casa del Mantegna in via Acerbi 47 a Mantovà.

CINEMA / FESTIVAL

Sulle Alpi una patria offesa

Trento ha premiato un film austriaco sul fascismo in Sud Tirolo

CINEMA

Assaggio d'Irlanda

PESARO — Applausi particolarmente calorosi hanno accolto, venerdì sera alla Mostra del nuovo cinema di Pesaro, il film «Acceptable levels» (Livelli accettabili) di John Davies, che ha offerto un primo assaggio della cinematografia irlandese di questi ultimi anni, a cui sarà quasi interamente dedicata la giornata odierna.

I «livelli accettabili» del titolo sono quelli della violenza quotidiana nell'Irlanda del Nord. Il film segue parallelamente la vicenda di una troupe televisiva giunta a Belfast per una serie documentaria sui bambini dell'Ulster e la vicenda di una famiglia del luogo, scelta per essere intervistata. Quando, durante le riprese, il gruppo è involontario testimone dell'uccisione di una bambina, colpita alla testa da un proiettile di gomma, regista e produttore non sanno come inserire l'episodio nel programma: l'inquadratura è «mai riuscita, è troppo emotiva» e, soprattutto, «il film è già troppo lungo».

Grazie a un gioco di taglio e montaggio, la rabbia dei cittadini finirà per trasformarsi in fumosa rassegnazione e accettazione moralistica dell'accaduto: anche i mezzi di comunicazione hanno optato per i propri «livelli accettabili».

CINEMA

Nuovi modi del ridere

AGRIGENTO — «Il comico nel cinema» è il tema di un convegno organizzato ad Agrigento, nell'ambito del dodicesimo premio di cinema e narrativa «Efebo d'oro».

Leo Benvenuti, autore di un centinaio di sceneggiature, ha elencato le difficoltà di questo genere e gli alti costi, ai quali i produttori vanno incontro per realizzare pellicole «da ridere». Il critico Franco Cauli, che ha moderato i lavori, ha ricordato i nuovi modi «del ridere», che costituiscono addirittura una terapia sempre più in auge nella società nevrotica di oggi. Sono intervenuti anche lo storico Sandro Bernardi («la comicità al cinema non lascia dietro di sè niente di stabile e di costruito, ma soltanto il piacere dell'intelligenza») e il produttore Fulvio Lucisano («le esperienze dei produttori di film comici sono tragiche, scarsamente remunerative»).

Quanto all'«Efebo d'oro», la giuria ha premiato la neo-regista Christine Carriere per il film «Matrimonio bianco», segnalando altre due partecipanti: Yuen Ming Lam, regista di «Verso la metà del cielo», e Noemie Luevsky, autrice di «Dimmi di sì, dimmi di no».

TRENTO — «Verkaufte Heimat - brennende Lieb» (La patria venduta - amore ardente) dell'austriaca Karin Brandauer, ha vinto il Gran premio «Città di Trento» Genziana d'oro della 38.a edizione del Filmfestival internazionale montagna, esplorazione, avventura. La giuria, presieduta dal regista tedesco Walter Knoop e composta da Jas Gawronski, Andras Kovacs, Jean Jacques Languepin, Fulvio Mariani, Dario Rodriguez e Joseph Zoderer, ha assegnato il premio all'opera della Brandauer ritenendo che «rievochi un momento della storia delle Alpi che non può essere cancellato».

Si è trattato in parte di una scelta «politica», oltre che strettamente cinematografica, che ha voluto riconoscere il valore storico e sociale del dramma vissuto dal popolo sudtirolese in epoca fascista. La bellissima vicenda di una famiglia arroccata in un maso chiuso dell'Alto Adige e che resiste alla violenta italianizzazione operata dai fascisti, ha commosso e convinto tanto il pubblico quanto la giuria.

La Genziana d'argento per la migliore opera a soggetto è andata invece a «Idz» (Vai), del polacco Gregorz Krolikievicz: la giuria ha definito il film, la storia di un cavallo e del cacciatore che lo porta nella foresta per darlo in pasto agli orsi, «una poesia in forma di film sulla consapevolezza di dover morire. Una visione audace della tragedia dell'uomo, che vuole ricevere amore, diventa distruttore». La Genziana d'argento per il miglior documentario è stata assegnata a «Solitary Journey» (Viaggio solitario) del canadesi Sarin e Cook: è la rievocazione storica della spedizione inglese all'Everest nel 1953, attraverso i racconti dell'alpinista John Hunt e dello sherpa Dawa Tenzing.

La Genziana d'argento e Coppa Rai per la migliore opera elettronica se l'è aggiudicata «Lago Baikal - l'occhio blu della Siberia» del britannico Yuri Beljankin, che a Trento ha fatto scoprire la inquietante realtà di un progresso che minaccia gravemente l'equilibrio ecologico di una regione e l'esistenza stessa della sua popolazione. Al riguardo la giuria ha constatato ufficialmente che il Filmfestival di Trento non prevede un premio per opere di rilevanza ecologica, e ha auspicato che nelle prossime edizioni venga istituita una Genziana d'argento per l'opera che meglio affronti i problemi ambientali.

Il premio per la miglior opera di montagna è andato quindi a «Il mio piccolo Everest» del polacco Miroslav Dembinski, che ha presentato una metafora umoristica su un certo modo di intendere oggi l'alpinismo. Miglior film di esplorazione è stato giudicato invece «La spedizione Teleki sulle tracce del conte Samuel Teleki», un'opera ungherese che, evocando una spedizione del secolo scorso, ha invitato a una riflessione profonda sull'Africa di oggi. L'ultimo dei premi ufficiali è stato assegnato, infine, per la miglior opera di avventura, sport e alpinismo, a «Cerro Torre - parete Sud», una produzione jugoslava che in modo estremamente semplice ha documentato una grande impresa in un ambiente tradizionalmente tra i più ostili.

La giuria ha esaminato 59 film e 31 video di ventidue nazioni di tutto il mondo. Per la cinematografia specializzata francese, presente in forma massiccia, s'è ottenuto un premio peraltro non ufficiale. L'altro dato di rilievo è l'affermazione del cinema a soggetto.

[Rolly Marchi]

CINEMA / PREMI

Che bello fare lo spettatore

I candidati ai «David» ricevuti in Quirinale dal Presidente Cossiga

CINEMA

I vincitori in diretta

ROMA — La cerimonia dei premi David di Donatello è andata in onda ieri sera in diretta tv su Raiuno, a partire dalle 20.30, condotta dall'onnipresente Gabriella Carlucci. Ecco i vincitori: Miglior film: «Porte aperte» di Gianni Amelio. Miglior regia: Mario Monicelli per «Il male oscuro». Miglior regista esordiente: Ricky Tognazzi per «Piccoli equivoci». Sceneggiatura: Pupi Avati per «Storia di ragazzi e di ragazze». Produttore: Gianni Minervini e Mario e Vittorio Cecchi Gori per «Turnè». Attrice protagonista: Elena Sofia Ricci per «Ne parliamo lunedì». Attore protagonista: ex aequo Gian Maria Volontè (Porte aperte) e Paolo Villaggio (La voce della luna). Attrice non protagonista: Nancy Brilli per «Piccoli equivoci». Attore non protagonista: Sergio Castellitto per «Tre colonne in cronaca». Fotografia: Giuseppe Rotunno per «Mio caro dottor Grasler».

Tra gli stranieri sono stati premiati «L'attimo fuggente» di Peter Weir (miglior film), Louis Malle (miglior regista) per «Milou a maggio», Jessica Tandy (miglior attrice) per «A spasso con Daisy», Woody Allen (miglior sceneggiatura) per «Crimini e misfatti», Philippe Noiret (miglior attore) per «La vita e nient'altro».

Il Presidente Cossiga stringe la mano a Paolo Villaggio, durante il ricevimento in Quirinale dei candidati al premio David di Donatello.

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ricevuto ieri mattina in Quirinale i candidati al premio David di Donatello, i cui vincitori sono stati proclamati ieri sera nel corso della cerimonia trasmessa in diretta tv su Raiuno. Erano presenti, tra gli altri, Gian Maria Volontè, Monica Vitti, Philippe Noiret, Gianfranco Cabiddu, Ricky Tognazzi, il regista Bruce Beresford e il giovane attore John Savage. Poche le assenze: Fellini, Nanni Moretti e Massimo Troisi.

Cossiga, accompagnato da Gian Luigi Rondi, presidente dell'Ente David, ha esordito con uno strappo al protocollo: fra lo stupore dei presenti, è andato subito a stringere calorosamente la mano a Paolo Villaggio, precisando: «Il ragionier Fantozzi in genere veste 'casual', ma l'altro giorno per la festa della Repubblica al Quirinale indossava, in segno di rispetto per me, un severo abito grigio. Oggi è tornato con un altro abito ancora più 'formal'. Gli ho chiesto se ne ha un terzo e mi ha risposto di sì: lo indosserà stasera per la premiazione. Il fatto che qualcuno mi porti tanto rispetto in un momento in cui sono circondato da tante polemiche — ha aggiunto Cossiga con trasparente ironia — mi tocca particolarmente e non ho potuto fare a meno di ringraziare Villaggio».

Così, all'insegna della non ufficialità, è cominciata la cerimonia di presentazione al Presidente dei finalisti del premio. In un breve discorso, Cossiga ha ringraziato i presenti per la visita: «Sono il Capo di uno Stato che è anche il paese delle arti e specialmente del cinema. Per questo la vostra presenza qui mi gratifica particolarmente. So che il vostro settore soffre di una grave crisi economica, ma che, dopo tanto tempo, sta per essere varata una legge. Ebbene, che si sbrighino! Quest'anno abbiamo vinto un 'Oscar': dobbiamo tornare all'avanguardia nel cinema in un'Europa i cui confini si allargano sempre di più, con i Paesi dell'Est che apporteranno un grande contributo culturale. Non dimentichiamo che in Cecoslovacchia c'è un poeta al mio stesso posto».

«Non mancano molti giorni al momento in cui potrò riacquistare il mio buonumore — ha concluso il Presidente Cossiga — e tornare nelle sale da semplice spettatore. Che bellezza!». E a Gillo Pontecorvo, che lo invitava a ricandidarsi, ha detto: «Mi saluti la signora». Una garbata, evasiva risposta. Anzi un «no».

[Fabio Rinaudo]

BIANCHI E NERI / VIAGGIO NELL'EUROPA SCONVOLTA DALLA GRANDE IMMIGRAZIONE

Spagna, l'invasione dal mare

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

Piccole barche traghettano i clandestini dal Marocco

MADRID — Li chiamano «las espaldas mojadas» dello stretto. Le «spalle bagnate», come i messicani che attraversano a guado il Rio Grande per entrare clandestinamente negli Stati Uniti. Lo stretto è quello di Gibilterra, e le «spalle bagnate» sono quelle dei marocchini quando toccano terra spagnola (se ce la fanno: non tutti) dopo traversate spesso drammatiche, non di rado tragiche.

Partono appena scende la notte dalle spiagge vicino a Tangeri, pigiati in una quindicina su barchette senza chiglia di cinque - sei metri (le chiamano «pateras»), spinte dal tossicchiare di un fuoribordo di quindici cavalli.

La traversata è minima: fra le punte più vicine di Africa ed Europa ci sono 12 chilometri. Però le acque dello stretto sono di perenne malumore, e per i clandestini sono almeno sei ore di paura.

Se tutto va bene, l'arrivo è sulla spiaggia attorno a Tarifa, la cittadina spagnola famosa per il «surf», favorito dal mare perennemente impennato dal vento. E' la porta del paradiso: Andalusia, Al Andalus, che in arabo vuol dire appunto paradiso. E lì i marocchini diventano «las espaldas mojadas». Il bagno è infatti obbligatorio. I «caronti» delle «boats people» di minimo cabotaggio, non vogliono restare insabbiati, col rischio che arrivi la polizia. Perciò, tutti i passeggeri in acqua, quando ancora non si tocca.

Quelli che hanno qualche confidenza con il mare, arrivano, col loro sacco di plastica con dentro i vestiti asciutti, l'unico bagaglio, e con la carta di identità, il Corano, e i pochi soldi che hanno raggranellato, fissati al petto con i cerotti. Quelli che non arrivano, li sputeranno sulla sabbia le maree, fra qualche ora o fra qualche giorno. A volte, se la chiatta sbatte in uno scoglio, non arriva nessuno a nuoto. Li porta tutti la marea. Le bare fornite dall'assistenza pubblica hanno, ironia della sorte, il crocifisso sul coperchio: ma i morti verranno rispettosamente seppelliti con la testa volta verso la Mecca.

Arrivano in Europa in questa maniera — calcolano le autorità — quindicimila marocchini all'anno. Il viaggio costa duecentomila lire, due mesi di stipendio di un marocchino che nella sua terra abbia un lavoro. Arrivare in altra maniera è certo più sicuro, con i robusti traghetti, ma è pressoché impossibile. Anzitutto ci vuole il passaporto, e per un marocchino qualunque è impresa disperata: occorrono anni di attesa, e, se si vuol raccorciare il tempo, molti denari per «ungere». Poi, da quest'altra parte dello stretto, ci sono gli spagnoli: che vogliono vedere, oltre il passaporto, sessantamila lire al giorno per ogni giorno che il viaggiatore dichiara di volersi trattenere; e in più il biglietto di ritorno.

Il bisogno induce a preferire il rischio della traversata affidata al buon volere di Allah. Che non deve abbandonare i suoi protetti neanche quando arrivano in terra ferma. Lì occorre innanzitutto schivare le pattuglie della polizia che battono frequentemente il bagnasciuga. Anche le strade dietro la spiaggia sono sorvegliate. Soltanto all'arrivo ad Algesiras, venti chilometri più in là, c'è qualche garanzia di perdersi nella folla.

Dei quindicimila marocchini che arrivano in Spagna così, uno su cinque prosegue per l'Europa del nord.

Vivono in Spagna ottocentomila stranieri. Qualcosa più della metà hanno in regola le molte carte che impone una durissima «ley e extranjeria» (con due milioni di disoccupati, il paese non può permettersi lussi, nella ripartizione del lavoro). Qualcosa meno di quattrocentomila, sono clandestini. I marocchini occupano il primo posto, in questa graduatoria: sono oltre sessantamila. Lavorano nella costruzione, nelle serre dell'Andalusia Orientale (cinquanta gradi, d'estate, sotto i teloni di plastica), lavorano nei campi e nelle industrie tessili di Catalogna.

Guadagnano la metà di uno spagnolo: venticinquemila lire al giorno nelle serre, per esempio, o mille lire all'ora, per settanta ore alla settimana, nei campi liberi di Catalogna. Conviene, sia a chi lavora a basso prezzo (che sarà sempre il doppio di quanto avrebbe ottenuto restando a casa), sia a chi concede il lavoro (nonostante che la legge punisca con dieci milioni di multa ogni ingaggio di lavoratore senza carte in regola).

Oltre a questi lavori «normali», per gli uomini dalle «spalle bagnate» c'è il solito ricordo alla vendita ambulante nelle strade e nelle spiagge, e c'è il traffico più facile: in Marocco, l'hascisc è in libera vendita.

Per chi si dedica ad attività pulite, il difficile viene dopo il lavoro. Chi non ha le carte in regola, ha paura di farsi vedere. Un controllo di polizia può riportarlo indietro, nel tempo e nello stretto. Qualche pensioncina accoglie gruppi «moracos» (così vengono definiti gli immigrati di pelle scura), e qualcuno affitta una stanza dove si ammonticchiano in molti per dormire. Nei bar non sono visti di buon occhio, e c'è chi aumenta apposta i prezzi perché non ritornino. Si calcola che cinquemila marocchini passino le notti nel folto dei boschi attorno a Madrid, accampati, o in case abbandonate. Tra i «clandestini» si trova gente del Senegal e dello Zambia, della Guinea, del Camerun, della Costa d'Avorio. Lavorano quasi tutti come braccianti e come manovali, e vivono in condizioni, talvolta, infraumane.

SPAGNA
Una patria «matrigna»

Le statistiche dicono che il 18% dei clandestini vive in condizioni di «estrema povertà». Gli spagnoli non hanno fama di razzisti: gli arabi, sono stati qui per molti secoli. Però, i duri regolamenti che esistono, attorno all'immigrazione, inducono talvolta i clandestini a reazioni difensive, che, avvertono i sociologi, sfociano in qualche atteggiamento razzista. I «vu comprà» non godono di simpatie, né di solidarietà. Vengono utilizzati per quanto alla società serve, per il resto si arrangino e cerchino di non molestare.

La Spagna, che tradizionalmente è stata terra di esiliati, non ha la mentalità per essere terra di esilio. Specie adesso che, insieme agli altri paesi mediterranei della Comunità, è chiamata ad essere frontiera d'Europa. Madrid sta per imporre l'obbligo del visto anche a una serie di paesi sudamericani, secondo le direttrici comunitarie.

Per gli spagnoli i problemi arrivano dal mare: ogni anno circa quindicimila marocchini sbarcano in territorio iberico, dopo un allucinante viaggio a bordo di imbarcazioni fatiscenti

BIANCHI E NERI / I CENTRI DI INTERNAMENTO

Celle senza sbarre per gli illegali

Africani e portoghesi in testa alla graduatoria degli espulsi

MADRID — E' impresa disperata ottenere in questo Paese residenza regolare, con relativo permesso di lavoro. Gli stranieri sono benvenuti se appartengono a qualcuna delle 1500 multinazionali stabilite in questo Paese, che pagano stipendi profumati, oppure se sono pensionati che ricevono assegni mensili in valuta forte. Gli altri ottengono permesso e residenza soltanto se vengono ad occupare posti di particolare specializzazione. E' una norma di legittima difesa, per un Paese che ha oltre due milioni di disoccupati.

Gli stranieri che vivono in Spagna sono ottocentomila circa. Il 38% di essi sta qui illegalmente. Sono anzitutto marocchini (35 mila legali, 65 mila no), poi portoghesi (73 mila, la metà illegali), indi sudamericani (150 mila), poi centroafricani. I filippini sono 9 mila con carte in regola, e 35 mila clandestini. Quasi tutti gli «illegali» appartengono al terzo mondo, o all'America Latina. I modi di entrare clandestinamente in Spagna sono diversi: facilissimo per i portoghesi, rischioso per i marocchini. I sudamericani arrivano come turisti, e poi restano; i centroafricani arrivano generalmente come clandestini (si chiamano «polizones») sulle navi da trasporto. E' in ogni modo facile, se uno vuole, restare in un Paese le cui frontiere vengono ogni anno attraversate da 110 milioni di persone, fra turisti, gente in transito, visitatori a vari titoli. Gli «illegali» vivono di economia sommersa. Solo il 25% ha un lavoro regolare. I portoghesi si dedicano prevalentemente alla mendicità. I centroafricani coltivano terre in Catalogna: l'85% di essi è senza contratto. Le donne di Santo Domingo e di Guinea fanno in principio le cameriere; non di rado finiscono in locali delle luci rosse.

Graduatoria degli espulsi: primi marocchini, poi senegalesi, portoghesi, algerini, dominicani, cileni.

Chi viene trovato fuori regola, e quindi sottoposto a procedimento di espulsione, non può essere, a norma di legge, rinchiuso in carcere. Queste persone vengono allora internate in speciali edifici (privi di sbarre, ma dai quali non è possibile uscire) situati in parecchie città. Si chiamano «centri di internamento». Sono prigioni senza sbarre, nelle quali gli «ospiti» dovrebbero in principio restare non più di 40 giorni: ma le pratiche, d'abitudine, si prolungano. Nel 1989 sono state espulse circa 5 mila persone (4200 perché prive di documenti, le altre perché «indesiderabili»). Altre 25 mila sono state respinte alle frontiere. Con tutto questo gli «illegali» aumentano di 25 mila all'anno.

[p. b.]

BIANCHI E NERI / GIANNI DE MICHELIS VUOLE PROGRAMMARE GLI INGRESSI NELLA CEE

Coro di 'sì' al numero chiuso

Dal corrispondente
Piero Paoli

Ancora contrasti sulle modalità ma i Dodici giudicano necessarie misure comuni di controllo in vista della soppressione delle frontiere

BRUXELLES — Riuscirà mai la Comunità Europea a convincere i dodici stati membri che occorre una legislazione unica per controllare l'immigrazione clandestina? I maligni dicono che non ci riuscirà — almeno in questa fase — anche perché nessuno di quelli che potrebbero smuovere le acque ne è convinto fino in fondo.

In realtà, su questo importante e delicatissimo problema ognuno cerca di tirare l'acqua al suo mulino ed il risultato purtroppo è quello che è: si dice — ma nessuno è in grado di fare un calcolo preciso — che ogni anno, in un modo o in un altro, più di centomila extracomunitari arrivino in Europa. Le strade che percorrono sono le più contorte e una delle più percorribili sembra essere l'Italia o via mare o via Jugoslavia. Il nostro governo sa perfettamente come stanno le cose perché le informazioni che riceve non sono equivocabili. Non a caso è arrivata perciò la legge Martelli che la Lega Lombarda ora vuol sottoporre a referendum abrogativo e non a caso alla fine di marzo il nostro governo è intervenuto presso le istituzioni comunitarie per chiedere che la Cee discuta ed elabori una politica comune per tenere sotto controllo l'immigrazione dai Paesi del Terzo Mondo.

Qualche giorno dopo questo intervento il problema è stato affrontato nella riunione dei ministri degli Esteri in Lussemburgo, sempre su iniziative dell'Italia. Più che un esame approfondito si trattò allora di uno scambio di vedute soprattutto in vista di rafforzare l'informazione reciproca, la consultazione tra Stati e per cominciare a parlare concretamente di cooperazione. Gli esperti da quel giorno sono al lavoro per preparare un vero e proprio dossier che non sarà pronto tanto presto, anche perché questo particolare tipo di situazioni è soggetto a continue modifiche.

Ma che cosa accadde esattamente a Lussemburgo da far dire a diversi osservatori che forse la Cee aveva preso la strada giusta? Tutti e undici i ministri degli Esteri condivisero le preoccupazioni di Gianni De Michelis, almeno sul piano dei principi. Al tempo stesso tutti riconobbero che una politica comunitaria dell'immigrazione è indispensabile se si vuole realizzare, all'inizio del 1993, la soppressione dei controlli alle frontiere intracomunitarie. Perché indispensabile? Perché, a quella data, i cittadini dei Paesi terzi circoleranno liberamente nella Comunità passando senza ostacoli da un Paese all'altro. A questo punto le diverse politiche nazionali sull'immigrazione saranno prive di effetto perché l'unica vera esigenza sarà controllare, insieme, le frontiere esterne. Quindi una politica comune assolutamente inevitabile da ora alla fine del 1992.

Tutti d'accordo dunque a Lussemburgo all'inizio di aprile? Teoricamente sì, anzi fu detto che non c'era bisogno di nuove iniziative, occorreva soltanto più volontà politica per un più accelerato impulso politico. In quella sede il nostro Paese fece la sua proposta e De Michelis annunciò che l'Italia, durante il semestre di presidenza comunitaria che comincia il primo luglio prossimo, intendeva convocare nel mese di ottobre una prima riunione ministeriale dedicata interamente alla politica dell'immigrazione con la partecipazione dei ministri degli Esteri, degli Interni e del Lavoro. E fu sempre in quella sede che l'Italia sollevò il problema delle quote, cioè una programmazione di entrata dei lavoratori extracomunitari: ognuno, disse De Michelis, dovrebbe fare questo calcolo in funzione delle sue esigenze interne. Una volta che le quote saranno decise esse sarebbero raccolte dalla Commissione e diramate. Su questo punto non tutti furono d'accordo ed il problema momentaneamente è stato accantonato.

Da allora si è parlato più dell'Est europeo che dei Paesi del Terzo Mondo ed è comprensibile. Ma proprio all'inizio di maggio a risollevare il problema è stata la signora Papandreu, commissario europeo agli affari sociali. Parlando davanti alla commissione d'inchiesta sul razzismo e la xenofobia del Parlamento Europeo, la signora Papandreu ha ricordato ciò che accadrà alla fine del 1992, con la paura da parte di molti di una nuova ondata di immigrazione, e si è augurata che la presidenza italiana consideri fra le sue priorità il problema dell'immigrazione. Se le promesse del nostro governo saranno mantenute, la signora Papandreu sarà sicuramente soddisfatta.

Vado all'estero con Erasmus

Saranno oltre quattromila gli studenti italiani che nel prossimo anno accademico andranno a studiare presso università degli altri undici paesi della comunità europea con il programma denominato« Erasmus». Coloro che con l'aiuto di fondi Cee seguono le lezioni di un ateneo straniero si vedranno pienamente riconosciuto il periodo di studi nel proprio paese d'origine.

PORTOGALLO / L'INFLAZIONE RISCHIA DI RALLENTARE L'AVANZATA ECONOMICA DEL PAESE

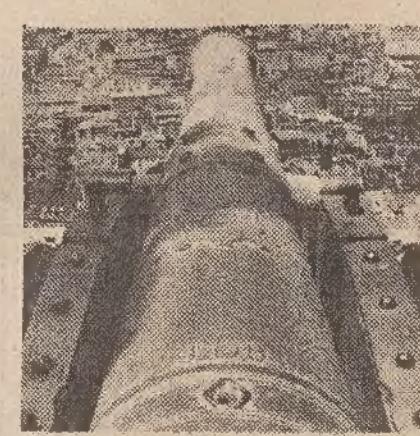
Ma Lisbona non vuol soffrire

Dall'inviato
Francesco Colonna

Difficile limare i consumi. Lenta l'innovazione nelle industrie

LISBONA — C'è una gran voglia di Europa in Portogallo. E il perché è evidente. In soli 5 anni di appartenenza alla Comunità i portoghesi hanno visto il loro benessere crescere, e vogliono andare avanti su questa strada. Però la strada si fa sempre più difficile. I numeri, all'apparenza contraddittori, spiegano la situazione. Da quando sono nella Comunità il tasso di crescita dell'economia portoghese è mediamente superiore al 4 per cento l'anno (5,5 nel 1989 e 4 per cento previsto nel 1990) di gran lunga maggiore di quelli della Comunità. Il tasso di disoccupazione è poco più del 5 per cento, in pratica è quasi inesistente.

Ma di che tipo di occupazione si tratta? Di livello piuttosto basso. La paga oraria in Portogallo è meno di un terzo che in Italia. Un luogo splendido quindi per investire. E l'anno scorso l'investimento diretto straniero è stato di 2,2 miliardi di dollari, il tutto con un ritmo di crescita annuo del 30 per cento dal 1985. Con un ma... «Vede — chiarisce Fabio Casciotti dell'Ice di Lisbona — la verità è che due terzi di quel denaro sono di tipo caldo, destinati cioè a investimenti finanziari o in immobili, non in attività produttive». Antonieta Casal, direttrice della sezione economica dell'Ufficio studi del Banco Portoghese dell'Atlantico, fa una premessa: «Il nostro vero problema è l'inflazione: anche nei primi 4 mesi di quest'anno è al 12,7 per cento, nonostante che quella programmata preveda il 10,5 per cento alla fine di quest'anno». Poi spiega: «Il nostro debito pubblico cresce dell'8 per cento l'anno ed il debito totale è pari a circa il 75 per cento del nostro prodotto interno lordo. Il nostro Governo fa come quello italiano, emette titoli pubblici a tassi intorno al 18 per cento, che per gli stranieri sono esenti da imposte. Per di più il cambio è stabile e perciò gli stranieri non risentono dell'inflazione».

Resta allora la questione di come uscire dalla spirale. In due soli modi. Ridurre i consumi e migliorare l'efficienza produttiva. Ma chi ha il coraggio di dire ai portoghesi, ora che possono stare un po' meglio, che devono aspettare ancora quello che gli altri Paesi della Comunità hanno già? Il Governo tenta di controllare i consumi con il vecchio metodo della restrizione del credito, ma non sembra che la cosa funzioni. Anche sul fronte della produttività le cose non sono semplici perché c'è una mancanza di imprenditorialità. Inoltre il bassissimo costo del'a manodopera tende a ritardare l'innovazione sia organizzativa che tecnologica: aziende con basso fatturato riescono ad assorbire moltissimi addetti, così si salva l'occupazione ma non certo la modernizzazione. Anche sul piano finanziario le imprese minori sono molto arretrate. Valga un esempio. Nell'ultima missione organizzata dalla Banca Toscana per imprenditori toscani e marchigiani uno dei capisaldi del messaggio rivolto agli imprenditori portoghesi riguardava la funzione del leasing, una pratica finanziaria quasi sconosciuta in Portogallo.

E i portoghesi sono consapevoli di questo, tanto che puntano a modificare l'immagine che l'estero ha di loro con una campagna pubblicitaria in Europa, Stati Uniti e Giappone. Vogliono presentarsi come una terra ricca di promesse ma già imprenditorialmente avanzata. Nonostante questi inciampi il Paese tende a crescere, ha voglia di farlo, ma ha bisogno della giusta velocità: non può attardarsi troppo altrimenti resta indietro. Per evitare questa sventura conta molto sull'investimento straniero al quale può offrire, oltre alla manodopera a basso prezzo, anche vantaggi fiscali e un massiccio aiuto della Comunità Europea. Ci sono infatti 3500 miliardi di lire a fondo perduto pronti per chi voglia investire in attività produttive in Portogallo, con cifre pari a circa il 40 per cento dell'investimento totale. In pratica un volano per 10 mila miliardi di investimenti.

L'Italia è indietro. E' solo [illegible] sedicesimo posto tra gli investitori stranieri, osser[illegible] dopo Panama, fa[illegible] l'Istituto [illegible] vare sorridend[illegible] estero por[illegible] per il Comme[illegible] toghese.

INCHIESTA / COSI' GLI STRANIERI CI GIUDICANO ALLA VIGILIA DEL 1993

Italia, l'ultimo vagone

«Normative applicate con troppi ritardi soprattutto sul fronte dell'ambiente»

Servizio di
Pier Francesco Listri

FIRENZE — Il nostro giro di piacere tra gli eminenti studiosi della fiorentina Università Europea, a proposito dell'attuale grado di preparazione dell'Italia agli appuntamenti comunitari del '92, incontra oggi il professor Renaud Dehusse, belga, illustre giurista e studioso delle politiche regionali all'interno dell'Europa. A lui chiediamo per prima cosa come interpreti il recente voto italiano che ha premiato le cosidette Leghe al nord.

«Direi — risponde Renaud Dehusse — che non c'è contraddizione fra tendenza localistica e tendenza continentale. Le due tendenze infatti sono frutto comune della erosione delle vecchie frontiere degli stati, frontiere che non. rispondono più alla cultura di questa fine secolo. Molte problematiche, come quelle economiche, quelle ambientalistiche, quella delle comunicazioni, sono ormai decisamente supernazionali. Inoltre spesso lo Stato — e ciò è vero per la storia italiana — appare come entità lontana, distratta, indifferente. Dunque nel futuro si possono benissimo ipotizzare — in un futuro non prossimo, intendo — una serie di comunità insieme regionali e continentali, oltre le frontiere antiche degli stati».

Ma l'unità europea non darà vita a due nuove Europe: una povera e una ricca?

«In linea teorica c'è questo rischio. Già oggi, come sa, funzionano dei consorzi fra regioni che dimostrano come i più ricchi tendano ad associarsi fra loro. E' il caso del consorzio, per esempio, che lega il Baden Wutternberg con la regione Rodano, la Catalogna e la Lombardia. Per evitare, dunque il rischio che lei dice, occorre non lasciare che le cose vadano in direzione sbagliata. Ora pochi sanno che buona parte del programma '92 dedicato dalla comunità al mercato interno, consiste appunto in una serie di impegni da parte delle regioni più ricche verso le regioni più arretrate. Nell'opinione comune Comunità europea vuol dire abbattimento di frontiere, libero scambio delle merci, ecc.; ma comunità vuol dire anche queste normative secondo le quali da un lato le regioni arretrate accettano il grande mercato, dall'altro le regioni più ricche si impegnano a sostenerle».

Dal punto di vista della sua amministrazione statale, l'Italia le appare preparata agli impegni comunitari del '92?

«Direi non troppo. E' noto del resto che la stessa commissione europea ha fatto spesso, e anche di recente, notare che l'Italia tende ad attuare con ritardo le normative europee specie in alcuni settori, come per esempio, quello dell'ambiente (non è sola, anche il Belgio fa lo stesso). Inoltre la forte e vischiosa burocrazia statale è d'impedimento al rapido attuarsi della normativa europea».

Il giurista Dehusse critica anche il sistema politico bloccato : 'Sarete presto costretti a prendere decisioni rapide, una fra tutte quella sull'antitrust»

Quali settori specifici della vita italiana più stenteranno ad allinearsi all'Europa del '92?

«Credo che per esempio il settore bancario italiano sia fra i meno allineati, nel senso che esiste in Italia una polverizzazione bancaria e una scarsa integrazione reciproca che certo non sono condizioni ideali per il grande mercato comune dell'Europa unita».

C'è il rischio, secondo lei, che la carenza di alcuni servizi nazionali fondamentali spinga l'utenza italiana, domani, verso corrispondenti settori europei meglio integrati, con un conseguente impoverimento del nostro paese?

«Anche questo rischio è possibile. Ma si può anche pensare il contrario: che una certa esposizione al vento freddo della concorrenza sia salutare, nel senso che spinga l'Italia a un rapido adeguamento. Però i problemi sono intricati. Per esempio voi italiani vivete nel paradosso di una eccessiva incentivazione dell'uso della strada rispetto all'uso della rotaia, nel delicato settore dei trasporti. Ora questa situazione che fra l'altro è deprecabile anche sul piano dell'inquinamento, crea dei giri viziosi. Infatti se le vostre ferrovie funzionassero le imprese straniere se ne potrebbero servire e così l'Italia potrebbe attenersi meglio alle regole comunitarie di protezione ambientale, invece...».

Sotto quali aspetti invece l'Italia le appare avvantaggiata nell'Europa di domani?

«Direi che distingue l'Italia un dinamismo eccezionale specie da parte delle medie e piccole imprese. Qui non solo l'Italia è competitiva, ma in molti settori è leader. C'è una dote italiana di rapido adeguamento alle situazioni, anche economiche, che altri paesi non possiedono».

Lei crede che certe situazioni, come quella drammatica della giustizia in Italia, ostino a una felice integrazione del nostro paese nell'Europa?

«Certo, il problema della giustizia in Italia è grosso. Ma l'Europa non dimentica che, per ragioni storiche recenti, la giustizia italiana è stata sola ad affrontare sfide terribili come il terrorismo, senza eguali in altri stati».

Professor Dehusse, se lei fosse italiano, che cosa la preoccuperebbe di più rispetto ai traguardi del '93?

«Una cosa soprattutto: il sistema politico bloccato. La mancanza di alternanza al potere è un grande fattore di immobilismo per l'Italia. Credo che il '93 forzerà l'Italia a prendere, dopo tanto immobilismo, decisioni rapide e precise: penso per esempio, a una legge antitrust che non avete ancora.

INCHIESTA / I RISVOLTI SPORTIVI DELL'UNITA'

Anche la Cee finirà nel pallone?

Libero scambio di giocatori e forse una squadra europea

Anche il calcio risentirà profondamente dell'unità europea. Per intanto c'è conflitto aperto fra Uefa e parlamento europeo circa il futuro dei calciatori. Infatti quest'ultimo sostiene che in omaggio alla prevista libera circolazione fra gli stati di merci e persone, anche i calciatori professionisti dovranno, diversamente da oggi, poter liberamente passare da una squadra all'altra da un paese all'altro. Grazie ai satelliti per la televisione anche il calcio è entrato ormai — si sostiene — in una visione mondiale, dunque tanto più dovrà servire da veicolo per unire la coscienza europea. A livello pratico, gli organi europei auspicano un'integrazione delle Olimpiadi e, nel calcio, la creazione di una squadra che esprima la comunità, oltreché s'intende un campionato stabile a livello europeo, lo scambio di allenatori e di insegnanti di sport: tutto integrato, dunque, salvo le «nazionali» che devono restare squadre dei rispettivi paesi. Ma — concludono le autorità comunitarie — un assoluto no ad ogni protezionismo sportivo.

Per contro i responsabili dell'Uefa (rappresentante di trentasei associazioni nazionali in Europa) ribatte con le sue ragioni. Noi, sostiene, non imporremo nessuna limitazione nel tesseramento anche di giocatori stranieri per una squadra, ma occorre rispettare invece il limite numerico degli stranieri sul campo della gara. Ciò per una ragione principale: per tutelare le squadre meno ricche che altrimenti dovrebbero per forza soccombere e scomparire di fronte alle squadre più ricche che si fossero rifornite di troppi campioni sul mercato internazionale. Nazioni povere e squadre povere sarebbero rovinate. Occorre dunque un ragionevole compromesso.

Il contenzioso europeo attorno al calcio prosegue anche su altri temi. Si sostiene per esempio che i tifosi vogliono il meglio dei campioni e odiano il professionismo, si ribatte sul versante opposto che il calcio è uno dei termini dell'identità nazionale che non deve essere troppo annacquata o addirittura cancellata.

Inoltre gli studiosi di integrazione europea sono preoccupati anche dal fatto che il '93 significherà non solo libera circolazione di calciatori, ma anche di tifosi e di teppisti. E' dunque necessità urgente costruire subito stadi nei paesi della comunità tutti secondo norme di sicurezza europea. Occorre inoltre una legislazione unica vincolante che preveda schedatura europea dei tifosi, proibizione di vendite di prodotti alcolici, estradizione dei violenti, stadi più sicuri.

L'Europa dovrà anche promuovere una campagna di lealtà sportiva attraverso i giornali e le televisioni.

Infine gli esperti europei sono convinti che l'Europa in pace da cinquant'anni, viva ormai le sue guerre solo negli stadi. Sarà dunque opportuno promuovere una unitaria politica dello sport che serva davvero a unire e non a dividere. Già nel 1991 sono, intanto, previsti i primi «Giuochi della Comunità europea». Questo luglio 1990 ci sarà una prima prova a Bruxelles auspice anche il comitato olimpico europeo.

[p. f. l.]

COMMERCIO

Una guida per l'export

Per la prima volta i cinque organismi preposti al commercio estero di Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Spagna, hanno deciso di collaborare nell'intento di sostenere gli sforzi dei rispettivi esportatori facendo proprio un modo di operare europeo e non più nazionale. Lo ha reso noto, l'Istituto per il commercio estero «(Ice), specificando che, un primo esempio di questa collaborazione, tesa alla produzione e diffusione dell'informazione sui mercati terzi, è rappresentato da una collana di pubblicazione dedicata agli investimenti esteri.

La collana, che verrà diffusa contemporaneamente nei Paesi europei interessati con una copertina comune, sarà distribuita in Italia, a partire dai prossimi giorni, dallo stesso Ice. Gli studi prodotti per confezionare le pubblicazioni — spiega il comunicato dell'Istituto — contengono informazioni di carattere obiettivo sulle condizioni, i modi, le tecniche di insediamento nell'area considerata, gli aspetti giuridici e fiscali, la legislazione ed il finanziamento degli investimenti, le condizioni ambientali ed i problemi occupazionali di cui è necessario conoscere i metodi per meglio operare nel paese.

IMPRESE / COS'E' E COME FUNZIONA

Scegli il partner con l'Eurosportello

Alle piccole aziende fornirà informazioni su appalti, potenziali clienti e agevolazioni a livello europeo

Ma sarà anche un prezioso vademecum di regole, norme e provvedimenti divisi per settore e categoria

Servizio di
Giuseppe Roselli

Il 1992 è dietro l'angolo. E porta con sé quella scadenza capitale per l'Europa tutta che si chiama mercato unico. Il termine, a forza di dirlo e di ripeterlo, è entrato nella testa e nel lessico di tutti, o quasi, ma pochi ancora sono in grado di prefigurare quali conseguenze questo appuntamento potrà avere sulla loro attività, sul loro sistema di vita, mentre con tutta probabilità solo pochissimi si sono attrezzati per far fronte a quelle che, a ragione, sono state chiamate le sfide del mercato unico.

Anche il mondo della produzione è in ritardo rispetto a questa scadenza. Non i grandi gruppi che per tempo hanno adeguato scelte e strategie: chi non ricorda i processi di concentrazioni societarie partiti anni addietro e che proseguono anche ai nostri giorni?

Ma la piccola e media impresa, la cui vocazione all'esportazione è indubitabile, di grande spessore e di altrettanto grande significato, appare, nella stragrande maggioranza, in forte ritardo, soprattutto dal punto di vista culturale e quindi anche nella predisposizione di strumenti necessari ad affrontare la nuova realtà.

Occorre — e tutti lo «predicano» — un vero e proprio salto di qualità nel modo di essere e di fare impresa, occorre soprattutto conoscere e sapere usare tutta una serie di servizi in grado di aumentare la competitività e la capacità di stare sui mercati. Uno di questi servizi, prezioso se non addirittura di vitale rilevanza per le piccole e medie imprese, è una stazione informatica, l'Eurosportello. L'hanno chiamato, per spiegarne l'essenza, «una finestra sull'Europa». A Firenze ne è stato aperto uno di recente, a cura della Locale Camera di commercio che ha vinto uno specifico appalto in aderenza ai suoi compiti istituzionali di supporto e di servizio all'attività economica. Ma una rete intera di Eurosportelli sta gradatamente estendendosi, l'obiettivo è quello di coprire tutto il territorio nazionale per offrire a tutte le imprese e a tutti gli imprenditori le stesse «chances».

Ma a cosa serve questo Eurosportello? Serve — è la risposta più immediata — a lavorare, a raccordarsi con la Comunità, le sue esigenze, le sue regole, i suoi piani, a conoscere diritti ma anche doveri, a stare nel «gioco», a «mettere i piedi nel piatto». Serve a promuovere la conoscenza dell'Europa e degli europei alla cui «filosofia» obbedisce anche lo spettacolo in Tv, seguito da milioni di spettatori, che non a caso si chiama «Europa Europa». Ebbene l'Eurosportello costituisce l'interfaccia per le imprese, soprattutto le piccole e le medie, di questo spettacolo un piccolo schermo in grado di fornire informazioni. Informazioni su quasi tutto quello che concerne l'imprendere in Europa e per l'Europa: dai trasferimenti di tecnologie, ai progetti di ricerca e sviluppo; dalla documentazione degli appalti pubblici alla illustrazione delle norme tecniche, fiscali e doganali necessarie; dall'assistenza nelle procedure da seguire per accedere e avviare iniziative inserite nei progetti comunitari alla messa a disposizione degli aggiornamenti sulla legislazione comunitaria; dal funzionamento del mercato interno ai programmi di sviluppo per i diversi settori merceologici, alla promozione della cooperazione fra le imprese europee.

Il quadro ci sembra sufficientemente delineato. E' certo comunque che chiunque lavori o intenda lavorare per l'Europa troverà nell'Eurosportello un fidato consulente, un enciclopedico vademecum di norme, regole, provvedimenti divisi per settore e categoria. Ma non basta. Si potrà avere anche informazioni più «confidenziali» su potenziali clienti e loro affidabilità, sulla possibilità di partecipare ad appalti, di fruire di particolari agevolazioni e di finanziamenti. E così via. La lista è molto lunga e lo sarà ancor di più man mano che andrà a regime il mercato unico e che la Comunità diventerà sempre più Europa, magari allargata a quei paesi che sono geograficamente europei ma non lo sono ancora dal punto di vista economico e politico.

Solo che l'Eurosportello, come altri strumenti, va saputo usare e prima ancora occorre conoscerne l'esistenza e le funzioni. Sotto questo aspetto troppi imprenditori appaiono in colpevole ritardo. Soprattutto fra i piccoli che poi, non potendosi permettere come le grandi industrie consulenti od uffici propri a Bruxelles o a Strasburgo, sono quelli che di più dovrebbero beneficiare dei «servigi» dell'Eurosportello. Peccato, perché il «gran salto» prima o poi ci dovrà essere e per tanti, forse per troppi, potrebbe rivelarsi un «salto nel buio».

PREZZI

Italia meno competitiva

Nel mese di marzo la competitività dell'Italia, calcolata sui prezzi dei manufatti, è peggiorata dello 0,6 per cento rispetto al mese di febbraio, raggiungendo il livello più basso rispetto al complesso dei paesi industriali del gennaio 1980. E' quanto sottolinea la consueta rilevazione del Credito Italiano. Il peggioramento del mese di marzo è da attribuire esclusivamente all'apprezzamento del cambio medio ponderato della lira, in quanto la crescita dei prezzi interni è risultata in linea con quella dei prezzi internazionali.

La competitività è peggiorata in misura rilevante nei confronti del Giappone (-3,9%), del Regno Unito (-2,6%) e, più modestamente, nei confronti della Germania (-0,6%). Fra i paesi industriali, un recupero di competitività si registra solamente rispetto agli Stati Uniti (0,6 per cento).

ABBIGLIAMENTO / NEL SETTORE CRAVATTE E FOULARD IL MADE IN ITALY NON HA RIVALI

Prenderemo tutti per il collo

Tra i nostri clienti più importanti Francia, Germania e Stati Uniti

Ma la concorrenza si fa già sentire e viene dalla Spagna e dall'Oriente

Il ritorno all'abbigliamento classico per gli uomini e a quello «femminile» per le donne sta decretando una nuova ondata di successo per il Made in Italy degli accessori e in particolare per cravatte e foulards.

Il mercato mondiale del settore di cui l'Italia è leader infatti — come riferisce l'ufficio Ice di Parigi in una indagine — è in tale espansione da aver raddoppiato negli ultimi cinque anni il volume degli scambi.

La Francia inoltre, che è insieme a Usa e Rft uno dei principali importatori, assorbe dall'Italia in media il 54% dei propri approvvigionamenti, che hanno raggiunto nell'89 il valore di circa 268 miliardi in lire, con un incremento del 40 per cento.

Sempre nell'89 la quota di mercato italiano è stata del 57 per cento per un valore di circa 151,6 miliardi di lire.

Seguono l'Italia, ben distanziati ma già temibili concorrenti, il Portogallo, la Cina, le Isole Mauritius, la Spagna, l'Inghilterra e la Svizzera.

Nonostante che l'80 per cento della produzione francese di accessori per l'abbigliamento sia destinato alle esportazioni, essa non costituisce — come riferisce l'Ice di Parigi — una minaccia per il Made in Italy. L'unico mercato in cui si verifica una competizione è quello giapponese, dove trovano spazio le firme francesi di lusso del settore soprattutto per i foulards (Hermes Vuitton, Dior ecc...).

Verso l'Italia le esportazioni francesi di accessori sono invece relativamente modeste e superano di poco i 10 miliardi in lire, anche perché sono proprio foulards e scialli gli articoli italiani che raggiungono il più alto valore dell'export in Francia.

Nell'89 infatti essi hanno superato i 115 miliardi in lire, con una quota di mercato del 57,8%; sono stati seguiti dal prodotto delle Isole Mauritius (19,7%) e da quello inglese (5,7%).

Le cravatte italiane, senza dubbio anche per l'originalità dei disegni e l'alto livello di finitura, sono l'articolo che detiene in Francia la più alta quota di mercato (70%), con un export nell'89 di circa 32 miliardi in lire.

Meno forte nel paese è la penetrazione dei fazzoletti Made in Italy, che sempre nell'89 hanno realizzato una quota di mercato del 19% per un valore di 4,3 miliardi in lire.

Raffinate, preziose nei disegni e nelle finiture: queste le carte vincenti delle cravatte italiane, leader incontrastate in tutto il mondo

RAIUNO

7.00 «Il sogno dei Novak». Telefilm.
7.50 «Nel regno della fiaba». Telefilm.
8.40 «Ape Maia». Cartoni animati.
9.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. Viaggio nei misteri dell'Indonesia.
10.00 «Linea verde magazine». Di F. Fazzuoli.
11.00 Santa Messa dalla cattedrale di Gerace (Rc).
11.55 «Parola di vita: le notizie».
12.15 «Linea verde». Di F. Fazzuole. (2.a parte).
13.00 Tg L'una, rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri.
14.00 Tg1 notizie.
14.10 «LA FIGLIA DI RYAN». Film. Regia di David Lean. Con Robert Mitchum, Trevor Howard, Sarah Milies, Christopher Jones, John Mills.
17.20 Dal Teatro Diana di Milazzo, in occasione del 30.o Premio regia televisiva, «Buone vacanze da Milazzo», in occasione del 30.o Premio regia televisiva «Canzoni e chiacchiere». Presenta Daniele Piombi.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Valerie Perinne e Tomas Milian in «Una casa a Roma». 1.a parte. Con Daniel Ceccaldi, Lavinia Pozzi, Charlotte Valendrey, Renato Scarpa, Hanja Kochansky.
22.10 La domenica sportiva.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.10 Agrigento, assegnazione dell'Efebo d'oro 1990, premio internazionale narrativa-cinema.

RAIDUE

8.00 Tg2 mattina.
10.20 Amori e drammi tra due imperi. «LA FAVOLA D'AMORE DELL'ARCIDUCA» (1950). Film. Regia di Hans Scott-Schoebinger, con O.W. Fischer, Marte Harell, Franz Plaudler, Franz Herterich, Albin Skoda, Oskar Sima.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta «Ricomincio da due». (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 lo sport.
13.30 Tg2 nonsolonero. Meteo 2.
13.45 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta «Ricomincio da due». (2.a parte).
15.30 73.o Giro ciclistico d'Italia. 17.a tappa, Canazei-Aprica.
17.00 «Bulli e pupe» (1955). Film. Regia di Joseph Leo Mankiewiz. Interpreti: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine, Stubby Kaye.
19.45 Tg2. Telegiornale. Meteo 2.
20.00 Tg2. Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.40 «IL GIORNO PIU' LUNGO» (1962). Film. Regia di Ken Annakin. Con Richard Burton, Kenneth Moore, Peter Lawford, Richard Tood, Sean Connery, John Wayne, Robert Mitchum, Henry Fonda.
23.40 Tg2 Stasera. Meteo 2.
24.00 «Sorgente di vita». Rubrica di vita e cultura ebraica.
0.30 Conoscere. «Le grandi istituzioni culturali». Istituto centrale grafica. (1a parte).
1.00 Jazz, 25.o concerto jazz Ebu-Wer '89.

RAITRE

10.15 Grandi recital: Luciano Pavarotti dall'Olympia Hall di Monaco. Musiche di Rossini, Cilea, Puccini, Verdi, Bixio, De Curtis. Orchestra della Radio Bavarese. Direttore Emerson Buckley. Flauto solista Andrea Griminelli (3.a parte).
11.00 Eurovisione. Parigi, tennis, Internazionali di Francia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Eurovisione. Parigi, tennis, Internazionali di Francia.
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio Serie B.
20.15 Girosera. Di Giacomo Santini.
20.30 «LA DONNA DELLA DOMENICA» (1975). Film. Regia di Luigi Comenicini. Con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean-Louis Trintignant, Aldo Reggiani, Omero Antonutti.
22.20 Camice bianco. Donatella Raffai dal pronto soccorso.
22.55 Tg3 notte.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.30 Rai regione. Calcio.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.15, 23.10.
Giornali radio: 7, 8, 9, 10.16, 13, 17, 19, 23.13.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: La nostra terra; 9.10: Santa Messa; 10.20: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale: musica, sport, giochi, spettacolo ai Mondiali di calcio; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14.01: La vita, un sogno; 14.30, 17.33: Carta Bianca stereo; 15.30, 16.45: 73.o Giro d'Italia, 17.a tappa, Canazei-Aprica, fase finale e arrivo; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.04: Carta Bianca stereo (2); 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica, stagione lirica, «Bianca e Fernando», melodramma in quattro atti di V. Bellini; nell'intervallo (21.18) Saper dovreste; 23.18: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno e Gr1 presentano: carta bianca stereo; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 18, 18.56, 23.10: Ondaverdeuno; 19: Gr1; 19.20: Gr1 sport-tuttobasket; 19.20-23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.13: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 15.27, 16.17, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: A.A.A. cultura cercasi; 7.21: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Le signore della lampada: donne all'ombra del genio; 9.35: Una lietissima stagione, storia affettuosa del teatro leggero all'italiana; 11: Il setaccio; 12: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.30, 16.30, 18: Una domenica così; 15.30: Domenica sport; 20: L'oro della musica; 21: Piccole voci, il fascino sottile dell'etere; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.45: Buona notte Europa: uno scrittore e la sua terra; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.50-18: Domenica sport; 15.50, 16.50, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.30, 16.53, 17.30: Gr2 Notizie, Bollettino del mare; 19.30: Radiosera flash; 20-23.59: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 22: Improvvisandomi; 23.10: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10, 14: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti: simboli e rito della tradizione cristiana; 12.30: Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15: I classici: «I Buddenbrok» di Thomas Mann; 14: La bell'Europa; 14.40: Antologia; 17.30: Stagione sinfonica 1989-'90 dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, direttore Vladimir Fedoseev; 19.40: Concerto barocco; 20.35: La bell'Europa; 21: Da Palazzo Cittanova di Cremona, decima rassegna Spazionovecento; 22.10: Il senso e suono: «La poesia è una cosa in più»; 22.30: Serenata; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 9: Vita nei campi; 12: Café-chantant babel; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: Café-chantant babel; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.

Programma in lingua slovena.
8: Gr; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: «Piccolo cantanti», incontro musicale dei bambini della Regione; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli Sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Ciril Kosmac: «La gabbia vuota»; 14.38: Con voi in studio: Sergej Verc; 17: Musica e sport; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA – TMC TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati.
11.10 Rta sport: «La vela fa spettacolo» (r.).
11.30 Pianeta mare (r.).
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo: tennis, Internazionali di Francia.
15.00 Calcio, Germania '80-Resto del mondo.
17.30 Ciclismo, Giro d'Italia.
18.00 «Athena e le sue sette sorelle», commedia.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Collegamento internazionale.
21.30 Cine club: «CACCIA ALLA VOLPE», avventura.
23.15 Megawatt, rubrica tecnologica.
23.30 Golf club.
24.00 Il film di mezzanotte: «CARREL AGENTE PERICOLOSO», poliziesco.

10.30 Il girasole.
11.00 Block notes (riedizione).
12.00 Rubrica: Anteprima. Presenta Fiorella Pierobon.
12.30 Rubrica: «Rivediamoli». Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 «Superclassifica show». Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Show: Paperissima, errori in Tv. Presentano Ezio Greggio e Lorella Cuccarini.
16.00 Telefilm: Giovani avvocati.
17.00 News: Nonsolomoda (replica).
17.30 Telefilm: Ovidio.
18.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
19.45 Quiz: «La ruota della fortuna».
20.30 Miniserie: «Uccelli di rovo». Con Richard Chamberlain, Rachel Ward. Regia di Daryl Duke (1.a puntata).
22.30 Rubrica: 10 e lode. Il meglio della settimana.
23.15 News: «Nonosolomoda». Settimanale di attualità.
24.00 News: Italia domanda.
0.45 Telefilm: La premiata agenzia Whitney.
1.45 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
10.30 News: Leonardo (replica).
11.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
12.00 Sport: Viva il Mondiale (replica).
12.30 Sport: Guida al campionato.
13.00 Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.15 Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie (r.).
15.00 Telefilm: Chopper squad.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: O'Hara.
19.00 Cartone animato: Teodoro e l'invenzione che non va.
19.30 Cartone animato: Conte Dracula.
20.00 Cartone animato: I Puffi.
20.30 Sport. Calcio: Verso Italia '90, Jugoslavia-Olanda, da Zagabria.
22.30 Sport: Boxe, Salice Terme, due incontri con Damiani e Stecca.
0.37 Telefilm: Sulle strade della California.
1.37 Telefilm: Chopper squad.

RETEQUATTRO

13.15 News: «Telecomando libero».
14.15 Show: «Dieci e lode» (replica).
15.00 Film: «IL MAGNIFICO AVVENTURIERO». Con Gary Cooper, Loretta Young. Regia di Stuart Heisler.
17.00 Attualità: «Gioca e... pasta».
17.30 Telefilm: Fox.
18.25 Show: «E le stelle...».
18.30 Film: «HO SPOSATO UNA PLAYMATE». Con Tery Copley, Timothy Daley. Regia di Peter Werner (Usa 1984).
20.30 Film: «CIELO GIALLO». Con Gregory Peck, Richard Widmark. Regia di William A. Wellman (Usa 1948).
22.25 News: Fantamania. Dieci anni di Fantafestival.
22.55 Musica: «Domenica in concerto». Orchestra filarmonica della Scala diretta da Valerij Gergiev.
23.40 Show: «E le stelle...». Conduce Daniela Rosati (r.).
23.45 Film: «L'ASSASSINO ARRIVA SEMPRE ALLE 10». Con Liv Ullmann, Trevor Howard.
1.45 Telefilm: Dragnet.

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
10.00 Calendar man, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Santa Messa.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Calendar man, cartoni.
17.00 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Speciale «Show di parrucchieri».
20.30 «CARAVAGGIO», film.
22.30 Speciale «Show di parrucchieri». (Replica).
23.00 «LA SPOSA», film.
0.30 I Ryan, telefilm.

TVM

19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.10 «Montinas», telefilm.
21.35 «Charlie», telefilm.
22.05 «Orson Welles», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 Andiamo al cinema.
23.10 «VENERE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 La terra dei giganti, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo news, settimanale di attualità.
14.00 «L'ALTRA», film, regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con Fosco Giachetti e Maria Michi.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 Swat, telefilm.
18.00 La gang degli orsi, telefilm.
18.30 Search, telefilm.
19.30 Dottori con le ali, telefilm.
20.30 «LA LICEALE NELLA CLASSE DEI RIPETENTI», film, con Gloria Guida e Alvaro Vitali.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.45 «OCCHI DI LAURA MARS», film, con Faye Dunaway e Tommy Lee Jones.
1.45 Switch, telefilm.
2.45 Brothers, telefilm.

CANALE 55

18.00 I filmissimi di Canale 55.
20.00 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Wobinda, telefilm.
22.00 I filmissimi di Canale 55.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Capitan Nice, telefilm.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Traguardo salute, rubrica di medicina.
13.30 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
13.45 Usa today, settimanale di informazione musicale e cinematografica.
14.45 Una settimana di batticuore, capitolao di Rosa selvaggia.
15.45 Telenovela, Colorina.
16.45 Una settimana di batticuore, capitolao di Senora.
17.30 Italia campione (repl.).
18.30 Hollywood movies, in anteprima assoluta le novità del cinema americano.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Diario di soldati (repl.).
20.00 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film. Ciclo «Magica Hollywood» (1949): «LE AVVENTURE DI DON GIOVANNI», con Errol Flynn, Robert Douglas, regia Vincent Sherman.
22.30 Film: «UNA DI TROPPO (UNA DONNA DIETRO LA PORTA)», con Dalila Di Lazzaro, John Saxson, regia Pino Tosini.
0.30 I classici dell'erotismo, telefilm.

TELEFRIULI

10.20 Telefilm, L'albero delle mele.
11.00 Regione verde, rubrica di agricoltura (r.).
12.00 Telefilm, Famiglia, si fa per dire.
12.30 Italia a cinquestelle, rubrica.
13.00 Il sindaco e la sua gente (r.).
14.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari, conduce Dario Zampa (r.).
16.30 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm, Love story.
19.00 Sportestate.
19.30 Telefilm, I giorni di Brian.
20.30 Milazzo, cerimonia di consegna premio Cinquestelle.
21.00 Film: «RACCONTI ROMANI», con V. De Sica, Silvana Pampanini, regia Gianni Franciolini.
23.00 Sportestate.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

19.15 Speciale regione.
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telequattro sport.
23.30 Fatti e commenti. (Replica).
23.40 Telequattro sport notte.

TELECAPODISTRIA

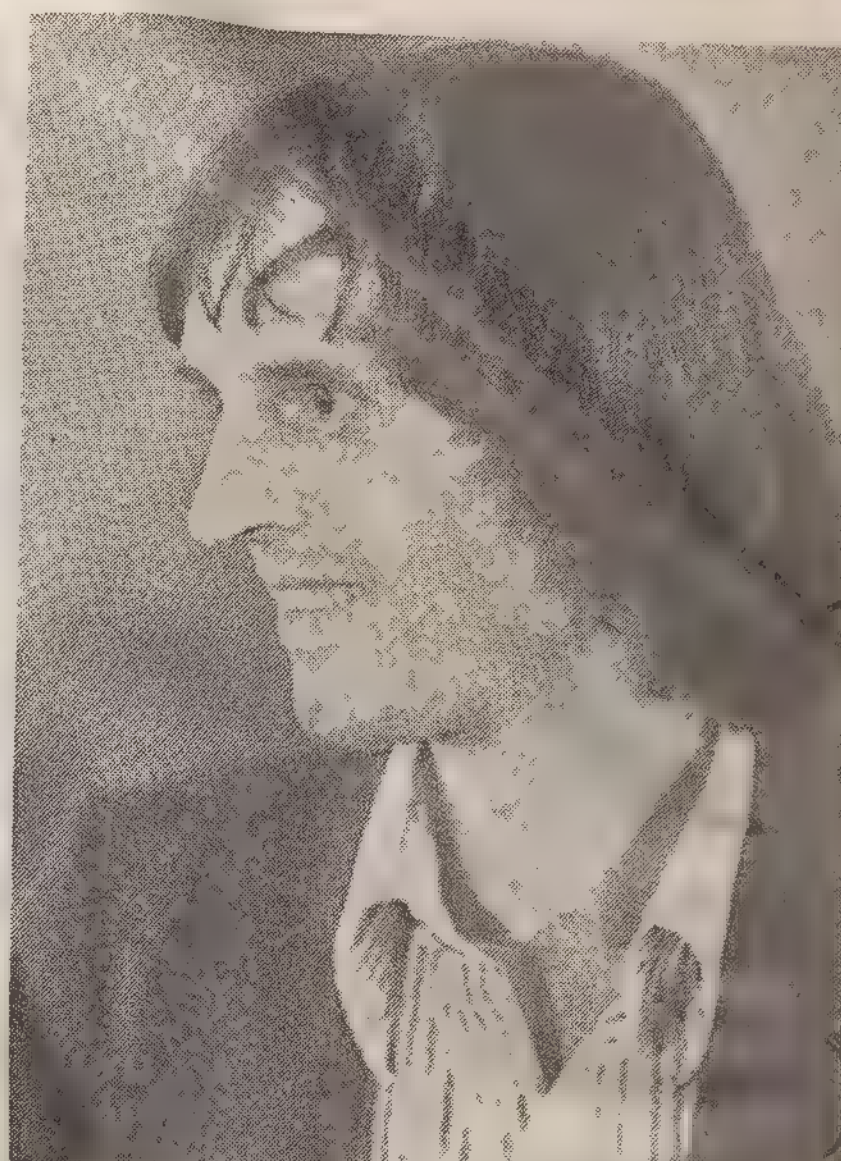
14.45 Basket, campionato Nba, play-off, finale, 1.a gara. (Replica).
16.15 Tennis, torneo femminile di Ginevra, finale (registrata).
17.15 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta. (Replica).
19.30 Pallavolo, World League, in diretta da Marsiglia: Francia-Italia, 2.a partita.
21.30 «A tutto campo», servizi e interviste sulla domenica sportiva.
22.15 Telegiornale.
22.30 Basket, campionato Nba, play-off, in diretta: finale eventuale 1.a o 2.a gara.

RETE A

15.00 Il tesoro del sapere.
15.30 Teleromanzo, Un amore in silenzio.
16.30 Teleromanzo, Incatenati.
17.30 Teleromanzo, Il cammino segreto (speciale).
20.25 Teleromanzo, Incatenati.
21.15 Teleromanzo, Un amore in silenzio.
22.00 Teleromanzo, Il cammino segreto.

OGGI IN TV

Mostri più incubi

Retequattro: «Fantamania», carrellata sull'horror

Freddy Krueger in «Nightmare» (Incubo) e il regista Dario Argento: due protagonisti del cinema horror di cui si occupa «Fantamania», in occasione del Festival sul tema in corso a Roma fino al 7 giugno.

Il Festival del cinema fantastico, che si svolge annualmente a Roma, compie dieci anni e rinnova anche quest'anno (fino al 7 giugno) il più importante appuntamento italiano del genere. Al successo della manifestazione Retequattro dedica alle 22.25 «Fantamania. Dieci anni di "Fantafestival"», a cura di Pierfilippo D'Acquarone.
Il reportage ripercorre la storia del Fantafestival attraverso rari materiali d'archivio, i «cult-movies» del genere che hanno «inchiodato alle poltrone» il pubblico negli ultimi dieci anni. E' anche l'occasione per fare il punto della situazione del cinema horror. Dai tempi dei vagabondaggi notturni di Frankenstein negli anni '30, interpretato da Boris Karloff, a quelli del delirio demoniaco di Vincent Price e fino agli incubi («Nightmares» di Freddy Krueger, i film dell'orrore hanno terrorizzato generazioni di spettatori. Nell'ultimo decennio, almeno il dieci per cento dei film campioni d'incasso ha puntato tutto sulla non facile arte di portare lo spettatore in altri mondi, altre follie, altre avventure, «Fantamania» propone una galleria di personaggi cinematografici che hanno impressionato, meravigliato, intimorito, dalle creature da mondi lontani anni '50 ai killer psicotici

Reti private

«Cielo giallo» con Gregory Peck

Retequattro apre un nuovo spazio al grande western della Hollywood dei tempi d'oro. Il primo film in programma è **«Cielo giallo»** di William Wellman con Gregory Peck, Anne Baxter e Richard Widmark. Nelle settimane successive si vedranno, tra l'altro, «L'uomo che uccise Liberty Valance», «Mezzogiorno di fuoco», «Sfida infernale», «Marchio di sangue», «Il cavaliere della Valle solitaria» e «Un piede nell'inferno». In alternativa su Odeon alle 20.30 si rivede un antico e onorato Erroll Flynn nelle **«Avventure di Don Giovanni»** (regia di Vincent Sherman), mentre Tmc tiene in serbo per le 21.30 **«Caccia alla volpe»** di Vittorio De Sica con Peter Sellers ladro, matto e simpaticissimo, che si finge regista per compiere uno spettacolare furto. Su Italia 7 alle 23.45 **«Occhi di Laura Mars»** di Irwin Kershner con Faye Dunaway.

Reti Rai

Lo sbarco in Normandia: film

Giornata di classici del cinema-spettacolo, sulle reti della Rai. Raidue occupa infatti con profitto una serata davvero lunga (a partire dalle 20.30) trasmettendo in una sola serata il fluviale **«Giorno più lungo»**, film a più mani voluto dal produttore Darryl F. Zanuck con uno stuolo d'attori che a da John Wayne a Richard Burton, da Robert Mitchum a Henry Fonda fino al giovanissimo (e quasi irriconoscibile) Sean Connery. La pellicola, del 1962, ricostruisce lo sbarco in Normandia degli alleati con il contributo fondamentale dell'esercito americano che mise a disposizione uomini e mezzi. Su Raitre alle 20.30 **«La donna della domenica»** di Luigi Comencini dal romanzo di Fruttero e Lucentini. Marcello Mastroianni è il commissario Santamaria che indaga in una Torino assolata su una singolare serie di omicidi. Con Jacqueline Bisset e Jean-Louis Trintignant. Da segnalare ancora, su Raiuno alle 14.10, **«La figlia di Ryan»** di David Lean, con Robert Mitchum e Sarah Miles.

Raitre, ore 10.15

Verdi e Puccini con Pavarotti

«Grandi Recital» propone la prima parte del concerto tenuto all'Olympia Hall di Monaco dal tenore Luciano Pavarotti, accompagnato dall'Orchestra della radio bavarese diretta dal maestro Emerson Buckley. Pavarotti eseguirà arie di Verdi, Puccini, Cilea con qualche incursione anche nel settore leggero.

Raidue, ore 13.30

Mazara, la città più araba d'Italia

Con cinquemila abitanti tunisini, su 46 mila residenti, Mazara del Vallo è in percentuale la città più araba d'Italia. Se ne occupa la puntata di «Nonsolonero». Il servizio della rubrica del Tg2 mette in evidenza la realtà di vita di questi lavoaratori, ma anche la sostanziale separatezza in cui, secondo i redattori del programma, vivrebbe questa gente.

L'arciduca e la figlia del maestro di posta

ROMA — Una scena del film sentimentale «La favola d'amore dell'arciduca», girato nel 1950 da Hanns Scott-Schoebinger, che Raidue trasmette oggi alle 10.20 in prima visione tv nell'ambito del ciclo «Amori e drammi tra due imperi». Il film racconta la storia del fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, che incontra la figlia di un «maestro di posta» e se ne innamora, facendo scoppiare uno scandalo. Fra gli interpreti, O. W. Fischer e Marte Haller.

TV / RAIDUE

Banfi scalpita: «Cambio scuderia»

PERUGIA — Lino Banfi prepara un'intensa stagione per Raidue. Il comico pugliese è stato uno degli ospiti della «parata televisiva» organizzata a Gubbio per lanciare «Umbria Fiction Tv», il festival internazionale della fiction che si terrà in Umbria nella primavera del prossimo anno. La passerella televisiva è stata condotta da Pippo Baudo e ha visto sfilare nel piccolo teatro di Gubbio un centinaio di personaggi di maggior spicco della fiction televisiva di quest'anno.
Lino Banfi era stato inviato per parlare del «Vigile», la serie che lo ha visto impegnato al fianco della figlia Rosanna. E proprio «Il vigile» costituisce uno dei «punti dolenti» del futuro professionale di Banfi. «Mi dispiace molto ma "Il vigile" non andrà più in onda perché Raiuno non ha raggiunto l'accordo economico con i produttori Cecchi Gori».
Chiusa la parentesi dolente, Banfi ha affrontato i suoi progetti per il futuro. L'anno prossimo Banfi entrerà nella scuderia di Raidue per realizzare diversi progetti: un varietà e una situation-comedy. Nel frattempo sta lavorando al film di Natale che segnerà il suo debutto alla regia e che si intitolerà «Come in stupid 2» (Vieni avanti cretino).
«In estate — ha detto Banfi — comincerò a scrivere insieme a Iaia Fiastri, Enrico Vaime e Gianfranco Manfredi i testi di "Caffè, latte e paillettes", uno spettacolo che racconta la storia del varietà dal dopoguerra ad oggi e che andrà in onda a fine gennaio». Lino Banfi rende così omaggio al suo passato, visto che il comico pugliese ha cominciato la sua carriera proprio nell'avanspettacolo. «E' un omaggio affettuoso e divertito — ha spiegato Banfi — a quel mondo di ballerine, attori e fantasisti che mi vide muovere i primi passi sul palcoscenico nel quale saranno coinvolti tutti i personaggi che hanno fatto la storia del varietà».
L'altro progetto non è ancora definito. «Sarà una situation-comdey in più puntate che realizzerò insieme al pool di autori impegnati in "Caffè, latte e paillettes" — ha detto il comico pugliese — che andrà in onda dopo questo varieta e che spero ottenga lo stesso successo avuto dal "Vigile"».
Lino Banfi è molto legato a questi progetti che per lui rappresentano un passo in avanti nella sua carriera. «Sto cercando — ha concluso — di dare alla mia carriera una nuova dimensione: l'anno scorso mi avevano offerto di presentare "Fantastico", ma ho rifiutato per girare "Il vigile" e credo che i risultati di ascolto mi abbiano dato ragione. Anche quest'anno Raiuno mi aveva proposto di guidare il varietà del sabato sera abbinato alla Lotteria di Capodanno, ma ho preferito lanciarmi in questa nuova doppia avventura».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247-367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642059 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto, 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

MONFALCONE cercasi collaboratrice domestica anche da Trieste 2 volte alla settimana 3 ore. Presentarsi Palumbo via XXIV Maggio n. 23. (A57269)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OFFRESI 48enne perfetta conoscenza tedesco-inglese, pratica lotus e segreteria direzionale tel. 040/380224 14-16, 20-22. (A57001)
BILINGUE italocecoslovacca, inglese, tedesco, principi russo esperienza import-export offresi. Tel. 040/826707. (A57311)
BUON lavoratore lingua slovena offresi per lavori edili, pittura serramenti, privati aut piccole imprese. 0038-66-64197. Isola. (B258)
BUONA lavoratrice lingua slovena offresi per lavoro domicilio, stirare, orto. 0038-66-64197. (B258)
DIPLOMATA 23enne perito aziendale corrispondente inglese, tedesco, esperienza import-export, ramo amministrativo, pratica computer, telex, telefax, offresi. Tel. 040/756070. (A57270)
OFFRESI 22enne magazziniere militesente con patente D. Tel. 040-941793. (A57281)
RAGAZZA 21enne ragioniera programmatrice precedenti esperienze lavoro, buon inglese, pratica computer, terminali ibm, contabilità telex fax, cerca lavoro come impiegata/segretaria o presso studio legale. Tel. 040/417505. (A57072)
RAGAZZO militesente cerca lavoro in ditta come magazziniere o consegne con furgone. Telefonare 040/574231-391263. (A57271)

Ricerche e offerte di personale qualificato

4 *Impiego e lavoro Offerte*

Società triestina cerca ragioniere/a da inserire nella propria amministrazione. E' richiesta conoscenza in campo fiscale e nella stesura di bilanci ed avere maturato una esperienza minima di anni 5. Scrivere a cassetta n. 15/N Publied - 34100 Trieste. (A2946)
A.A.A. AIUTO commesso/a, 22-27 anni, cercasi per negozio calzature sportive. Manoscrivere curriculum e referenze a cassetta n. 16/N Publied 34100 Trieste. (A2964)
A.A.A. SOCIETA leader settore elettronica cerca ambosessi per ampliamento organico. Manoscrivere curriculum e aspirazioni C&S Centroservizi Corso Italia 21 Trieste. (A2921)
ABBIGLIAMENTO cerca apprendista conoscenza sloveno. Tel. 040/69194 orario negozio. (A2907)
AFFERMATO studio professionale cerca giovane in possesso di adeguati titoli e dotato di grande volontà, interessato a diventare libero professionista da inserire nel proprio organico in qualità di praticante consulente del lavoro. In alternativa esaminiamo possibilità associative con giovani colleghi. Garantita massima serietà e ottime prospettive. Inviare dettagliatamente curriculum a cassetta n. 22/M Publied 34100 Trieste indicando eventuali nominativi da cui non si desidera venir contattati. (A2780)
AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere «Stella» - Principe Eugenio 42 - 00185 Roma. (G5195)
AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G4164)
AFFIDIAMO ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere Giomodel via Gaetano Mazzoni 27, Roma. (G4807)
AMBULATORIO medico cerca per impiego stabile signora 30-40enne, dinamica, ordinatissima, motivata, pratica dattilografia libera impegni familiari. Telefonare ore 20-22 allo 040/732216. (A2988)
APPRENDISTA commessa preferibilmente conoscenza lingua slovena-croata assumiamo presentarsi lunedì ore 9 Pelletterie Ballarin corso Italia 14. (A2985)
APPRENDISTA militesente max 20 anni patente B cerca Manente Gros, viale XX Settembre 103. Lunedì 16-18.
AZIENDA import-export in forte espansione cerca contabile con esperienza pluriennale in contabilità computerizzata. Offresi ottime condizioni economiche. Scrivere a cassetta n.11 /N Publied 34100 Trieste.
AZIENDA locale cerca giovane dinamico/a da inserire nel settore commerciale sarà data preferenza a diplomati con conoscenza della lingua tedesca. Inviare curriculum indirizzando a: cassetta n. 6/N Publied 34100 Trieste. (A2895)
AZIENDA ricerca persone serie e volonterose per propria struttura. Età 17-28. Licenza III media. Telefonare domani ore ufficio 040/364557. (A2951)
BAR assume apprendista max 16enne. Tel. 040/305503.
BAR centralissimo cerca apprendista banconiere pratico. Tel. 040/361800. Chiusura lunedì. (A2970)
CERCASI apprendista con esperienza cucito. Non diplomata. Telefonare dalle 8.30 alle 10.30 allo 040/823781.
CERCASI cuochi per mense aziendali. Tel. 040/578316 dalle ore 14 alle 16. (A2863)
CERCASI impiegato/a esperta contabilità ordinaria su computer. Scrivere a cassetta n. 12/N Publied 34100 Trieste.
CERCASI operatore diplomato da adibire gestione e installazione nuovo computer telefonare 040/232394. (A2910)
CERCASI personale da adibire a guardie giurate vista perfetta, congedo militare, età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale. Presentarsi Unità Fortior Srl via Marconi, 8 lunedì 4 c.m. ore 10. Non parteciperanno le persone che hanno già sostenuto un colloquio. (A2904)
CERCASI persone fortemente motivate al lavoro. Disponibilità immediata. Training e affiancamento iniziali. Fisso 1.400.000 più provvigioni. Il lavoro si svolge in zona di residenza. Per selezione telefonare 049/8072871. (G249)
CERCASI pulitrici per pulizia stabili. Tel. 040/69540. (A2958)
CERCHIAMO automuniti residenti in Gorizia per consegne mese giugno. Telefonare 040/368388. (A2922)
CONCESSIONARIA Olivetti cerca venditrice, capace, svelta, predisposta contatto pubblico, bella presenza, dinamica, giovane, disponibile. Presentarsi solo se con le caratteristiche citate martedì 5/6 ore 14 in via IX Agosto 11, Gorizia. (B214)
DITTA import-export cerca ragioniere/a con esperienza contabilità disponibile subito. Telefonare dalle ore 9-12 0481/535820. (B209)
GELATERIA in Germania offre subito lavoro. Assicuriamo trattamento familiare tel. 0049231712642. (A57295)
GIOVANE diplomata/o ragioniera conoscenza inglese commerciale e lingua parlata slovena cercasi per impiego presso società commerciale industriale. Scrivere a cassetta n. 9/N Publied 34100 Trieste. (A2927)
GRUPPI-SIDE - ELETTRODOMESTICI TVCOLOR HI-FI cerca per negozi di Trieste commesso/commessa. Telefonare orario negozio dalle 9 alle 12 040/775755. (A2983)
IMPORTANTE azienda provincia di Gorizia cerca operai generici per assunzione immediata. Tel. 0481/61301. (B202)
IMPRESA costruzioni cerca giovane elemento tecnicamente preparato anche non diplomato per assistenza e direzione cantieri in Trieste anche part time. Scrivere a Cassetta n. 17/N Publied 34100 Trieste.
LA De Dolcetti Marketing & Comunicazione ricerca, per il proprio reparto grafico, un fotocompositore esperto, dotato di cultura, dinamismo ed ambizione, entusiasta di contribuire a realizzzare, su terminali e fotounità laser, progetti e lavori ad alto livello tecnico e creativo, e capace di portarli a termine anche in casi difficili, in tempi spesso ridotti. Inutile rispondere se non si è in possesso dei requisiti richiesti. Indirizzare domande con curriculum dettagliato ed esauriente a: Paolo de Dolcetti via Machiavelli 1 34132 Trieste.
PANETTIERE e pasticciere cercasi S. Spiridione 7 telef. 040/630042. (A2972)
PERIODO estivo bar cerca cassiera. Telefonare lunedì ore ufficio 040-418387. (A2974)
PRIMARIA compagnia cerca su Gorizia subagente produttore per mandato agenziale (subagenzia/agenzia). Inviare curriculum a Siad-Lavenezia Assicurazioni. Ufficio organizzazione via Roma 18 Trieste. (A2856)
PROVVEDITORIA marittima richiede macchinista navale, esperienza, conoscenza inglese, automunito, per subito. Scrivere a cassetta n. 18/N Publied 34100 Trieste. (A2969)
PULITRICI automunite disponibili orario serale cercasi presentarsi Pul. Man. via Agro 3/1, lunedì 4/6 ore 8.30-10.30. (A2935)
RAGIONIERA diplomata Carli programmatori conoscenza contabilità computerizzata cercasi urgentemente. Pronta assunzione telefonare 040/765382 ore 10-13. (A020)
RISTORANTE nel Sud Baviera cerca personale aiuto cucina banconiera/e e donna per lavori domestici ottima retribuzione. Tel. 0049-80517866. (A57285)
SELEZIONIAMO aspiranti indossatrici/tori-fotomodelle/i. Telefonare Isap 0434/580202, procurarsi misure altezza, peso, seno o torace, taglia e fianchi. (G253)
SOCIETA assume ragioniera/e inglese tedesco. Curriculum con fototessera a cassetta n. 7 N Publied 34100 Trieste. (A2898)
SOCIETA commercio ingrosso attrezzature alberghiere con sede in Monfalcone cerca ragioniere/a con perfetta conoscenza inglese. Scrivere a cassetta n 14/N Società Pubblicita Editoriale 34100 Trieste. (A2941)
SOCIETA di servizi operante nel territorio isontino e nella provincia di Trieste cerca operai elettromeccanici. Scrivere a cassetta n. 13/N Publied 34100 Trieste. (A2936)
STUDIO dottore commercialista assume ragioniera pratica contabilità e paghe, disponibiità immediata. Telefonare 040/726863 per fissare appuntamento. (A2893)
1.500.000 mensili guadagnerete confezionando in casa vostra articoli per neonati. Informazioni scrivendo: Concord, via Rubini 26, LECCE. (G0014)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AGENTE commercio decennale vendita beni largo consumo conoscenza lingue esaminerebbe opportunità collaborazione anche estero tel. 040/828801. (A57312)
DITTA affermata introdotta nelle drogherie supermercati Gaterin cerca rappresentanti volonterosi automuniti per vendita prodotti largo consumo. Manoscrivere curriculum vitae a cassetta n. 19/N Publied 34100 Trieste. (A2976)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A.A. A.A.A. SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine supervalutiamo mobili oggetti del passato telefonare 040/394391 - 040/365722. (A57294)
A.A.A.A.A. A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 040/755192-947238 Via Rigutti 13/1. (A2984)
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040-811344. (A2979)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A2979)
A muratore piastrellista restauri in genere lavori accurati. Tel. 040/768051. (A57310)
COOPERATIVA traslochi sgombera appartamenti, cantine, uffici. Tel. 040/391800-410231. (A2902)
PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre persiane. Telefono 755603. (A57309)

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE giacche riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914 (370818). (A2305)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO, via Crispi 38, acquista soprammobili, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A57277)
FUMETTI, Fotografie, Oggetti, Usato in genere acquista Nonsololibri 040/759556. (A2990)

12 *Commerciali*

GEREMI antiquariato, via Cadorna 2/D Trieste acquista e vende mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti e vetrerie di firma. Visitateci! Tel. 040/366948. (A2661)
IMPRESA cerca gru rotazione alta h 16-18 sbraccio 16-18. Tel. 040-943364. (A2992)

13 *Alimentari*

HOME service Di.be.ma 040-569602 728215 418762 birra Kronenburg 1/3 500, vino 1.5 v.a.p. 2.950, sciroppi Fabbri 4.550, tè liofilizzato 950, extravergine Desantis 5.950, Bracchetto Santero 4.950, Four Roses 12.900 (A2831)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A.A.A. A. TRIESTE Automobili, concessionaria Fiat, via Giacinti 2, Roiano, telefono 040/411990. Usato selezionato garanzia «SUS»: 126 '82; 126 Bis '89; Panda 30 '83, '85; Panda 750 CL '87, '89; 127 Super 1050 '83; Uno 45 '86, '87; Uno Sting '88; Uno 60 S 5 porte '87; Tipo 1400 DGT '88; Tempra 1600 tre mesi; Tipo 16 valvole cinque mesi; A 112 Elite '83; Alfa 33 1300 S '88; Golf GTI '81; Audi 80 GLE '81; Metro 5 porte '87. Veicoli commerciali: 900 E Furgone '85; Fiorino furgone '85, '88, fatturabili. Permute usato per usato, rateazioni. (A2952)
A.A.A.A. TELEFONATE allo 040-762383 per informazioni su autovetture d'occasione in garanzia con facilitazioni di pagamento: Audi 80 GT '86, Audi 80 quattro '83; Renault 4 '84; Supercinque Flash '87, Supercinque GTX '88, Volkswagen Golf 1300 GL tettuccio '86, 1600 GL '86 '87, 1800 Carat '84 full optionals, GTI '85, GTI 16V '87 full optionals, Polo 1000 '82 '84 '85, Bestseller dicembre '87 perfetto. (A2994)
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A2968)
A.A. GARAGE FERRARI SPORT CARS 040-761863 Mercedes 200 E '88, 190 E, 280, 380 SE, 500 SE, 200 CE nuove, Maserati 420, Volvo 740, 244, turbo '83, Thema turbo 16 valvole '89, diesel '86, Golf GTI 1990, Bmw 635 CSI, Alfa 75, Golf GTD, Porsche Carrera '86, altre. Permute finanziamenti. (A2978)
ALFA 75 1600 anno 1986 metalizzata 62.000 km gommatura nuova uniproprietario vende. Telefonare 040-303502. (A57324)
BARCOLAUTO. Officina assistenza specializzata Lancia e fuoristrada. Usato garantito: Thema 87 - Delta 4WD 87 - Prisma 1600 vari modelli - Regata 84 - 131 82 - Feroza 89 - Toyota 88 pronto gara. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (S2966)
CABRIOLET Volkswagen 72 rossa ottime condizioni uniproprietaria vende 8.500.000. Tel. 040/412880. (A57162)
ENDURO 4x4 pronta consegna da Agromarket Gorizia via Favetti 5. Lunedì chiuso.(B190)
PER cessata attività vendo furgone Fiat 900 E (1985) tel. 0481/60767. (B268)
PEUGEOT 104 950 anno '80 30.000 km originali vendesi 2.500.000. Tel. 040-414396 (A57333)
PEUGEOT 205 GTI nero Nov./'85 - perfetta. Tel. 0481-798106. (C219)
PLAHUTA concessionaria moto Cagiva viale Miramare 19. Tel. 040/417000. Via Flavia 104. Tel. 813242. Usato in garanzia. Honda CBX550 CB750-900 Yamaha DT 125R, BMW K100 RS, Suzuki GSX550 Es. Vasto assortimento vespe. Permute rateazioni 60 mesi. (A2971)
PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126 '88, Panda 750 CL '88-'87, Uno 45 '87-'86-'85 turbo ie '87 Ritmo 130 TC '85, Alfa Romeo 33 1.5 4x4 '85, 90 2.0 '85, Lancia Thema ie '86, Ford Orion '84, Range Rover '81. Permute rateazioni 60 mesi visitateci!!! (A2971)
RANGE Rover I serie, verde, meccanica e carrozzeria in ottime condizioni, gancio traino, vendesi lire 5.900.000. Tel. 040/750338. (A57313)
RENAULT F. Zagaria P.zza Sansovino 2 tel. 040-308702, vendesi Fiat Duna 60 '87 Km 37000 garanzia 1 anno. (A08)
RENAULT F. Zagaria P.zza Sansovino 2 tel. 040-308702, vendesi R 21 Nevada Gts 5p. '89 garanzia 1 anno. (A08)
TEMPRA SX, tre mesi vita, vende dipendente Fiat, telefono 040/214534. (A2952)
VENDESI Iveco Turbo Daily mag. '85. Telefonare ore 20.30 allo 040-362390. (A57280)
VENDESI Mercedes 450 Slc e Ford Transit finestrato. Tel. 040/943823. (A57275)
VENDO Ktm enduro 250 - 1987 perfetto ore pasti 040/43294. (A57329)
VW Golf GTI, 1988, nero, anche pagamento rateale ed eventuale permuta. Telefono 040/413337 ore ufficio. (A2952)

15 *Roulotte nautica, sport*

OCCASIONI Motorcaravan Trieste via Carpineto 28/B 040/810387 - Motorhome Mobilvetta Yach 60/Ducato 14 TD portapacchi strada 49 000.000. Motorcaravan LMC Lyberti 566 Ducato 14/D Strada 43.000.000. Roulotte LMC Luxus 490 strada 14.500.000. Luxus 430 strada 12.500.000. Roller One 390 strada 10.000.000. One 475 strada 11.200.000. Trail 450 strada 13.500.000. Motorcaravan Usati Arca Scuot/Scuot-L americano - Rimor Koala - Hymmer 521 - W Vagen Transport. Pagamento anche in 60 mesi senza cambiali. (A2887)
VENDO Boston 17 Mountak 115 hp Mercury perfetto qualsiasi prova 17.500.000. Tel. 040-825144 ore serali. (A57288)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

AZIENDA Trasporti e deposito cerca in Trieste e dintorni magazzino mq 3000. Casella 76-M Publied 20124 Milano. (G811)
CASAPIU' 040/60582 cerchiamo per clientela selezionata non residente appartamenti vuoti/arredati anche periodo estivo. Assicuriamo nessuna spesa per proprietari, massima serietà, riservatezza. (A07)
CERCASI locale uso magazzino centro Monfalcone/immediata periferia. 0481/791282-791237. (C239)
IMMOBILIARE Esperia cerca per professionista triestino villa zone Gretta, Barcola, Grignano. Pagamento contanti, massima riservatezza, nulla dovutoci. Esperia, Battisti 4, tel. 040/750777. (A2957)
NON residente cerca modesto appartamento arredato anche periferico per 3 persone. Tel. 040/302175. (A2929)
NON residente referenziato ricerca urgentemente appartamento arredato centrale.Tel. 040/200119. (A2929)

Continua in 18.a pagina

UN TEMA, UN QUESITO

La carta vincente torna a essere l'impresa minore

Rubrica di
Alberto Mucci

Torna di moda (e non solo in Italia) la piccola impresa. E' stata esaltata e lodata, negli anni '70, come fattore di elasticità e di dinamismo, protagonista del «recupero» dopo la lunga crisi innescata dagli shock petroliferi. Poi ignorata, negli anni Ottanta, sotto l'incalzare della nuova moda: la grande impresa, unica carta vincente nella sfida al mercato globale. Ma non tutto è risultato oro: l'integrazione orizzontale. Le cosiddette economie di scala non sempre hanno avuto ricadute sui conti economici. Ed oggi, con gli occhi puntati sui «sistemi a rete», si ridà fiato — ed è giusto — alla minore impresa, al ruolo che può e deve svolgere nello scenario 2000.

I corsi e i ricorsi hanno però di fronte alcune realtà. La prima: in molti Paesi (ci riferiamo a quelli industrializzati) le politiche industriali hanno sempre avuto presenti le minori imprese, con interventi sistematici sul piano finanziario, commerciale, tecnologico. In Italia, invece, manca ancora una visione d'insieme, come sottolinea l'iter a «zig-zag» del progetto Battaglia che ridisegna la politica verso la minore impresa. La seconda: la minore impresa, considerata come semplice ammortizzatrice di disoccupazione, si dimostra nei fatti leva fondamentale per lo sviluppo di nuova imprenditorialità, sempreché inserita in un cntesto adeguato (dove cioè esistano tecnologie valide, servizi, ecc.).

Una terza realtà è quella che si apre ad Est si scopre la libertà e il mercato, ma dove si constata che e ecessarie ristrutturazioni produttive («l'economia di comando» si era tradotta, come ben sappiamo, in grandi imprese statali inefficienti) comportano disoccupazione. Un semplice confronto fra attività manifatturiere nei Paesi dell'Est e dell'Ovest, porta a valutare il rapporto di manodopera di 10 a 1. Un'enormità da correggere.

La minore impresa può costituire arma vincente per cambiare, per diffondere imprenditorialità, per creare posti di lavoro efficienti. E le esperienze dei Paesi industrializzati appaiono esportabili, in certe condizioni. Fondamentale, a questo riguardo, l'esperienza italiana, dove il 90% della produzione viene dalle minori imprese e dove si registra il più alto tasso di crescita di nuove imprese.

Ma quali strumenti utilizzare per consolidare la nuova prospettiva delle imprese minori? Contano le esperienze (ogni Paese ne ha fatte); conta la capacità di cogliere le opportunità che l'evoluzione tecnologica mette a disposizione; conta quella cultura d'impresa che è legata alle tradizioni, alla storia.

L'Ocse, a Parigi, ha posto sul tavolo dell'analisi questi problemi. Ha promosso varie iniziative, guardando anche alla collaborazione Est-Ovest. Ha costituito un Centro sulle economie europee in transizine. Nei prossimi giorni a Trieste, in collaborazione con la Spi, la finanziaria di promozione imprenditoriale dell'Iri, organizza un convegno a livello internazionale. L'obiettivo: togliere il dibattito dal confronto accademico, facendolo scendere nella realtà del quotidiano.

La dimensione locale diventa fondamentale, in quest'ottica. «Presenta un'importanza strategica ed ha essa stessa un ruolo di primo piano nel riaggiustamento strutturale dell'economia», sostiene l'Ocse. I fatti danno ragione a quest'analisi. L'ambiente favorisce la nascita di piccole imprese. Ma non basta. ci vuole una nuova cultura: s'impone la possibilità di diffondere tecnologia, di utilizzarle. Capacità imprenditoriale, maturata con l'esperienza, e disponibilità di tecnologie innovative, sono le carte vincenti, oggi, di fronte alla sfida della globalizzazione dei mercati, ad Ovest come ad Est.

L'Italia ha frecce nel proprio arco; conta su numerose iniziative di singoli imprenditori. Conta su numerose iniziative singole. Proprio a Trieste è funzionante un'«incubatrice di imprenditorialità»; ne verranno ora realizzate di analoghe a Capodistria e a Leningrado, prime iniziative del genere nell'Est europeo. Due piccoli semi, senza dubbio, l'importante è seminarli bene. Da cosa nasce cosa...

CONFINDUSTRIA

L'era delle riforme

Abete: «Ai privati le aziende statali non strategiche»

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

SANTA MARGHERITA LIGURE — E' stata una mattina interamente dedicata a un oggetto misterioso quella che ieri ha concluso il convegno di primavera dei giovani imprenditori associati alla Confindustria. L'oggetto ha, beninteso, un nome e cognome precisi: quello di Riforma Istituzionale. Ma mai come ieri ha rivelato anche un magico potere: quello di apparire, tra le mani degli uomini politici chiamati a discuterne con il mondo industriale, come qualcosa di assolutamente inafferrabile.

A proporre l'argomento è stato uno dei vice presidenti della Confindustria, Luigi Abete. Abete è partito da lontano. I casi sono due, ha detto: o lo Stato è in grado di essere un buon gestore, oppure no. Da questo dipende se un'azienda statale va bene o male. Tuttavia, ha proseguito, nell'un caso come nell'altro, e al di fuori dei settori strategici, quell'azienda dovrebbe essere comunque privatizzata. Se è in cattive condizioni per renderla efficiente. Se invece cammina con le proprie gambe per destinare le risorse ricavate dalla cessione a quei settori (giustizia, scuola, sanità) che devono rimanere il cuore dell'impegno pubblico.

Cosa c'entra tutto questo con le riforme istituzionali? C'entra e come, ha affermato Abete. Se infatti c'è un largo accordo da necessità di passare dallo Stato gestore allo Stato istituzione e guida, è pur vero che in questo contesto istituzionale non è però possibile attuare un simile processo. Allora, dicono gli industriali, occorrono quattro riforme: quella elettorale, quella istituzionale, quella dell'amministrazione e del sistema fiscale, e infine quella dei sistemi di controllo.

C'è però un problema. Mentre il mondo del lavoro ritiene che tutti e quattro questi processi vadano portati avanti con rapidità e soprattutto insieme, il mondo politico è diviso, parla ora di riforma elettorale ora di riforma istituzionale, contrappone soluzioni che dovrebbero essere complementari. Mostra, più di ogni cosa, preoccupanti reticenze. Vero? Non vero? E soprattutto cosa fare in concreto? Nulla di meglio che dare la parola ai politici.

A Santa Margherita, ieri mattina, di politici riuniti con Abete attorno al tavolo non n e mancavano certo: dal socialista Giuliano Amato al democristiano Silvio Lega, da Gerolamo Pellicanò (Pri), ad Alfredo Reichlin (Pci), a Valerio Zanone (Pli). Ma proprio a mano a mano che i loro interventi si sono dipanati, ecco che l'argomento così puntualmente proposto ha cominciato a sfumarsi in indefiniti contorni, a sfuggire di mano come un'anguilla, al punto da strappare considerazioni sconsolate persino a un moderatore prudentissimo come Bruno Vespa.

Amato, in verità, è partito con una serrata autocritica. «Abbiamo distrutto le autonomie locali — ha lamentato — abbiamo distrutto l'opportunità offerta dalla nascita delle regioni. Abbiamo contribuito alla nascita del qualunquismo politico». Ma ha anche aggiunto di non volere parlare in un momento tanto delicato («entro due settimane si entrerà nel vivo delle discussioni su questi temi e sono contrario alle polemiche a distanza») di come, in concreto attuare quel recupero di «etica della responsabilità» che solo «una maggiore autonomia locale può consentire».

In assenza di altre argomentazioni che non fossero generiche dichiarazioni di principio (Zanone se ne è discotato unicamente per affermare di essere contrario a soglie elettorali di sbarramento che spazzerebbero via il suo partito), solo il comunista Reichlin è riuscito a strappare applausi alla sala quando ha dichiarato di essere favorevole «alla fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, all'uscita dei partiti dalle Usl, alla privatizzazione del rapporto nel pubblico impiego». «Peccato — gli ha fatto però eco Abete — da queste dichiarazioni pubblico del Pci non faccia poi seguito un atteggiamento coerente al momento dei confronti reali».

All'uditorio, in verità un po' deluso, non è rimasto che rifarsi il palato con gli ultimi contributi previsti dal calendario dei lavori (molto apprezzati quell'ex presidente dei giovani Antonio D'Amato e di Giancarlo Lombardi) e con il breve intervento di Vittorio Merloni. Come già ieri De Benedetti, anche Merloni non ha nascosto le proprie preoccupazioni. «Con questo Stato, questa fabbrica e questa scuola — ha detto — non vinceremo la sfida degli anni Novanta. Non per mancanza di capacità o di intelligenza ma per una troppo diffusa deresponsabilizzazione». E la via del cambiamento passa, anche per l'ex presidente della Confindustria, proprio attraverso le misteriose riforme istituzionali.

CASO MONDADORI

Fininvest contrattacca

Impugnata la delibera dell'assemblea che aveva modificato lo statuto

ECONOMIST

«Banche lottizzate»

ROMA — L'ultima tornata di nomine bancarie in Italia non è piaciuta all'autorevole settimanale britannico «The Economist», che in un articolo denuncia gli effetti d'una «lottizzazione profondamente radicata». L'indice è puntato soprattutto sulla sostituzione di Enrico Braggiotti e di Lucio Rondelli dai vertici della Comit e del Credito Italiano: «ora che se ne sono andati c'è il rischio che la presa dello stato sul sistema bancario si trasformi in uno strangolamento».

Un sistema che, secondo l'Economist, ha «cancellato le speranze per ulteriori rapide privatizzazioni nelle banche italiane».

MILANO — Aperto un nuovo fronte giudiziario nella battaglia per il controllo della Mondadori. La Fininvest di Silvio Berlusconi, attraverso la sua finanziaria Istifi, ha impugnato davanti al Tribunale di Milano la delibera dell'assemblea straordinaria della Mondadori che aveva modificato, su proposta della Cir di Carlo De Benedetti, lo statuto della società. La delibera impugnata è quella che introduce nella casa editrice il principio della nomina dei consiglieri di amministrazione non su determinazione della maggioranza ma in rapporto proporzionale ai titoli detenuti dai principali azionisti (il principio del cosiddetto «voto per lista»).

Il giudice Baldo Marescotti, dell'ottava sezione civile del Tribunale, aveva omologato la delibera perché a suo avviso è in regola sotto il profilo formale. L'impugnazione riguarda invece il contenuto della delibera stessa.

La richiesta di impugnazione è stata notificata alle parti, e il presidente del Tribunale dovrà assegnarla ad un magistrato dell'ottava sezione civile, competente in materia societaria.

Nel frattempo la decisione della terna arbitrale sulla legittimità dell'atto di vendita del 27,5 per cento delle azioni Amef (la finanziaria che controlla la maggioranza del capitale ordinario della Mondadori) dalla famiglia Formènton a Carlo De Benedetti (uno dei punti centrali di tutta la controversia) non è stata presa, contrariamente a quanto avevano annunciato alcuni organi di stampa. Gli arbitri hanno invece confermato che non ci sarà decisione prima del termine stabilito del 15 giugno.

La situazione non è dunque mutata rispetto alla scorsa settimana: Carlo De Benedetti sembra rimanere in netto vantaggio, mentre a Berlusconi, dopo il mancato accordo sull'ipotesi di spartizione della casa editrice, non sembra che rimanere l'alternativa di uscire da Segrate o di affrontare una difficile «coabitazione» con De Benedetti.

Non sembra infatti molto probabile l'ipotesi che il Tribunale accetti di invalidare una delibera che è stata votata anche dal questore giudiziario delle azione Amef sequestrate al Formenton, questore denominato dal tribunale stesso.

Tuttavia, a Milano, c'è anche chi pensa che la partita non si sia definitivamente chiusa in favore di De Benedetti, e che siano ancora possibili colpi di scena prima del 26 giugno, data per la quale sono state convocate le assemblee della Mondadori che dovrebbero ridare all'ingegnere il controllo della casa editrice.

[g. med.]

IL DOPO-SCHIMBERNI

Bernini: 'Una scelta soltanto politica'

Il ministro ha tracciato tre vie possibili: nominare un consiglio d'amministrazione come il vecchio, approvare la riforma, insediare un nuovo amministratore straordinario. Intanto è partita la roulette dei possibili candidati alla poltrona: Santonastaso (Italstat) pare al momento il favorito della prima ora.

BORSA

Generali, exploit

MILANO — La Borsa ha imparato a non temere se stessa. gli affari si sono gonfiati, superando i 400 miliardi giornalieri, i prezzi sono migliorati quasi ovunque e nemmeno attacchi «ribassisti», con voci allarmistiche sullo stato di salute di personaggi di spicco del mondo finanziario, sono riusciti a imbrigliare il Toro che scalpita tra le grida. La settimana si è chiusa in progresso ed, escludendo la salutare boccata d'ossigeno presa lunedì l'indice Mib ha cancellato un record dopo l'altro per poi finire a quota 1004 che, pur non essendo una cifra esorbitante, testimonia la ritrovata vena di Piazza Affari che, rispetto al 2 gennaio scorso, godeva ieri di un vantaggio del 9,4 per cento.

L'attività è stata caratterizzata da un notevole afflusso di ordini dall'estero, arrivati però in ritardo a causa de la chiusura festiva, lunedì, di piazze come Londra e New York che esercitano un'influenza importante sul nostro mercato, ospitando oltre un terzo degli scambi sui titoli italiani, una particolarità, quest'ultima, richiamata anche dal governatore della Banca d'Italia Ciampi che, in occasione dell'assemblea dell'istituto di emissione, ha denunciato l'arretratezza dei nostro mercato finanziario.

Comunque, la Borsa ha ritrovato i propri «campioni», e dopo un periodo di appannamento, Fiat (+ 1,99 per cento il rialzo settimanale), Montedison (+ 1,98) e Generali (+2 44) hanno finalmente guidato la carica. I titoli di Trieste, tra l'altro, hanno stabilito il record annuale (44.100 lire, venerdì) e nell'impresa sono state [illegible] 20.650).

All'estero il mercato azionario newyorkese è stato al centro dell'attenzione dopo l rialzo segnato dall'indice Dow Jones che ha infatti toccato venerdì il massimo di 2.900,97 punti. Il volume di scambio è stato tuttavia relativamente scarso.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — E' cominciato, nelle Ferrorie e nel sindacato, un dopo-Schimberni fatto di attese e di paure. Teme Ottaviano Del Turco, vicesegretario generale della Cgil, che vede avvicinarsi una nuova gestione sullo stile di quella di Ligato e ipotizza «una progressiva assunzione dei principali servizi dello Stato da parte dell'Iri». Teme la Fisafs, che non vuole le ferrovie organizzate in Spa. Teme la Filt-Cgil, ma per il motivo opposto. E a villa Patrizi, sede dell'Ente, la calma è solo apparente: riprendono fiato i dirigenti che fino a tre giorni addietro si sentivano emarginati e venivano sprezzantemente indicati come «malati di schimbernite». Al contrario, sono inquieti quanti sono stati portati dal «manager» ai vertici dei rispettivi servizi e che ora si vedono senza il sostegno del capo carismatico e dei suoi luogotenenti (dimissionari anche loro) De Chiara e Vaciago. Il ministro Bernini, poi, ribadisce le tre vie possibili: nominare un consiglio d'amministrazione come il vecchio, approvare una riforma cercando di anticipare il più possibile la nuova normativa, insediare un nuovo amministratore straordinario. Ma su una cosa il ministro è categorico: se anche dal bussolotto uscirà un nuovo commissario, questi non sarà Schimberni.

«Non si tratta — ha detto Bernini — di scelte tecniche, ma politiche», ed ha voluto così ribadire la responsabilità collegiale del consiglio dei ministri in materia. E riconfermare che il nome del nuove re della rotaia sarà strettamente legato alla scelta che sarà fatta sul futuro (almeno prossimo) dell'Ente.

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, ha precisato che le voci sulla successione di Schimberni «non escono certamente dal governo, nè sono state ispirate da alcun partito». Eppure i primi bisbiglii si sono cominciati a sentire poche ore dopo l'annuncio delle dimissioni del commissario straordinario.

Il «favorito» delle prime ore era Ettore Bernabei, che st[illegible] per lasciare la presidenza dell'Italstat, seguito a ruota dall'amministratore delegato dell'Ilva Giovanni Gambardella. A stroncare le due «candidature» ci ha pensato il Psi, per bocca del responsabile dei Trasporti Mario Sanguineti.

Riferendosi a Bernabei, Sanguineti ha detto: «Le Fs non hanno bisogno di persone alla vigilia della pensione, ma di figure competenti e desiderose più di lavorare sodo che di mettersi in mostra». Un po' meno sarcarstico (ma comunque definitivo), il giudizio del Psi su Gambardella. «Ha dimostrato — ha detto di lui Sanguineti — di [illegible] re un buon [illegible] riale, ma sono solo due anni che è entrato in siderurgia e non credo che sia d'accordo di lasciare il lavoro a metà». Rimane in piedi, a questo punto e per ora, solo un'altra candidatura della prima ora: quella di Felice Santonastaso, amministratore delegato dell'Italstat. Santonastaso diciassette mesi fa, fu in ballottaggio con Schimberni per la poltrona di commissario straordinario delle Fs e, successivamente, per quella di direttore generale con ampi poteri. Schimberni, dopo la nomina, riuscì a contenere il ruolo del direttore generale e a portare Giovanni De Chiara. Sul nome di Santonastaso il silenzio è assoluto, cosa che certo non nuoce nelle «corse» di questo tipo. Giudizi non univoci, intanto, sulle dimissioni di Schimberni e sulla sua gestione. Ottaviano Del Turco ha attribuito la decisione del commissario a una insostenibile divisione dei poteri con il ministro. Per Pizzinato (Cgil) la colpa di questa situazione di precarietà è tutta del governo e soprattutto di Andreotti «che rilascia continue dichiarazioni, ma non porta avanti la politica dei fatti». I sindacati, a livello confederale, sono prudenti, anche se Del Turco, riferendosi alle dimissioni, parla di «gigantesco fallimento».

Alè Unione

TRIESTINA / ALLE 16 L'ULTIMO APPUNTAMENTO

Salutiamoci così

Presentazione di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Qual altro clima dal giungo dell'anno scorso con l'esaltante finale di campionato nell'ospitale Ferrara, al giugno di quest'anno con la chiusura casalinga contro il Cosenza. Anche allora era sufficiente un punto, ma ne arrivarono due, per il salto in serie B, e quest'anno ne basta uno per assicurarsi un altr'anno nella cadetteria. Quel finale di stagione riaccese l'antico amore e quasi settemila triestini (ricordate quanti giovani?) seguirono la squadra sino a Ferrara in un caldo, commovente pomeriggio. Quest'oggi, temiamo che il Grezar non sarà così affollato, così caldo anche se il preannunciato arrivo di un treno speciale dalla Calabria può preludere a un po'di vivacità sugli spalti.

Sui motivi di questa caduta del rapporto fra squadra e tifosi rimandiamo alle riflessioni che faremo da domeni, con i primi bilanci stagionali, limitandoci oggi alla consueta chiaccherata sull'odierno confronto, trentottesimo ed ultimo impegno per la Triestina 1989-90. In altri momenti ci si dovrebbe aspettare il pubblico delle grandi occasioni se non altro per il rito del saluto ai beniamini alabardati, eroi - come s'usava dire - di tante battaglie. E l'auspicio é che questo pomeriggio tanti accantonino motivi di perplessità e rancore, per una testimonianza d'affetto non nei confronti di questo o di quel protagonista, ma verso la Triestina, la sua storia, il suo essere simbolo e bandiera della Trieste sportiva. Mozione degli affetti ? Sinceramente sì, perché ultima arma rimasta in mano al cronista-tifoso a testimonianza che al di là, e forunatamente al di sopra degli uomini, la Triestina é sempre e comunque la Triestina, non solo negli anni esaltanti, non solo in occasione delle promozioni, non solo quando scelte e strategie sono azzeccate.

Onestà vuole, a questo punto, che si dica chiaramente che alle due squadre, in termini strettamente matematici, basta un punto per la permamenza in B. Per la Triestina il fatto é scritto sulle carte, per il Cosenza son così improponibili le situazioni per cui un punto sarebbe insufficiente, da rendere non credibile la necessità di una vittoria. A meno che...alcuni vecchi rancori risalenti ancora al 7 gennaio scorso (data della gara d'andata in Calabria), e per certi versi collegati a precedenti campionati nei quali alcuni attuali giocatori alabardati militavano in altre squadre, non provochino un agonismo, una grinta, un desiderio castigatore, e diano pepe ad una scontata partita.

Eppoi, al di là delle strategie, bisogna tener conto anche dell'orgoglio, un sentimento non sempre in evidenza quest'anno, ma. che potrebbe, anzi dovrebbe, emergere in tutta la sua potenzialità almeno nell'ultima di campionato. L'orgoglio servirebbe a riscattare le tante brutte figure, mal digerite, al vecchio Grezar, le sconfitte che ancora gridano vendetta al cielo, gli squallidi pareggi che tanto amaro hanno lasciato in bocca ai tifosi. Ecco, é proprio questo che ci attendiamo oggi dagli alabardati senza tener conto di quel misero punticino più che sufficiente. Vorremmo una partita che renda meno incolore il ricordo che ci rimarrà di questa stagione, una partita del riscatto, non tanto nei confronti della classifica ma verso il pubblico, tanto o poco che sia.

E dopo gli sfoghi, la presentazione. Il Cosenza arriva a Trieste abbastanza su di giri, guidato da Di Marzio, dopo la vittoria casalinga di domenica scorsa contro l'Avellino. E'a mezzo passo dalla salvezza che vuo; raggiungere a tutti i costi ricordando pure che per quest'anno la Calabria ha già pagato il suo contributo alla C con la retrocessione del Catanzaro. Si presenterà al Grezar nella sua formazione tipo con Storgato stopper con propensione centrocampista, con Lombardo in regia e Padovano davanti a tutti, con difesa ben registrata da Caneo, con Marino e Nocera sui laterali e con Marulla, De Rosa, Celano e Galeazzi a occupare le zone di centrocampo. Ha il magro bottino di 33 punti, solo otto dei quali raccolti fuori casa (su 18 trasferte dieci sconfitte e otto pareggi, nessuna vittoria).

E lo chef Giacomini cosa ci prepara ? Fatti i conti con le solite pretattiche, alla luce degli allenamenti della settimana successiva alla bella prova di Cagliari, é probabile che al Grezar scenda la stessa formazione che ha partecipato alla grande festa del Sant'Elia. Unico assente Papais, non per scelta sua ma per sentenza della giustizia sportiva. Al suo posto molto probabilmente vedremo Terraciano.

Conferme dunque per Cerone, costretto a giocare ancora con una particolare protezione alla caviglia destra, e per Trombetta al centro dell'attacco, sempre per la sua propensione ai rientri nei momenti di necessità. Per il resto la formazione cosidetta migliore per onorare degnamente l'ultimo impegno stagionale.

Se gli undici in campo saranno quelli da noi pronosticati , secondo tabellone qui a fianco, é facile supporre che in panchina siedano Pasqualini , un ragazzo troppo poco visto quest'anno (al punto da aver perso l'occasione di giocare nella nazionale di Lega under 21 di B), Di Rosa , Lerda e Bobo Russo accanto a Rino Gandini.

Per molti, questo di oggi potrebbe essere il saluto dal Grezar e da Trieste. Partenze infatti se ne stanno annunciando, e se per alcune di queste non può esserci che un sospiro di sollievo per altre ci sarà un'inevitabile malinconia. Bella o brutta che sia stata, in fondo, é comunque un'altra stagione che passa in archivio. Lascerà pochi ricordi piacevoli, ma poiché il tempo tutto appanna, fra qualche anno rimarranno soltanto i fatti positivi a rammentarci un contrastato e sofferto campionato.

Alle 16 ultimo appuntamento dunque al Grezar prima di dedicarci al calcio mondiale e soprattutto in attesa dell'assemblea della società, in programma per martedì, dalla quale ci si attende qualche importante e positiva novità. E'unanime speranza, infatti, che il presidente De Riù, alla luce anche delle esperienze fatte quest'anno e con la più volte ribadita fiducia nel giovane direttore sportivo, Nic Salerno, e nel meno giovane ma altrettanto pimpante tecnico, Massimo Giacomini, sia in grado di annunciare la tanto attesa svolta per la costruzione di una grande Triestina anni 90. Intanto andiamo con affetto e benevolenza a salutare l'odierna Triestina. Chissà che una manifestazione di calore non riesca anche a farci godere di una bella partita?

TRIESTINA

In panchina: Gandini, Di Rosa, Pasqualini, Lerda, Russo

BIATO
CONSAGRA
COSTANTINI — POLONIA
CERONE
PADOVANO
MARULLA — GALEAZZI
TERRACIANO
LOMBARDO
DANELUTTI — BUTTI

ORE 16.00

CATALANO
DE ROSA — CELANO
ROMANO
TROMBETTA
STORGATO
NOCERA — MARINO
CANEO
DI LEO

COSENZA

In panchina: Brunelli, Di Vincenzo, Marra, Castagnini, Napolitano

Arbitro: BRUNI di Arezzo

ITALIA 90 / IL TEST CON IL CANNES

Qualcosa migliora in casa azzurra

Primi 35 minuti difficili - Poi il rigore di Vialli ha sbloccato gli azzurri - Splendido gol di De Napoli

ITALIA 90 / I MOTIVI DELLA PARTITA

Utili indicazioni per Azeglio Vicini

Positivo inserimento di Carnevale - Un buon Giannini

Dall'inviato
Alessandro Fiesoli

AREZZO — Su patriottico assist dell'arbitro Nicchi, l'Italia ritrova il gol, nel rigore di Vialli, nel raddoppio dopo tre minuti di De Napoli e nel terzo gol sempre segnato dal Sampdoriano si può leggere ora un piccolo auspicio per i mondiali. Tutto serve per farsi coraggio. Ma forse ha ragione Vialli: certe partite andrebbero giocate a porte chiuse, e soprattutto senza l'imbarazzante sigillo della diretta televisiva.
Perchè vanno interpretate per quello che realmente sono: un allenamento, e soprattutto per la squadra avversaria. Il Cannes, ancora più della Grecia vista mercoledì, si è presentato ad Arezzo in edizione quasi vacanziera, con probabile nostalgia della Croisette. E lo spettacolo, fino al rigore, è stato di conseguenza assai poco appassionante.
A una settimana dal mondiale, questi test (ora come in passato) sono però l'occasione per una verifica di massima sulle condizioni dei giocatori e della squadra. E va detto subito, allora, che gli azzurri molto hanno faticato nella parte iniziale a sbloccare il risultato.
Il motivo principale della partita era rappresentato dal ritorno di Carnevale a fianco di Vialli. Ebbene, fino a quando il risultato è rimasto sullo 0-0, l'Italia vista ad Arezzo non ha mostrato in attacco grandi progressi rispetto alla partita con la Grecia. Le cose sono migliorate dopo. Il primo tiro (fuori) è arrivato solo al 17' con Donadoni. Tre minuti dopo c'è stato un altro tentativo a vuoto del milanista. Al 30' Carnevale ha accennato una rovesciata su cross di Vialli e al 32' su un bel traversone di Baresi (il primo dal fondo) gli attaccanti azzurri sono stati anticipati di testa. Insomma, niente di travolgente prima del rigore. Carnevale è sembrato in condizioni discrete, rispetto a Schillaci il neo-romanista confermava (ma già si sapeva) una maggiore conoscenza della squadra, e viceversa.Ha fatto quello che Vicini si aspettava da lui, questo collaudo era del resto per Carnevale la conferma (gran parte scontata) del posto da titolare.
E Vialli? Piuttosto pallida, ancora una volta, la sua prova, anche se rallegrata da due gol, anche se il sampdoriano ha giocato leggermente meglio rispetto alla partita di Perugia. E' evidente che l'Italia, per risolvere i suoi problemi in attacco, ha soprattutto bisogno del vero Vialli, non ci si può affidare soltanto a Carnevale o a Schillaci.
Vialli si è mosso con generosità, ma ha faticato a saltare il suo avversario, e ha trovato il guizzo giusto nel secondo tempo, in occasione del terzo gol. Ora si tratta di aspettare la partita con l'Austria e vedere in quali condizioni si presenterà Vialli. Subito dopo il suo secondo gol, Vialli è stato sostituito da Schillaci. Vicini stava preparando la mossa da alcuni minuti, evidentemente aveva visto il sampdoriano un po' affaticato, e voleva prendere l'occasione per rilanciare Schillaci.
Come interpretare la mossa di Vicini? Non come una rivoluzione, semmai come la conferma di una certa preoccupazione anche da parte del ct, che evidentemente vuol preparare se stesso e la squadra anche ad altre soluzioni in caso di nuove emergenze in attacco. Ma voleva anche dare a Schillaci l'occasione per rientrare in squadra. Lo juventino si è inserito con maggiore prontezza rispetto a Perugia, ha dato gas alla manovra, ma a quel punto, sul 3 a 0, la partita era diventata ancora più amichevole. Ha faticato anche Donadoni, che non è riuscito a dare il solito contributo di genio e rapidità. E' stato così Giannini, in progresso, a trovare l'intuizione nelle azioni del secondo e del terzo gol. Bene anche Baresi, come al solito, mentre Ancellotti è apparso ancora piuttosto lento. E ora, tutti a Roma, con un po' d'allegria in più.

In crescendo la prova dell' attaccante sampdoriano (sostituito alla fine del secondo tempo da Schillaci) che ha segnato anche la seconda rete. Buona intesa a centro campo fra Giannini ed Ancellotti

3-0

MARCATORI: nel primo tempo al 37' Vialli (rigore) al 40' De Napoli, al 26' Vialli.
ITALIA: Zenga, Bergomi, Maldini, Ancelotti, Ferri, Baresi, Donadoni, De Napoli, Vialli,(Schillaci dal 72') Giannini, Carnevale.
CANNES: Dusseyer, Sassus, Ravera, Rico, Natchweih, Treossi, Bray, Daniel, (dal 18' Nogueira), Ourix, Stopyra, (Al 5' primo tempo Mengual), Milnaric, (Zidane dal 30').
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
Calci d'angolo 4 a 1 per l'Italia; spettatori quindicimila circa.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

AREZZO — Pronti? Ancora no, ma un passo avanti c'è stato. Attenti? Abbastanza, abbastanza. Via? Manca ancora una settimana, spazio di tempo provvidenziale. L'avversario di ieri sera ad Arezzo era il Cannes, squadra francese che, secondo una ragionevole previsione, aveva il costume da bagno sotto i pantaloncini bianchi, tanto per dire che ormai si considera giustamente in vacanza. Niente a che vedere insomma con la Grecia, affrontata mercoledì scorso a Perugia.
Gli azzurri hanno avuto un inizio di partita più vivace rispetto al test precedente, sorretti anche da un pubblico più disposto all'applauso, ma nello stesso tempo, ecco una delle tante contraddizioni del calcio, sollecito anche al fischio di disapprovazione (35 minuti di gioco), e poi di nuovo a un evviva dilagante nei momenti in cui De Napoli ha messo a segno il secondo gol.
Era stata, in verità, una manovra molto buona, anche abbastanza rara come rapidità di svolgimento e nello stesso tempo come eleganza. Partita da Baresi, proseguita da Giannini, aveva avuto un primo sbocco con un tiro di Vialli, respinto. Molto bella la giocata successiva, ancora di Giannini, con un colpo di tacco che ha liberato De Napoli. Degno di tutto questo il tiro conclusivo del centrocampista azzurro.
Era il 40' del primo tempo. Gli azzurri avevano fatto breccia per la prima volta tre minuti prima con Vialli su rigore. Da aggiungere soltanto che quando l'arbitro aretino Nicchi ha indicato il dischetto per l'intervento, non truce, di Natchweih su Vialli stesso, il pubblico ha applaudito con un senso di totale divertimento, e anche di ironia.
Per la prima volta, e nello stesso tempo l'ultima da qui ai campionati del mondo, Vicini aveva a disposizione, e ormai sulla linea di partenza, tutti i 22 i suoi uomini, compresi appunto i tre milanisti Ancelotti, Maldini e Baresi, lasciati ancora a riposo nella partita contro la Grecia. L'apporto di Baresi è stato subito sensibile, un libero come lui che apre il gioco, è naturalmente insostituibile, soprattutto in una squadra come quella azzurra nella quale le carenze del centrocampo sono state notate anche ieri sera.
Intorno alla lucentezza del gol segnato da De Napoli è ruotata la maggior parte della partita. Una lucentezza persino abbagliante, e che come tale ha distolto alcuni problemi ancora vivi nella squadra. Vialli, tanto per fare un esempio, è ancora abbastanza indietro, anche se qualcosa di più, in collegamento con Carnevale, è riuscito a fare rispetto alla squallida partita di Perugia in coppia con Schillaci.
Nel secondo tempo nell'Italia ha affondato un po' di più i suoi colpi contro questo Cannes veramente balneare. Ci sono stati un colpo di testa di Carnevale, un tiro piazzato di Donadoni, poi un dribbling di Carnevale stesso, e ancora un lancio molto lungo di Ferri sul quale Donadoni si è proiettato in area, preceduto proprio all'ultimo istante.
Poco impegnata, come del resto era perfettamente prevedibile, la difesa azzurra, nella quale, tuttavia, uno dei giocatori non ancora a punto è sembrato Bergomi. Chiaramente avvertibile invece la presenza di Baresi, come già si è accennato. Il pubblico si è divertito abbastanza, ha invocato anche Baggio ed ha accolto con un applauso il momento in cui Vicini ha fatto cenno a Schillaci di prepararsi. Questo è avvenuto proprio quando Vialli ha segnato il terzo gol, ancora su invito prezioso di Giannini.
E' stata la fase di gara nella quale il commissario tecnico ha ordinato l'avvicendamento tra i due giocatori, e così è stata riproposta la coppia Carnevali-Schillaci come già a Basilea contro la Svizzera.
Insomma è stato una partita di allenamento con schegge di bel gioco, e di numeri anche interessanti da parte degli azzurri.
Si è accennato a qualche progresso di Vialli e al gol molto bello, che l'Italiano ha messo a segno. C'è semmai da aggiungere che questa goleada, facilmente trionfale, ma da considerare con tutta la calma possibile, fa seguito a un periodo in cui l'Italia non riusciva a centrare il bersaglio. C'era stata una penuria di reti così riassumibile: due gol delle precedenti sette partite, uno era stato segnato addirittura in fuorigioco e l'altro su punizione. Ieri sera ci sono stati momenti di gioco in crescendo, proprio come in una fase di preparazione in un campionato del mondo deve e dovrebbe avvenire. Prendiamone atto con soddisfazione, senza tuttavia fare sbalzi irragionevoli d'umore tra quello che era avvenuto a Perugia mercoledì scorso e quello che invece si è visto ieri sera.

Vialli segna su rigore il primo gol dell'Italia.

Lo sport in TV

10.30	Capodistria	«Calciomania»
11.00	Rai 3	Da Parigi tennis
11.15	Teleantenna	«La vela fa spettacolo»
11.30	Montecarlo	«Pianeta mare»
12.15	Montecarlo	Tennis internazionali di Francia
12.30	Italia 1	«Guida al campionato»
13.00	Italia 1	«Grand prix»: settimanale motoristico
14.00	Rai 1	«Notizie sportive»
14.10	Rai 3	Tennis da Parigi
15.00	Montecarlo	Calcio: Germania '80-Resto del mondo
15.30	Rai 2	73.o Giro ciclistico d'Italia, 17.a tappa
16.15	Capodistria	Tennis torneo femminile
17.30	Montecarlo	Ciclismo: Giro d'Italia
17.50	Rai 1	«Notizie sportive»
18.25	Rai 1	«90.o minuto»
18.35	Rai 3	«Domenica gol»
19.40	Telequattro	«Telesquattro sport»
19.45	Rai 3	«Sport regione»
20.00	Rai 3	Calcio: serie B
20.00	Rai 2	«Tg2 - Domenica sprint»: fatti e personaggi della giornata sportiva
20.30	Italia 1	Calcio verso Italia '90
22.30	Rai 1	«La domenica sportiva»
22.30	Capodistria	«A tutto campo»: immagini e servizi sulla giornata sportiva
22.30	Italia 1	Boxe da Salice Terme
23.10	Telequattro	«Telequattro Sport Notte»
23.50	Rai 3	«Rai Regione»: calcio
0.10	Rai 1	Scherma: Abano, coppa del mondo sciabola maschile

ITALIA 90 / LA PREPARAZIONE DELLE FURIE ROSSE

Spagna, solo una buona mezz'ora

Ha segnato otto reti ma ha faticato molto per avere ragione dei dilettanti di Pordenone

FONTANAFREDDA — In una partita di allenamento la Spagna ha battuto la selezione dilettanti di Pordenone per 8-2 (3-2).
Spagna: Zubizarreta, Chendo, Jimenez, Andrinua, Sanchis, Martin Vazquez, Roberto, Butragueno, Villaroja, Manolo, Michel.
Reti: 14' Martin Vazquez, 26' Ciani (rigore), 28' Roberto, 29' Butragueno, 37' Jimenez (autorete), 67' Roberto, 72' Martin Vazquez, 77' Michel, 79' Martin Vazquez, 83' Michel.
Per oltre un'ora una selezione di dilettanti della provincia di Pordenone ha messo in soggezione la Spagna nell'incontro di preparazione ai mondiali disputato ieri a Fontanafredda davanti a 4000 spettatori. Gli uomini di Suarez hanno faticato a trovare il filo del gioco e per tutto il primo tempo la gara è corsa sui binari dell'equilibrio. Le maggiori difficoltà le «Furie rosse» le hanno avute in difesa, dove Jimenez è apparso in difficoltà di fronte ad avversari veloci e ben preparati atleticamente. Molto meglio l'attacco, dove si è distinto Martin Vazquez, autore di tre reti e costante ispiratore delle azioni spagnole. A tratti si sono messi in luce anche Sanchis e Roberto, mentre Butragueno non ha giostrato al meglio. La partita è passata definitivamente nelle mani della Spagna soltanto nell'ultima mezz'ora e quasi tutte le reti sono state frutto di azioni individuali o punizione. Suarez ha impiegato per 90' gli 11 titolari. D'ora in poi gli allenamenti della Spagna nei quali verranno elaborati gli schemi di gioco per i prossimi mondiali si svolgeranno a porte chiuse. Il c.t. spagnolo Luis Suarez lo ha deciso nella serata di venerdì, ufficialmente per evitare che la massiccia presenza di giornalisti possa disturbare i suoi giocatori, in realtà — almeno questa è l'opinione dei rappresentanti della stampa iberica — per impedire la presenza di «spie» uruguaiane e belghe. Le precauzioni di Suarez sembrano accreditare quanto già da tempo compare sulle pagine sportive dei giornali spagnoli, e cioè che al di là delle ostentazioni di sicurezza e di tranquillità Suarez sia seriamente preoccupato per le carenze di preparazione dimostrate dalla squadra nelle amichevoli finora disputate. Soprattutto la difesa, che Suarez vuole impostare a uomo nell'ambito di una squadra che negli altri reparti predilige la zona, ha fatto intravedere preoccupanti sbilanciamenti e difficoltà, soprattutto nell'amichevole di Lubiana con la Jugoslavia, che ha colpito per quattro volte la porta difesa da Zubizarreta. Allenamento mattutino ieri a porte chiuse, dunque, per la Spagna, in attesa dell'amichevole di ieri sera a Fontanafredda, subito dopo Suarez e le riserve della Spagna hanno raggiunto Cormons (Gorizia), per partecipare alla presentazione del «Vino della pace», alla quale sono giunti con tre ore di ritardo sull'orario previsto. Ieri inoltre è giunto a Magnano il presidente del Real Madrid, Ramon Mendoza, che in serata ha assistito alla partita di allenamento delle «Furie rosse». La presenza di Mendoza potrebbe anche portare all'ufficializzazione del passaggio di Martin Vazquez al Torino, finora da tutti dato per certo ma che il giocatore non ha ancora voluto confermare (anche se all'inaugurazione dello stadio di Torino sembra abbiano partecipato sia sua madre sia la sua fidanzata). Anche questa mattina la Spagna dovrebbe svolgere il suo allenamento a porte chiuse, mentre nel pomeriggio tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di entrare in campo nell'amichevole di Fontanafredda giocheranno un'amichevole contro i dilettanti del Friuli-Venezia Giulia a Buia, paese che si trova a pochi chilometri dal ritiro di Magnano. Frattanto da Veronello giunge notizia che Santiago Ostolaza, il centrocampista della nazionale uruguaiana, infortunatosi una settimana fa alla coscia sinistra, con buona probabilità potrà giocare nella prossima amichevole che l'Uruguay dovrebbe disputare a Veronello mercoledì prossimo. «Le sue capacità di recupero sono eccellenti — ha detto il preparatore atletico in seconda della "Celeste", Carlos Novelli, che sta seguendo la preparazione specifica di Ostolaza — il suo stiramento al bicipite femorale in un primo momento sembrava più grave. Ma ora il giocatore sta molto meglio: ha già ripreso a correre, riesce a scattare sia in avanti, sia di lato e il muscolo risponde bene». Ostolaza continuerà nei prossimi giorni a lavorare a parte, con due sedute giornaliere, una al mattino e una al pomeriggio. «Se il suo recupero proseguirà con questi ottimi risultati — ha concluso Novelli — Ostolaza dovrebbe tornare ad allenarsi con la squadra a partire da mercoledì prossimo». Il tecnico uruguaiano, Tabarez, per prudenza non ha voluto anticipare se Ostolaza sarà impiegato o meno nella prima partita mondiale dell'Uruguay, il 13 giugno a Udine contro la Spagna. «Sono ottimista — ha detto il tecnico — ma voglio prima verificare le condizioni del ragazzo. Se il responso sarà positivo, allora non escludo che Ostolaza possa giocare con la Spagna. Ma non voglio prendere decisioni affrettate».

ITALIA 90 / LE SCELTE DI BILARDO

Pronta l'Argentina anti-Camerun

Privilegiati i giovani - Caniggia sarà l'unica punta

ROMA — Il progetto di Bilardo appare adesso più evidente e si delineano con maggiore chiarezza le motivazioni di scelte che hanno fatto discutere e che non sono piaciute, è il caso di ricordare, neanche a Maradona. La chiave di lettura dei piani di Bilardo è tutta nella scelta a sorpresa del difensore del Racing di Avellaneda, Nestor Fabbri, come marcatore centrale, accanto a Ruggeri. Fabbri ha 22 anni ed è una scoperta del c.t. Difensore eclettico, in grado di giocare anche da libero e da laterale, è l'uomo che ha tolto il posto a Serrizuela, di 6 anni più vecchio, scaduto nella considerazione del tecnico in questa ultima fase di preparazione.
Fabbri ha dalla sua la giovane età che Bilardo sembra voler privilegiare, a posto di pagare qualcosa in termini di inesperienza. Ecco spiegata, con questa iniezione di gioventù, anche l'esclusione di Valdano e di Brown, anche se in quelle decisioni hanno pesato ancor più le carenti condizioni fisiche dei giocatori. Sicuramente però la nuova Argentina di Bilardo si presenta in qualche ruolo in forma quasi sbarazzina, una scommessa e un rischio per il c.t. La squadra anti-Camerum è, intanto, già stata varata. Pur in assenza di conferme, e Bilardo non è il tipo di darne, si può ritenere che lo schieramento mandato in campo venerdì contro i ragazzi della «Renato Cesarini» sia quello che affronterà il debutto nel mondiale.
Uno schieramento che, accanto a scelte scontate, come Simon libero, e a qualche altra inevitabile, come l'arretramento di Balbo (Giusti non è ancora pronto), allinea, però, come detto, la sorpresa Fabbri e la definitiva scelta di Caniggia come punta avanzata. Una squadra che, secondo le scelte care a Bilardo, presenterà una difesa compatta, due laterali con licenza di fluidificare e un centrocampo folto.
«Il nostro Mundial — dice Bilardo — passa soprattutto per la prima partita, contro il Camerum. Per noi è fondamentale, non possiamo sbagliare, ma proprio per questo bisognerà prestare la massima attenzione. Avremo di fronte avversari particolarmente motivati, di notevole prestanza fisica, ma anche con buona disciplina tattica». L'Argentina anti-Camerun si disporrà con Pumpido tra i pali, Simon libero, Ruggeri e Fabbri centrali, Balbo e Sensini sulle fasce, Batista, Basualdo, Burruchaga e Maradona a centrocampo, Maradona ha detto: «Io non ho sponsorizzato nessuno. Le scelte le fa Bilardo».

ITALIA 90 / SONO ARRIVATI I «PANZER»

Germania tra le prime

E' la previsione di Beckenbauer appena arrivato in Alto Adige

GRANDE FESTA A PESCARA

Si rinnova Italia-Brasile 82 in onore di nonno Junior

Servizio di
Matteo Contessa

PESCARA — Quando mancava una manciata di secondi al termine il figlioletto Rodrigo, famoso da queste parti almeno quanto il padre e mascotte indiscussa del Pescara-miracolo di Galeone, è entrato in campo e lo ha preso per mano, portandolo a percorrere un giro d'onore sulla pista d'atletica per raccogliere il saluto degli spettatori. Si sono spente le luci, si sono accese sugli spalti ventimila candeline come ai concerti rock e la sua corsa emozionata è stata accompagnata dalle note di «Momenti di gloria». Leovigildo Lins Gama, per gli amanti del calcio semplicemente Junior, seguito nel suo giro dalla luce di un faro che lo illuminava, ha avuto un momento di fortissima emozione quando è passato sotto la curva Nord, la sua curva: nell'esplosione di fuochi pirotecnici si è alzata una scritta luminosa che diceva «Leo nel cuore». Si è fermato, ha salutato con la mano e con il cuore in subbuglio è sparito per l'ultima volta nel sottopassaggio degli spogliatoi.
«Nonno Leo» ha chiuso così ufficialmente la sua parentesi di vita dedicata al calcio. Ancora qualche partita da disputare con il suo Flamengo, nel campionato brasiliano, poi sarà davvero lo stop definitivo. Quel figlioletto che è venuto a prenderlo per mano portandolo via dal campo era quasi un simbolo: dopo aver dato tanto al calcio è giustamente ora che papà Leo si dedichi con altrettanta cura alla famiglia.
Come ad ogni grande campione, anche a Junior il saluto lo hanno voluto dare con l'onore delle armi, la partita d'addio. E' stata rievocata l'ormai mitica sfida del Sarrìa di Barcellona nel mondiale '82, quell'Italia-Brasile che ci restituì Paolo Rossi goleador, avviandolo a diventare «el hombre del partido» prima e poi «del mundial», e lanciò gli azzurri verso il titolo più importante dell'intero globo. Intorno a Junior, venerdì sera allo stadio Adriatico di Pescara, si erano riuniti con assetto tanti reduci di quellagiornata: Valdir Peres, Leandro, Yuninho, Luisinho, Falcao, Dirceu, Socrates, Roberto Dinamite, Zico, Pedrinho, Paulo Sergio, Renato, Batista, Serginho, Edevaldo, Cerezo e Tele Santana tra i brasiliani e Bordon, Gentile, Dossena, Oriali, Collovati, Marini, Conti, Causio, Rossi, Graziani, Altobelli, Antognoni, Selvaggi e Giovanni Galli (al posto di Zoff), per l'Italia. La rivincita di otto anni fa era improponibile, troppi tra quegli eroi oggi hanno ciccia in abbondanza, neppure più camuffabile, e hanno smesso di dare del tu al pallone. Ma non contava nulla e nulla neppure contava il risultato (comunque per la cronaca i verde-oro hanno dilagato, 9 a 1 il punteggio finale). Venerdì si celebrava Junior, tutti erano lì solo per lui.

Dall'inviato
Oddone Nordio

CALDARO — Sono arrivati i panzer. La Germania è sbarcata all'aeroporto veronese di Villa Franca nel primo pomeriggio di ieri e poi, in pullman, si è trasferita qui in Alto Adige, in questo ridente paesino di seimila anime che si affaccia sul lago omonimo.
Per la squadra di Beckenbauer comincia l'ultimo periodo della preparazione prima del mondiale. «E' quello più delicato» sottolinea il bel Franz, sempre elegante e di gentile aspetto. Ha il fisico asciutto e tirato a lucido come ai bei tempi quando giocava e deliziava le platee calcistiche di tutto il mondo con il suo incedere felpato e sinuoso.
In una saletta del piccolo aeroporto il tecnico tedesco ha tenuto una breve conferenza stampa. Con l'aereo dei giocatori sono giunti anche i giornalisti, una ventina, e gli operatori della televisione. Non c'è un buon rapporto tra il bel Franz e gli operatori della carta stampata. Alcune delle penne più prestigiose vorrebbero influenzare le scelte del tecnico, ma Beckenbauer ha bloccato sul nascere certe fastidiose ingerenze deciso a percorrere da solo e con la sua testa la difficile strada mondiale.
«Le polemiche sono nate dopo la partita vittoriosa giocata contro la Danimarca. Haessler è stato costretto a fare il terzino. I capi storici della nazionale tedesca, Voeller e Matthaeus vogliono in squadra Berthold, ma il tecnico in queste ultime partite amichevoli l'ha accantonato perché vuole un difensore centrale fisicamente molto forte. Ma le risultanze dell'amichevole della Danimarca sono state negative, perché il piccolo e biondo Haessler, nuovo acquisto juventino, è stato costretto a fare il terzino, perché sulla fascia destra non c'era nessuno che si frapponesse agli attacchi dei danesi.
A questo proposito il tecnico tedesco dice: «A me non è parso che Haessler abbia fatto il terzino, anzi mi è parso che abbia giocato come vogliono le sue caratteristiche. Chi dice e scrive che ha fatto il terzino evidentemente ha visto un'altra partita. In questo momento sto facendo degli esperimenti, la formazione non è ancora fatta, ma il fatto che Berthold sia tra i 22 convocati, significa che io ho stima di lui e lo ritengo un uomo importante all'interno della nostra nazionale anche per le sue grandi esperienze che ha fatto nel campionato italiano».
Si parla da tempo di un ritorno di Beckenbauer negli Stati Uniti. Laggiù il gioco [illegible] calcio non ha trovato [illegible] comprensione, [illegible]ricani, in [illegible] gli industriali [illegible] mondiale previsione [illegible]cherà proprio del '94 [illegible]niti, vogliono ri[illegible] negli St[illegible] soccer agli sporti[illegible] propo[illegible]tensi da tempo divi[illegible] vi s[illegible] il baseball e il basket. [illegible]ckenbauer ha già avuto una esperienza biennale in America, con i Cosmos, e questo lo alletta. Dice: «Sì, è vero, ho ricevuto proposte molto allettanti dagli Stati Uniti, ma per ora non le ho prese in considerazione. In questo momento devo pensare unicamente alla nazionale. Certo, dopo il mondiale, non è escluso che per due anni mi trasferisca in America».
Sul comportamento della nazionale tedesca ai prossimi mondiali Beckenbauer è stato esplicito: «Credo che saremo protagonisti, ho una squadra ben impostata, con alcuni giocatori che tutti ci invidiano. Io credo che arriveremo tra le prime quattro».

GIRO / QUINDICESIMA TAPPA

Bugno domina il Pordoi

Tappa vinta dal francese Mottet compagno di fuga della Maglia rosa

GIRO
Ordine d'arrivo

PASSO PORDOI — Ordine d'arrivo della 16.a tappa del Giro d'Italia di ciclismo, Dobbiaco-Passo Pordoi di km 171: 1) Charles Mottet (Fra) in 5h29'24" media oraria km 31,148 (abb. 12"); 2) Gianni Bugno (Ita) s. t. (abb. 8"); 3) Franco Chioccioli (Ita) a 2'16" (abb. 4"); 4) Marco Giovannetti (Ita) s. t.; 5) Maurizio Vandelli (Ita) a 3'38" (abb. 6"); 6) Dmitri Konychev (Urss) a 4'06" (abb. 4"); 7) Federico Echave (Spa) a 4'40"); 8) Franco Vona (Ita) a 4'47"; 9) Leonardo Sierra (Ven) a 4'59"; 10) Vladimir Poulnikov (Urss) a 5'.

GIRO
Classifica generale

PASSO PORDOI — Classifica generale dopo la 16.a tappa: 1) Gianni Bugno (Ita) in 76h55'42" media oraria generale km 37,926; 2) Charles Mottet (Fra) a 4'13"; 3) Marco Giovannetti (Ita) a 6'40"; 4) Federico Echave (Spa) a 9'37"; 5) Franco Chioccioli (Ita) a 10'06"; 6) Vladimir Poulnikov (Urss) a 10'30"; 7) Eduardo Chozas (Spa) a 13'07"; 8) Marino Lejarreta (Spa) a 13'11"; 9) Piotre Ugrumov (Urss) a 13'12"; 10) Massimiliano Lelli (Ita) a 15'08".

Charles Mottet e Gianni Bugno i due dominatori della tappa del Pordoi.

PASSO PORDOI — Errore o gesto di cavalleria? A 200 metri dal traguardo Gianni Bugno smanetta sul cambio: la vittoria di tappa sulla Cima Coppi è di Charly Mottet, quella del Giro d'Italia numero 73 è di Gianni Bugno. D'accordo c'è ancora una tappa di montagna da fare, ma è lo stesso francese a confessre: «Solo un incidente può impeidre a Gianni di vincere questo giro».
E riconferma il sorprendente pronostico per il Tour de France: «Finirà nei primi tre». Secondo copione il fidanzato d'Italia fa il pompiere («pensiamo prima a vincerlo questo Giro, poi parleremo del Tour»), ma i 171 chilometri da Dobbiaco al Passo Pordoi hanno dimostrato una volta di più — e, a cose fatte, viene da chiedersi se ce ne fosse ancora bisogno — che il Giro ha un solo padrone: Gianni Bugno.
I distacchi sul Pordoi si misurano con la svegia. Dietro la coppia regina i migliori sono Franco Chiocchioli e Marco Giovannetti che arrivano a 2' 16". Poi c'è Maurizio Vandelli, piccolo grande eroe di giornata, quinto a 3'38". Il vicampione del mondo Dmitri Konychev sesto a 4'06". Primo degli spagnoli è Federico Echave, settimo a 4'40". Sorprende la buona volontà di Franco Vona, scudiero di Bugno, ottavo a 4'47". La nuova scoperta del talent scout Gianni Savio, il venezuelano Leonardo Sierra, nono a 4'59", chiude l'elenco di chi è battuto con l'onore delle armi.
Da Dobbiaco si parte con cautela: 29,400 all'ora nei 31 chilometri fino a Cortina. I primi a muoversi, per un traguardo volante, sono Pagnin, Massi e Perini. Dietro a loro vanno a scaldare le gambe Abadie, Brun e Zimmermann. Davanti al gruppo, immagine ormai familiare anche di primo mattino, chi c'è? Bugno, naturalmente. Il passo Falzarego non è impietoso, ma in fuga restano solo Maurizio Vandelli e Urs Zimmerman. Tra i due fuggistivi il vero eroe è Vandelli, che scavalca per primo il passo Valparola, primo Gpm della giornata. Dietro a loro gli esploratori del gruppone sono Massi (a 34"), Pagnin, Abadie, Perini (a 45"), Chozas, Chiappucci, Bagot, Chiurato (a 1'05").
Bugno e i suoi avversari arrivano a 1'25". Nella discesa anche Konychev si lancia in avanscoperta. Salendo sul passo Gardena, Zimmermann e Vandelli hanno due minuti su otto «esploratori» mentre Pagnin esaurisce la carica e Lemond paga lo sforzo di venerdi. Il passo Sella è già di troppo per Zimmermann. Vandelli resta solo in avanscoperta. Al terzo Gpm ha 1'15" su Chiappcci, Chozas, Bagot, Konychev, Abadie, Perini, Massi, 1'40" su Chiurato, 2'08" su Zimmermann in cottura, 2'36" sul gruppo. Ma ecco che si profila il Pordoi, la Cima Coppi a 2.239 metri. Sono strade classiche del ciclismo nostrano, ma era dai tempi eroici che non si vedeva tanta gente.
Vandelli conquista il terzo gran premio della montagna consecutivo con 1'13" su Konychev, 2'11" su Chiappucci che cerca di difendere la maglia verde, 2'12" su Massi, Chozas e Bagot. Abadie e Perini si arrendono. Nella picchiata verso Rocca Pietore, Zimmrmann va addirittura fuori stra e finisce all'ospedale, Konychev invece agguanta Vandelli. Il gruppo della Maglia rosa ha 4'38" di distacco, ma ci sono i mille metri di dislivello della Marmolada da fare ed è qui che emergono i veri valori. Vandelli resiste, è in piena «trance» agonistica e conquista il quarto Gpm se vincesse la tappa la maglia verde sarebbe sua.
«A Malga Ciapela Mottet all'attacco» gracchia radiocorsa. Un attimo di spasimo, poi la conferma di quanto in relatà già tutti sapevano: «Bugno lo segue». Ma non si limita a seguire, fa l'andatura, annichilisce il francese. Solo «Coppino» Franco Chioccioli e il re di Spagna, Marco Giovannetti, sanno seguirli per un tratto. In cima alla Marmolada Bugno e Mottet passano con 35" di ritardo su Vandelli e Konuchev; Chioccioli e Giovannetti con 1'15", Echave con 2'. Gli altri sono seminati.
C'è da scalare una seconda volta il Pordoi ma Mottet ha già capito la lezione. Assieme a Bugno passa in tromba Konychev e Vandelli (che muore e risorge almeno tre volte nell'ultima salita). Bugno è sempre davanti, rifiuta i cambi che Mottet vuole dargli. La gente impazzisce. C'è odore di grande impresa.
Bugno è visibilmente più forte, ma a 200 metri ha un'esitazione. Ungesto d'altri tempi? Un errore? Mottet non se lo lascia dire due volte e vola a conquistare la sua prima vittoria in grande giro a tappe.

IPPICA / PRIMA NOTTURNA A MONTEBELLO

La sfida di Lacost Or ai locali

Servizio di
Mario Germani

Si accenderanno le luci stasera a Montebello per il primo convegno di giugno, unico festivo dell'intero mese considerato il fatto che sulla pista triestina si correrà ancora il 27 (mercoledi) e il 29 (venerdi) al termine di una pausa dettata dalla concomitanza con la prima, e intensa, parte dei campionati del mondo calcistici.
E proprio ai «Mondiali di calcio» è intitolata la prova centrale della «notturna» inaugurale, un miglio per 4 anni nel quale farà l'esordio a Montebello Lacost Or, erede di Gendarme e Bazzica Or, colori della Scuderia Opitergium, con alle redini Vittorio Guzzinati. Tre successi nell'annata, l'ultimo all'Arcoveggio in 1.18.1, ma anche un secondo posto a San Siro dietro a Lakeland Ok in 1.16.1 che rappresenta il suo limite di velocità, è così che Lacost Or si presenta al pubblico triestino.
Della partita ci sarà anche Lido Bi che, con i colori dei Biasuzzi, non ha disputato una... campagna positiva sulle piste meridionali, e quest'anno non si è ancora piazzato. In un'ottica più positiva vanno invece osservate le due brillanti femmine locali Ligra e Libica Sama.
Sottoclou con un pizzico di internazionalità per la presenza di Halo Glory, femmina americana con pretese limitate però. Ci sembra possa essere ancora Dodino Pl il protagonista in assoluto, il cavallo di Pouch avendo la possibilità di scattare di getto al comando. Flipper Piella si segnala subito dopo Dodino Pl.
I «gentlemen» saranno i primi a scendere in pista alle 20.45. Piace, in un miglio per 4 anni, Len Dolz affidato a Donatella Quadri, però anche lo svelto Luggage può competere per il successo.
Mattioli Ok finora ha fallito soltanto in un'occasione dacché ha debuttato. Il 3 anni di Schipani stavolta non l'avrà facile, perché dovrà avviarsi in seconda fila mentre in avanti schizzeranno subito scattisti come Malisiano e Maracanà Jet. Sorpresa Matt di Casei. Nella corsa Totip rientra Frisbi Jet, passato in allenamento a Schipani. Può correre bene il saurino, ma noi gli preferiamo Imperator Blue, ipotizzando un lancio sparato del cavallo di Romanelli che in testa è duro da battere. Saranno da seguire anche Doors, Educato Fa e Gran Bisiaca.
Infarcito di debutti il Premio Germania. Fra le tante novità merita segnalare il primo approccio con l'attività agonistica di Milan Sir, un figlio di Speedy Hollandia e Zedola che appartiene nientemeno che a Ruud Gullit, il fuoriclasse olandese del Milan. Milan Sir verrà presentato da Claudio de Zuccoli in una prova incertissima nella quale il più esperto Matt Dillon merita i favori del pronostico.
Elkron Wh ha buone possibilità nel miglio di Categoria G che lo vedrà impegnato principalmente da Gil del Mare, Glopo e Fendi, mentre in chiusura, nel «doppio chilometro» per Categorie F/E, sono Crino Effe, Gimarza, Egalik e Gallipoliss i più qualificati a fare centro, ed Edredone Rl la sorpresa più attendibile.

I nostri favoriti

Premio Brasile: Len Dolz, Luggage, Lemir.
Premio Argentina: Mattioli Ok, Malisiano, Maracanà Jet.
Premio Olanda (Totip): Imperator blue, Frisbi Jet, Doors.
Premio Germania: Matt Dillon, Maruchein Lav, Mariasole.
Premio Itala: Dodino Pl, Flipper Piella, Isolo Jet.
Premio «Mondiali di calcio»: Lacost Or, Ligra, Libica Sama.
Premio Uruguay: Elkron Wh, Gil del Mare, Glopo.
Premio Belgio: Crino Effe, Gimarza, Egalik.

TENNIS / ROLAND GARROS

Battuta la Cecchini: fuori tutti gli italiani

BASKET
Gebbia già a Gorizia

GORIZIA — Domani la San Benedetto comunicherà ufficialmente la notizia dell'ingaggio per la prossima stagione del tecnico Ninni Gebbia, che nelle ultime tre stagioni ha guidato in panchina il Ragusa. Assieme a lui verrà pure presentato il nuovo general manager della società Giorgio Giomo. L'accordo con i due nuovi personaggi del basket goriziano è stato raggiunto venerdi sera. Con l'allenatore il contratto è già stato siglato mentre con Giomo è stato raggiunto un accordo di massima.
Il nuovo general manager e il tecnico si metteranno subito al lavoro per predisporre i piani di potenziamento della rosa della squadra. La società goriziana ha già dichiarato di puntare un immediato ritorno in serie A2.

PARIGI — Cala la bandiera italiana dal pennone del Roland Garros. Sandra Cecchini, ultima rappresentante tricolore al torneo parigino, cede con l'onore delle armi alla favorita numero uno del torneo Steffi Graf. L'ex ragazzona tedesca non si lascia condizionare da problemi di... naso, siano essi estetici che di sinusite.
Consumando pacchi di «kleenex» a ogni cambio di campo, ritrova intatte le proprie energie quando va ad impugnare la racchetta; il suo diritto devastante mette a dura prova le risorse atletiche della Cecchini (che non sono poche), ma la Graf alla lunga vince in due set (6-2, 6-3).
Tempi duri si prospettano, quindi, per la jugoslavia Monica Seles, che dopo aver fatto polpette di ogni avversaria (Graf compresa fino alla vittoria degli internazionali di Roma, sta tirando il fiato, anche ieri la favorita numero due del torneo di Parigi, ha faticato molto per superare la sovietica Lela Meskhi, riuscendovi solo dopo due combattutissimi tie-break. Crescono a questo punto le speranze della giovanissima Jennifer Capriati che anche ieri ha superato in scioltezza il turno battendo con un doppio 6-4 l'austriaca Judith Wiesner, testa di serie n. 12. In campo maschile il torneo continua a riservare qualche sorpresa: l'eliminazione di Yannich Noah, a opera dell'argentino Perez-Roldan, nella prosecuzione della partita sospesa venerdi sera, la sconfitta dell'americano Krickstein, testa di serie numero 5, parte del solido cecoslovacco Novacek. Sicura, seppur faticosa, al marcia del vincitore degli internazionali d'Italia, l'austriaco Muster.
Risultati singolare maschile (terzo turno): Guillermo Perez-Roldan (Arg. n. 15) batte Yannich Noah (Fra) 7-6, 6-4, 4-6, 6-3; Thomas Muster (Aut. n. 7) batte Paul Haarhuis (Ola) 3-6, 7-5, 6-2, 7-6 (7/4); Niclas Kroon (Sve) batte Amos Mansdorf (Isr) 6-4, 7-6, (7-3), 6-1; Goran Ivanisevic (Jug) batte Patrik Kuhnen (Rfg) 7-6, (7-4), 6-1, 7-5; Magnus Gustavsson (Sve, n. 14) batte Diego Perez (Uru) 6-1, 4-6, 6-1, 6-3; Martin Jaite (Arg. n. 10) batte Rahunen (Fin) 7-6 (7-2), 6-2, 6-1; Karel Novacek (Cec) batte Aaron Krickstein (Usa, n. 5) 6-2, 6-3, 3-6, 7-6 (7-2); Thierry Champion (Fra) batte Guy Forget (Fra) 6-4, 6-7 (7-3), 6-4, 5-7, 6-3.
Singolare femminile (terzo turno): Steffi Graf (Rfg, n. 1) batte Sandra Cecchini 9Ita) 6-2, 6-3; Manuela Maleeva (Svi, n. 6) batte Patricia Tarabini (Arg.) 2-6, 7-5, 6-0; Laura Gildemeister (Cil. n. 16) batte Magdalena Maleeva (Bul) 6-1, 6-3; Ann Grossman (Usa) batte Kirrily Sharpe (Aus) 6-2, 4-6, 6-1; Monica Seles (Jug. n. 2) batte Lela Meskhi (Urss) 7-6 (7-4), 7-6 (7-4); Mary Joe Fernandez (Usa n. 7) batte Isabel Cueto (Rfg) 7-6 (7/3), 6-2; Jennifer Capriati (Usa) batte Judith Wiesner (Aut n. 12) 6-4; 6-4; Natalia Zverava (Urss n. 10) batte Stacey Martin (Usa) 6-4, 6-1; Mercedes Paz (Arg) batte Cline Cohen (Svi) 6-1, 7-5.

PALLANUOTO / PANAUTO E TRIESTINA

Vittorie delle squadre alabardate

Panauto in casa sulla Geas - Blitz esterno a Torino

11-6

PANAUTO EQUIPE: Candido, Tiberini (1), Stella (2), Edera, Marini, Di Martino, Piemonti (1), Marinelli (1), Pino (4), Cattaruzzi (2), Malusa, Carli, Maizzan.
GEAS: Pessia, Rossi, Mencarini, Cavalleretti, Kaorloto (3), Fanuli, Guglielmelli, Garanelli, Guardigli (1), Patricelli, Porcu (1), Pozzi, Bianchi (1).
ARBITRI: Garibaldi di Carrara e Lisciotti di Genova.

TRIESTE — La Panauto Equipe aveva fatto di questa partita con il Geas un punto fermo della sua stagione, per come si erano messe le cose in classifica, perchè un successo avrebbe proiettato i biancogialli verso la salvezza. E vittoria è stata.
Dopo due primi tempi chiusi entrambi sull'1-1, punteggio che siglava un gioco non eccessivamente brillante sia dei rossoneri che degli ospiti milanesi, nel terzo tempo i padroni di casa esplodevano letteralmente, prendendo saldamente in mano le redini dell'incontro, con un parziale di 5-1. Era questa la svolta della partita, perchè mentre gli ederini cambiavano ritmo, il Geas rimaneva alla corda, continuando alla cadenza di... un gol a tempo. Sul punteggio di 7-3 la Panauto Equipe iniziava baldanzosamente l'ultima frazione, che vedeva ancora una volta gli uomini di Cirkovic conquistare un parziale positivo, che chiudeva l'incontro sul definitivo 11-6.
La Triestina, dal canto suo, ha vinto bene a Torino, infliggendo ai locali un pesante 11-5.

[Ugo Salvini]

Continuaz. dalla 13.a pagina

TECNICO non residente cerca ammobiliato in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158. (A2981)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. PIRAMIDE affitta ammobiliato 2 stanze cucina tinello 450.000. Altro soggiorno cucina 2 stanze servizi separati totalmente ristrutturato 650.000. 040/360224. (A010)
ABITARE a Trieste. Giardino Pubblico. Ufficio primo piano. Circa 115 mq. 800.000. 040/771164. (A2948)
ABITARE a Trieste. Non residenti. Signorile arredato, grande metratura. 1.000.000. 040/771164. (A2948)
ABITARE a Trieste. Non residenti vuoto. Due camere, cucina, bagno. 450.000. 040/771164. (A2948)
ABITARE a Trieste. Posti macchina garage. Revoltella/-D'Angeli. 040/771164. (A2948)
ABITARE a Trieste. Sistiana centro uffici varie metrature, recentissimi. Garage, cantine. 040/771164. (A2948)
ABITARE a Trieste. Tribunale. Signorile ufficio. Mq. 230 autonomo metano. 2.000.000. 040/771164. (A2948)
ADRIA 040-68758 affitta CRISPI 220 mq con servizi ottime condizioni adatto ristorazione-gastronomia. (A2960)
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040-68758 affitta magazzino COSTALUNGA 100 mq condizioni perfette possibilità carico-scarico. (A2960)
AFFITTA privato centralissimo 340 mq ufficio messo a nuovo. Telefono 040/368168. (A57267)
AFFITTASI appartamento a uso ufficio 100 mq in stabile di prestigio riscaldamento e ascensore. Telefonare ore ufficio 040-761149. (A2928)
AFFITTASI centrale ufficio prestigioso ampia metratura Tommasini & Scheriani tel. 040/764664. (A20)
AFFITTASI non residenti (zona) FIERA 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A2957)
AFFITTO periferico recentissimo matrimoniale soggiorno cucinotto balcone 500.000. Tel. 040-364977. (A57337)
ALPICASA affitta Buonarroti 5 camere cucina autometano 500.000 per non residenti. 040-733209. (A05)
ALPICASA camera cucina bagno 400.000 contratto fuori equo canone. 040-733229. (A05)
ALVEARE 040/724444 Fiera soleggiatissimo arredato non residenti: bistanze, cucina, bagno, 600.000. (A2962)
ARA 040/363978 ore 9-11 affitta non residenti appartamenti arredati varie metrature. (A2934)
CAMINETTO via Roma 13 affitta piazza Garibaldi appartamento arredato soggiorno due stanze doppi servizi non residenti. Tel. 040-69425. (A2929)
CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento vuoto zona D'Annunzio soggiorno stanza servizi contratto foresteria. Tel. 040/69425. (A2929)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Costalunga appartamento perfettamente arredato stanza stanzetta cucina posto macchina non residenti. Tel. 040/69425. (A2929)
CAMINETTO via Roma 13 affitta zona Domio appartamento arredato stanza soggiorno servizi non residenti. Tel. 040/69425. (A2929)
CANARUTTO paraggi Corso affittasi locale con servizi 100 mq. Via Cantù affittasi magazzino 100 mq. 040-69349. (A2975)
CASAPIU' 040/60582 arredato cucina, tre stanze bagno non residenti mesi estivi. (A07)
CASAPIU' 040/60582 affitta adiacenze zona Coroneo magazzino 130 mq perfettissime condizioni. (A07)
CASAPIU' 040/60582 arredato, signorile, cucina, due stanze, bagno non residenti/foresteria. (A07)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA appartamenti arredati con soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, accessori. Zone: Fabio Severo, Rossetti, Filzi, Revoltella, Garibaldi. Non residenti o foresteria. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA San Vito, Canale affittimo appartamenti non arredati, circa 120-140 mq. Non residenti o foresteria. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA uffici in stabili prestigiosi, varie metrature, zone centrali e non, a partire da 200 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA magazzino via Capodistria 200 mq, passo carrabile, 700 mila. Altro Manzoni 60 mq più soppalco. 400 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA appartamenti arredati con soggiorno, due stanze, cucina, bagno, accessori. Zone: Cantù, Università, Barriera, a partire da 650 mila. Non residenti o foresteria. 040/366811. (A01)
FARO 040-729824 Stadio appartamento 75 mq ufficio/ambulatorio 500.000 mensili.(A017)
GRADO centro, città giardino e pineta affittiamo appartamenti per la stagione estiva 3-6 posti letto. Immobiliare OLYMPUS. 0431-80579. (C243)
GREBLO 040-362486 ufficio 360 mq recente perfetto stato adiacente autostrada prossimità Prosecco. (A016)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Ufficio zona Corso Italia, 240 mq, sette stanze, doppi servizi, ampio ingresso, riscaldamento autonomo, ben rifinito, ascensore, in bella casa d'epoca. Tel. 040-382191. (A011)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Monfalcone, appartamento salone, tre stanze, grande cucina, doppi servizi, terrazzone, posto auto coperto, ben arredato, per non residenti. Tel. 040-382191. (A011)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Monolocale centralissimo, bene arredato, vista mare, per non residenti. Tel. 040-382191. (A011)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' F. Severo, miniappartamento in casa recente, arredato, per non residenti. Tel. 040-382191. (A011)
IMMOBILIARE CIVICA affitta ROIANO 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10, tel. 040-61712.
IMMOBILIARE CIVICA affitta paraggi CARDUCCI monolocale ammobiliato bagno, riscaldamento, ascensore, ingresso indipendente. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2923)
IMMOBILIARE CIVICA affitta via VALDIRIVO casa d'epoca appartamento 5 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2923)
LOCALE 65 mq buona zona commerciale affittasi 800.000 040/755991. (A03)
MONFALCONE ALFA 0481-798807 centro posti auto in fitto, varie possibilità. Trattative in ufficio. (C00)
MONFALCONE ALFA semicentro appartamento piano terra uso ufficio/negozio mq 80 affittiamo. 0481-798807. (C00)
MULTICASA 040/362383 affitta 200 mq appartamento anche a 2 uffici, centralissimo. (A2981)
MULTICASA 040/362383 affitta Baiamonti due stanze cucina bagno arredato 500.000. (A2981)
NUOVO garage zona Maddalena affitta posti auto moto motorini per informazioni tel. 040-390789. (A56990)
PIZZARELLO 040/766676 appartamento arredato centrale recente 55 mq affittasi 550.000. (A03)
POSTI auto moto in garage affittasi zona Rotonda Boschetto 040/728012. (A2859)
QUADRIFOGLIO S. MARCO luminoso, affittasi appartamento arredato per non residenti, cucina, soggiorno, camera, cameretta, doccia, ripostiglio. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE cucina, camera, cameretta, servizi, ripostiglio, affittasi per non residenti. Ottime condizioni. 040/630175. (A012)
RONCHI dei Legionari via D'Annunzio affittasi grande magazzino, disponibile vari usi. Piano terra mq 320 II piano mq 220 cantina mq 140 con scivolo elettrico a nastro cortile mq 1800 garages camion autovetture, due grandi tettoie. 0481/778464 13-19 tutti i giorni. (C208)
SAI amministrazioni 040-763600 Opicina via Nazionale uffici varie metrature anche perfettamente arredati affittansi. (A57338)
SAI amministrazioni 040-763600 S. Giovanni tristanze soggiorno servizi piccolo giardino arredato non residenti. (A57338)
SAI amministrazioni 040-763600 Goldoni uffici 330 mq anche frazionabili affittansi. (A57338)
STUDIO 4 040/728334 affitta zona Corso Italia-Stazione uffici I ingresso varie metrature aria condizionata. (A2982)
TRIESTE affittiamo prestigiosi uffici varie metrature in posizioni centrali. Studi Ellebi 0481-790435. (C245)
UFFICI: centrali, 9-7-4-2 stanze, servizi. Altro, salone, stanzetta, servizio. 040/734257. (A2989)
VIP 040/64112 affitta MANNA ottimo ufficio due stanze, stanzetta, bagno, ripostiglio, poggiolo 700.000 mensili. (A02)
VIP 040/64112 BAIAMONTI arredato eccellenti condizioni saloncino cucina due camere bagno terrazza 650.000 mensili solo referenziati. (A02)
VIP 040/65834 piazza GOLDONI affitta uso ufficio sei stanze bagno wc riscaldamento centralizzato 1.800.000 mensili. (A02)
VIP 040/65834 ROIANO camera cucina bagno arredato non residenti 250.000. (A02)
VIP 040/65834 zona TRIBUNALE affitta ufficio quattro stanze servizio 1.300.000 mensili. (A02)
ZONA via Bazzoni affittasi posto macchina in palazzina. Telefonare ore ufficio 040-761149. (A2928)

20 Capitali Aziende

«ASSIFIN», piazza Goldoni 5, finanziamenti rapidi, le migliori soluzioni, assoluta discrezione. 040-773824. (A2963)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE finanziaria eroga a dipendenti artigiani commercianti e pensionati fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali o addebito in c/c. Tel. 040-764105. (A2993)
A.A.A. CENTRALISSIMO negozio ampia metratura vendesi. Telefonare 040/761837. (A57242)
A.A.A. MUTUI europei 11% per acquisto, costruzione, ristrutturazione di negozi, appartamenti, uffici. Prestiti fino 30.000.000 in 48 ore. Agenzia Trieste via Porta 6/1 040-732411. (A2925)
A. STUDIO di consulenza eroga rapidamente prestiti, finanziamenti, mutui a condizioni vantaggiosissime. Orario 9-13 14-18.30. Tel. 040/300808. (A2918)
ABBIGLIAMENTI: zona centro storico perfetto fortissimo passaggio 130.000.000. - Centralissimo 30 mq vendita rifatti nuovo 180.000.000. - Centralissimo 130 mq specializzati intimo 220.000.000. Geom. Marcolin 040/773185 mattina.
ABITARE a Trieste. Licenza abbigliamento, subentro negozio 55 mq. rinnovato. 100.000.000. 040/771164.
ABITARE a Trieste. Sella Nevea. Appartamenti varie metrature recenti, arredati. 040/771164. (A2948)
ADRIA 040/68758 cede FERRAMENTA rionale causa trasferimento ottimo reddito.
ADRIA 040/68758 cede FRUTTA-VERDURA zona Commerciale attrezzatura e arredamento nuovi prezzo occasione. (A2960)
ADRIA 040/68758 cede AUTOFFICINA V. Veltro 15.000.000 attrezzatura avviamento possibilità acaquisto bene immobile. (A2960)
ADRIA 040/68758 cede FIORERIA semicentrale ben avviata possibilità sviluppo. (A2960)
ADRIA 040-68758 cede CALZATURE zona passaggio prezzo interessante affitto minimo.
ADRIA 040-68758 cede ABBIGLIAMENTO-CALZATURE S. Giacomo vasta licenza reddito assicurato possibilità acquisto locale. (A2960)
ADRIA 040-68758 cede ABBIGLIAMENTO CENTRALISSIMO ampie vetrine affitto 900.000 mensili. (A2960)
ADRIA 040-68758 cede centro S. Giacomo ABBIGLIAMENTO con ampie vetrine posizione strategica acquisto senza inventario. (A2960)
ADRIA 040-68758 cede centralissimo BAR-SUPERALCOLICI ristorazione con subentro in locale zona fortissimo passaggio. (A2960)
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040-68758 cede licenza OTTICA FOTO CINE trasferibile zona 1.
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040-68758 cede ALIMENTARI vastissima licenza ampia metratura possibilità sviluppo causa malattia. (A2960)
ADRIA v. S. Spiridione 12, 040-68758 cedonsi attività di SELF-SERVICE-ALIMENTARI ORTOFRUTTA GASTRONOMIA ottimamente avviate causa motivi familiari ottimi prezzi. (A2960)
ADRIA V. S. Spiridione, 12 040/68758 cede CARTOLERIA semicentrale ottimo reddito.
ADRIA V. S. Spiridione, 12 040/68758 cede DEGUSTAZIONE BAR ANALCOLICO paraggi S. Giacomo adatto conduzione familiare. (A2960)
AGENZIA GAMBA 040-768702 - Cedesi affitto locale centrale 90 mq compensando spese.
AGENZIA GAMBA 040-768702 - Cedonsi attività bar - salone parrucchiera - frutta e verdura - caffè latteria - ricambi auto moto centrale. (A2926)
ALVEARE 040/724444 San Giacomo passaggio, buon reddito vastissima licenza, caffè, dolciumi, gelati, alcolici; 30.000.000. (A2962)
BOUTIQUE uomo-donna, zona forte passaggio, rinnovata. Ottimo giro d'affari. Trattative riservate. Tel. 040-772694.
CANARUTTO cede negozi centralissimi alto reddito zone frequentatissime varie licenze, varie metrature. 040-69349. (A2975)
CARDUCCI vende 040/761383 drogheria S. Giacomo, salone parucchiera centrale, boutique abbigliamento posizioni interessanti reddito dimostrabile. (A2980)
CASAPIU' 040/60582 cedesi centralissima prestigiosa oreficeria, completamente rinnovata, avviamento eccezionale. Informazioni esclusivamente nostri uffici previo appuntamento. (A20)
CASAPIU' 040/60582 cedesi urgentemente, causa malattia, negozio fiori-piante, avviatissimo completamente rinnovato, buona zona commerciale solo 40.000.000. (A07)
CASAPIU' 040/60582 cedesi centrale attività artigianale timbri, targhe semilavorati, attrezzature, macchinari, avviamento. (A07)
CEDESI (zona) VERGERIO LATTERIA 25 mq OCCASIONE avviatissima 15.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A2957)
CEDESI licenze rionali buon reddito latteria caffè macelleria pescheria abbigliamento in centro commerciale con cartoleria calzature prodotti tessili mobili e oreficeria centrale. G&F 040-948611. (A2991)
CENTRALISSIME attività Muggia abbigliamento calzature pelletteria trattative esclusivamente in agenzia La Chiave 040-272725. (D83)
CHIOSCO verdure-angurie, ottimo reddito, vendesi. «Trieste mia» 040-768800. (A2997)
DOMUS IMMOBILIARE Cattinara cedesi licenza generi di monopolio, alto giro d'affari, locazione muri, arredamento. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE Licenza vendita giornali e riviste, posizione forte passaggio, chiosco con aria condizionata, riscaldamento. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro sportivo in Trieste attrezzato per body building, sauna, idromassaggio. Informazioni previo appuntamento. Galleria Tergesteo, Trieste. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE profumeria bigiotteria, posizione centrale, cedesi con avviamento, arredamento, locazione muri. 50 milioni. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE vende zona rionale, licenza, avviamento, arredamento, locazione negozio vendita animali e articoli inerenti zoofilia. 60 milioni. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE licenza tab. IX-X-XIV locazione negozio centrale con attività venticinquennale. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
FARO 040-729824 fiori e piante centrale avviatissimo. Informazioni previo appuntamento. (A017)
FARO 040-729824 licenza abbigliamento e biancheria intima centrale arredamento nuovissimo. Informazioni previo appuntamento. (A017)
FINANZIAMENTI, tassi agevolati, prestiti per ogni necessità. 040/370090, 0481/411640. (A2943)
GEOM. SBISA' centralissima latteria-bevande-surgelati cedesi, ottimo avviamento, garantito reddito. 040/942494. (A2919)
GORIZIA KRONOS: Cedesi attività di vendita al minuto e ingrosso di attrezzature e macchine per ufficio 20.000.000. 0481-411430. (C00)
GORIZIA RABINO 0481/532320 vende rosticceria 75.000.000, lavanderia 130.000.000, Cormons salone estetista con licenza profumeria 44.000.000. (B213)
IMMOBILIARE CIVICA vende latteria paraggi CORONEO avviatissima alto reddito. S.Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2923)
MONFALCONE ALFA 0481-798807 propone varie attività: intimo, tessuti, cartolibreria, alimentari, bar, profumerie. Ottime posizioni. Redditi assicurati. Trattative ns. uffici. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Avviata attività pizzeria-bar elevato reddito. 0481-411430.(C00)
MONFALCONE KRONOS: Avviata attività cartoleria, articoli da regalo. 0481-411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Ronchi, avviata attività calzature, pelletterie. 0481-411430. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481-410230 attività commerciali centrali o periferiche alimentari bottiglierie, abbigliamento, calzature, pelletterie, mercerie, profumerie, vendesi. Trattative c/o ns. uffici. (C244)
MONFALCONE RABINO 0481-410230 avviatissimo bar/trattoria reddito dimostrabile vendesi. Altra Ronchi dei Legionari ampio parcheggio. Trattative c/o ns. uffici. (C244)
MONFALCONE vendiamo avviatissimo negozio tabella XIV in posizione di grande passaggio. Studio Ellebi 0481-790435.
PIZZARELLO 040/766676 centralissimo negozio articoli sportivi tab XIV/18-28 cedesi attività. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 zona centrale con forte passaggio cedesi attività licenza motocicli biciclette accessori ricambi. (A03)
PRESTITI, mini-prestiti, cessioni quinto velocemente concediamo anche protestati. Centroservizi Corso Italia 21 Trieste, 040/65818. (A2920)
QUADRIFOGLIO CENTRALE locale d'affari uso investimento. Alto reddito, vendesi muri locati. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMA cartolibreria con vasta licenza libri, giocattoli, chincaglieria. Ottimo reddito. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO propone CENTRALISSIMA oreficeria-gioielleria. Alto reddito. Perfette condizioni. 040/630174. (A012)
QUADRIFOGLIO propone licenza avviamento arredamento salumeria. Ottimo reddito, ottime condizioni. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO propone in zona semicentrale licenza gastronomia. Ottima posizione, buon reddito. 040/630174. (A012)
QUADRIFOGLIO propone in ottima zona rionale avviat negozio abbigliamento con me trine. Buon reddito. (A012) condizioni. 040/630174 pone av-
QUADRIFOGLIO proparrucchie- viatissimo salone condizioni. Prezzo ra. Buone 040/630174. interessante (A012)
QUADRIFOGLIO REVOLTELLA locale d'affari, ampia metratura con passi carrai, affittasi o vendesi. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO ROIANO cedesi avviata cartoleria con vastissima licenza giocattoli, bigiotteria, articoli da pesca, da regalo. 040/630175. (A012)
RABINO 040/762081 abbigliamento tessuti intimo piazza Garibaldi in locale con soppalco 89.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 bar caffè adiacenze piazza Garibaldi 52.000.000, adiacenze Rossetti 45.000.000, via Giulia 45.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 bar alcolici superalcolici pizzeria cibi cotti adiacenze stadio in ampio locale con giardino 115.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 centralissima pasticceria panetteria bottiglieria gelati caffè in ampio locale con magazzino 125.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 centralissima attività artigianale antiquariato in ampio locale solo 13.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 ortofrutta centralissimi mercato coperto a partire da 15.000.000 altro via Giulia 67.000.000 altro Servola 78.000.000 altro Campo Marzio 23.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 vendita preziosi zona Viale ottima posizione 52.000.000. (A014)
RABINO 040/7620891 tabaccheria cartoleria cancelleria via dell'Istria possibilità acquisto anche muri 59.000.000. (A014)
TABACCHI zona forte passaggio, unico, ottimo reddito geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A57316)
TABACCHINO - rivendita giornali, centralissimo, fortissimo passaggio, cedesi vera occasione. 040-54519. (A2997)
TABELLA XII VI V con possibilità affittanza muri 65 mq cedesi 040/755991. (A03)
VIDEONOLEGGIO posizione splendida, 40 mq esposizione, studio fotografico, attrezzatissimo, avviatissimo geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A57316)
VIP 040/64112 EDICOLA BAR RICEVITORIA centralissima alto reddito dimostrabile 270.000.000 informazioni per appuntamento. (A02)
VIP 040/64112 licenza avviamento arredamento alimentari tab. I VI XVI centralissima ottimo reddito informazioni per appuntamento. (A02)
VIP 040/65834 licenza avviamento arredamento abbigliamento tab. IX X XIV/5 zona rionale reddito interessante 75.000.000 informazioni per appuntamento. (A02)
VIP 040/65834 zona MARia perfetto tab. XIV drrcenza profumeria bigiotterdamento avviamento 38.000.000. (A03na GARIBAL-
VIP 040/6583BACCHI articoli DI rivendincelleria buon redfumatorio 55.000.000. (A02) dito a

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. SE desiderate vendere il vostro appartamento, telefonateci, un funzionario sarà a vostra disposizione anche per una stima gratuita; agenzia Mediagest via Battisti, 8 040/733446. (A2961)
A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti APPARTAMENTI varie grandezze. Pagamento contanti, 040/732266. (A2955)
A.A.A.A. ECCARDI cerca per impresa TERRENI costruibili. Definizione immediata. Telefonare 040/732266. (A2955)
A.A.A.A. ECCARDI cerca per importante società STABILI interi. Pagamento immediato Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040/732266. (A2955)

Continua in IX pagina